

ALLI

· BIBLIOTECA ·
· LUCCHESI · PALLI ·



BIBLIOTECA LUCCHESI - PALLI

II.^a SALA

SCAFFALE.....**10**.....

PLUTEO.....**IV**.....

N.° CATENA.....**19**.....

II 10 IV 19



VITA STORICA
DI
NAPOLEONE
DRAMMA

DI
ALESSANDRO DUMAS.



PALERMO

STAMPERIA D'ANTONIO MURATORI

1837.





PREFAZIONE

NAPOLEONE dramma di Alessandro Dumas! a qual genere appartiene? chiederanno taluni, Al romantico all' ultra-romantico, risponde-remo. A quelli però che ci domanderanno, se, come tale, possa esser bello, diremo leggete e pronunziate voi stessi il giudizio da quello che ne sentirete. Ma v'ha una classe più molesta ancora di facitori di dimande e di sciorinatori di dubbii i quali, sdegnando leggere checchè sia di nuovo, ti saltano addosso con pedanteschi raziocinii od astratti a sostenerti le tre famose unità aristoteliche, e a provarti che senza di esse non esiste bello di natura o d'imitazione. Checchè ne sia di questi dispareri, miserabile è certo la condizione di quelle lettere ove si disputa di regole, e si comenta e si precettizza. Restino dunque in *statu quo* le combattute unità, e vediamo se ci potrà venir fatto determinare i più schifiltosi classicisti a leggere il NAPOLEONE senza segnarsi prima della croce come si farebbe nello assistere a una profanazione, a una

stregoneria. Vi concederemo signori legislatori del gusto tutte intere le tre unità di azione, di tempo e di luogo; vi concederemo ancora che la commedia non debba intiepidire l'effetto tragico, che la vita intera di un uomo non può esser soggetto di una sola commedia o di una sola tragedia. Vadano pure, per amore di pace, questi principii; abbiateli, se vi piace, per assiomi inconcussi. Ma seguendo le vostre medesime dottrine, credo non negherete certamente a un poeta la facoltà di prendere a soggetto la vita di un eroe, e di farne molte tragedie e commedie e farse, strette ciascuna nei confini delle aristoteliche leggi; nè vi dorrete ch'ei successivamente, in più sere, ve ne appresti la rappresentazione.

Ora sendo d'accordo su questi punti, di che avete un esempio nel greco *Trilogio*, parola che comprendea la recita in una sera dell'Agamennone, dell'Oreste, delle furie d'Oreste e qualche volta ancora di una satira, ecco ciò che direttamente ne siegue.

Se non è peccato di lesi precetti, darvi una sera dopo l'altra, più tragedie in continuazione desunte dalla vita di uno stesso eroe; se non vi spiace che vi si rappresenti quest'oggi una tragedia e domani una farsa, e qualche volta l'una e l'altra insieme quando sian tali che

non vi tengano occupati più di tre ore al teatro, perchè volete proibire che vi si offrano, nelle stesse tre ore più o meno di tempo, sei otto tragedie brevissime ed altrettante commedie, tutte belle contornate e chiuse ne' circoli delle vostre unità? Sareste bene irragionevoli a pretenderlo, e ciechi affatto d'ogni luce d'intelletto quando tutti questi diversi drammi tragici e comici, non formassero insieme che la storia di un grand'uomo, mista di passioni forti, di caldissimi affetti, di generose azioni, e di quel ridicolo insieme che accompagna sempre la vita.

È questo il dramma del Dumas. Divise egli la vita storica di Napoleone in sei atti, chiudendo in ognuno di essi un'epoca delle sue glorie o dei suoi disastri; e suddivise all'opportunità questi atti in più quadri, nei quali puoi rinvenire, se vuoi, osservati molti dei sani precetti dell'arte da Aristotile all'ultimo professoruzzo di retorica. \

Veniamo ora all'altra accusa che lanciai dai rigoristi contro il nuovo genere di poesia romantica. A che, dicono gli amatori esclusivi delle fantasie antiche e meridionali, abbuja il nostro bel cielo di nebbie e fantasmi? a che darci sulle scene o nei romanzi quelle rappresentazioni, quei quadri segnati

di tinte sì forti e feroci? perchè ad ogni scena gli orrori di orrendi delitti, di patiboli, di carnefici? qual pro ne viene al pubblico costume, al miglioramento della specie umana? Risponderemo a quest'accusa, niente imputabile per altro al dramma del Dumas, scevro affatto per la natura stessa del soggetto da qualunque ferocia, risponderemo con quelle ragioni che procedono da' fatti, dalla storia.

Fu tenuto sempre il teatro scuola di pubblico costume: alcuni vorrebbero negarlo; noi vogliamo schierarci dalla parte più forte e forse dalla più ragionevole. Esaminiamo però i fatti nella storia delle nazioni moderne, vediamo che teatri si ebbero e che costumi ne seguirono. L'Italia non ebbe tragedie sul principio del suo risorgimento e scarse e assai mediocri commedie: venuta poi all'apice della sua gloria letteraria esordì col *Torrismondo*, con la *Sofonisba*, e in tempi più vicini a noi ebbe finalmente la *Merope* del Maffei e tutto il *Metastasio*, tragedie modellate all'antica, e scevre di quelli orrori che banditi volle dalla scena il *Venosino*, che non potea in alcun modo patire di veder che trucidasse i proprii figli *Medea*. Cosa divennero i costumi italiani in quei tempi non fa mestieri che si descriva dopo le storie del *Botta*.

Vennero di poi il Pindemonti Giovanni, l'Alfieri, il Monti, il Foscolo e furono tenuti chi più chi meno aspretti al dilicato sentire degl' Italiani. E quindi non migliorò di molto l'Italia; ma non fu più quella dei tempi de' Medici, de' Farnesi, de' Borgia. La Francia fece tutta intera rivivere la tragedia greca, si deliziò del suo Racine, del Voltaire, accusò di ferocia il Crebillon, non apprezzò quanto dovea la maggior forza, la tinta più cupa del Corneille; e la Francia in fatto di costumi pubblici e privati fu quella che noi vedemmo ne' regni di Luigi XIV e XV, ne' tempi della rivoluzione. L' Inghilterra all'inverso, assaporate appena le feroci stranezze del Shakspeare, non gustò più altro genere di dramma; e si andò temperando alla buona morale, si nobilitò nell'animo, crebbe di vigore, ed ora la vediamo la prima nazione del mondo, per la forza delle sue istituzioni, per la onestà degli individui che la compongono. Lo Schiller ed altri poeti drammatici della stessa scuola non fecero peggior l'Alemagna, oggi una delle più pulite nazioni del mondo. Forza è dunque conchiudere da questi fatti che la ferocia de'drammi romantici migliorò l'umana specie in Inghilterra e in Germania, e che la gentilezza raffinata del classi-

cismo italiano e francese precipito in peggio la scaduta virtù di questi due popoli. Cessino dunque dalla paura che li possiede questi pietosi pedanti, e si persuadano almeno che se non viene dal romanticismo tutto quel bene che gli si vorrebbe attribuire, non viene certamente da esso quel danno di che altamente lo accusano.

E per ultimo diremo anche più brevemente de' pregi che più risulgon in questo dramma. I personaggi quasi tutti storici hanno ciascuno la propria fisionomia; e i diversi quadri de' tempi ne quali si passa l'azione esser non possono nè più veritieri nè dipinti con maggior vivezza di tinte. Il protagonista poi, Napoleone, è tutto e sempre Napoleone. Si ha in somma in questo dramma il ritratto più fedele di quell'uomo completo di cui non trovi altro esempio in tutte le storie antiche e moderne. Dei tanti altri pregi e bellezze di dialogo e di punti di scena giudicherà da per sè stesso il lettore.

È finalmente a sapersi che il traduttore non pretende ad altra gloria che a quella di aver conosciuto il primo tra noi l'importanza di quest'opera, e di averla ridotta in volgare il più fedelmente che per lui si è potuto.

POMPEO INZENZA

NAPOLIONE

BONAPARTE



I.

La Spia

PERSONAGGI

BONAPARTE

LA SPIA

IL LORENO

GIUNOTTO SERGENTE

IL GENERALE CARTO'

SALICETTI

FRERONE

ALBITTE

GASPARINI

} **rappresentanti**

IL GENERALE DUGOMMIÈ

UN CAPOREALE

UNA SENTINELLA

NAPOLEONE

ATTO PRIMO

PRIMO QUADRO

TOLONE — 1793.

L'interno d'un fortino con dei vani ove sono i cannoni, e pei quali si vede Tolone, dietro la catena di montagne. Fra queste a scaglioni i forti di Lartighe, Santo Antonio e Farone.

SCENA I.

Soldati stesi per terra. Tre uomini vengono a rilevare una sentinella, restandovi in sua vece un recluta.

Il recluta

La consegna?

La sentinella

Non permettere che passi alcuno in mezzo alle fortificazioni; vegliare sulla strada da Tolone a Marsiglia.

Il recluta

La parola d'ordine?

La sentinella

Tolone e libertà.

Il recluta

Bene — (*i soldati si scostano*). Dite di grazia, dite un poco — (*i soldati ritornano*). Come avete detto?

La sentinella

Tolone e libertà.

Il Recluta

Lascero' dunque passare tutti quelli che mi diranno questo?

I soldati

Si.

Il recluta

Adesso potete andarvene — (*ripete passeggiando*) Tolone e libertà... Tolone e libertà... Si è questo. —

Oh il tristo stato
Quel del gendarme!
Ma del soldato
Altro è l'onor!

Batte il tamburo,
Amori addio;
Batte il tamburo
Patria fa cor. (*cantando*)

*Giunotto che lo ha seguito
per dietro, quando
il recluta si volta*

Dimmi cittadino recluta, come ti chiami?

Il recluta

Mi chiamo Loreno perchè sono della Lorena.

Giunotto

Ebbene! Cittadino Loreno, terminando la guardia andrai a compiere la tua fazione al campo.

Il recluta

Perchè, sergente?

Giunotto

Perchè sotto le armi non si canta.

Il recluta

E giusto — Un'altra volta me ne ricorderò — È un buon giovane questo sergente! avrebbe potuto mandarmi agli arresti. Bisogna darsi pace. —

SCENA II.

BONAPARTE E DETTI.

Bonaparte entrando

E voi mi fate sapere che non vi sono più artiglieri che voglion servire la mia batteria?

Giunotto

Il forte Mulgrave non è che a 120 tese da qui, e, nell'ultimo attacco, di ottanta artiglieri ne rimasero sul campo settanta. — (*passa una palla e rompe alcuni rami d'alberi che cadono ai piedi di Bonaparte*) Vedete essi tirano come al bersaglio.

Bonaparte

Bisognava fare un invito agli uomini di buona volontà.

Giunotto

L'ho fatto, e non si è presentato alcuno.

Bonaparte

Ecco come doveva farsi. Scrivete, sergente, su questa carta a lettere cubitali: batteria degli uomini senza paura.

(*Una palla porta via parte del gabionato e copre di terra il sergente che scrive*).

Giunotto scotendo la carta

Bene! non avrò bisogno di arena.

Bonaparte

Il tuo nome?

Giunotto

Giunotto.

Bonaparte

Non lo dimenticherò mai.

Loreno

Chi viva?

Giunotto

Imbecille! non vedi? Il generale in capo e i rappresentanti del popolo.

SCENA III.

IL GENERALE CARTÒ SALICETTI GASPARINI FRERONZ
E DETTI.

Bonaparte al sergente

Metti questa scritta avanti la batteria. Vedrai che adesso vorranno tutti appartenervi.

Cartò

Cittadino comandante, abbiamo ricevuto da Pa-

rigi un piano di attacco, e venghiamo a comunicartelo.

Bonaparte

Chi è l'autore di questo piano?

Cartò

Il celebre generale d'Arnone.

Bonaparte

Il quale forse non ha veduto mai la città. E questo il quinto piano che s'invia da Parigi, e l'ultimo de' miei cannonieri saprebbe farne uno meno cattivo del migliore di tutti questi... Vediamolo. —

Cartò leggendo

« Il generale Cartò s'impadronirà di tutti i punti occupati dal nemico dalla parte di terra, abbandonando interamente il mare. Si renderà signore ad ogni costo dei forti Farone, Sant'Antonio, Lartighe, Santa Caterina e Lamalghe. Come sarà padrone di questi forti, farà incessantemente bombardare la città ».

Bonaparte

E quanti uomini di rinforzo ci s'invisano per cseguir questo piano?

Cartò

Neppur uno. Bisognerà contentarsi di quelli che abbiamo.

Bonaparte

Sessantamila uomini non basterebbero; e noi coi rinforzi venuti dall'armata di Lione appena giungiamo a trentamila.

Frerone

Eppure sarà forza eseguire esattamente gli ordini del comitato, o la tua testa, cittadino generale, risponderà del successo.

Bonaparte prendendogli la mano

Cittadino rappresentante, vedi tu da qui quella cittadella incastrata come un nido d'aquila a' fianchi di quella montagna?... è quello il forte Frerone, che il tuo comitato parigino ci ordina di prendere. Se vuoi ch'io eseguisca i suoi ordini, trovami soldati che abbiano le ali, e portami l'ipogrifo per condurli sin là.

Gasparini

Limitiamoci dunque alla presa del forte Lamalghé.

Bonaparte

Sì; ma per arrivarvi tu farai passare i tuoi trentamila uomini in mezzo al fuoco di quattro forti e a quello del campo trincerato innanzi Tolone; e, quando vi avrai lasciata la metà de' soldati, col resto ti porterai ad attaccare il forte Lamalghé, forte a stella, ed opera di Voban, coi suoi angoli opposti agli angoli, con la sua batteria di sessanta pezzi di cannoni, e coi suoi tremila uomini di guarnigione. — (*Sedendo sopra un cannone*). Insensati!

Cartò a Bonaparte

Cittadino comandante, hai tu diretta una batteria di quattro obici contro la polveriera?

Bonaparte

Sì.

Cartò

E bene?

Bonaparte

Vi ho tirato venti colpi, di cui diciassette han colpito a segno.

Cartò

Senza effetto?

Bonaparte

Senza effetto.

Cartò

Bisogna continuare.

Bonaparte

Inutile!

Cartò

Perchè?

Bonaparte

La polvere fu portata in città.

Frerone

Allora bisogna tirare sulla città, e profittare della esplosione del magazzino ove fu messa, per fare un attacco.

Bonaparte

Ottima idea — ma chi mi additerà fra le ottocento case di Tolone quella che bisognerà incendiare?

Frerone

Bruciale tutte.

Bonaparte

Spetta a me che son corso il rammentarti che Tolone è francese?

Salicetti

Che importa! Turena bruciò sin anche il Palatinato.

Bonaparte

Quel bruciamento era necessario a' disegni di Turena; qui sarebbe un delitto inutile.

Frerone

Saresti tu forse un aristocratico? — (*Bonaparte alza le spalle*). Cittadino generale, bisogna ora-
mai finirla. — Stringi la città come meglio credi;
ma che in otto giorni sia presa... o in nove giorni
ti mando come sospetto a Parigi... e in quindi-
ci — tu m'intendi.

Cartò

Sì, sì, non occorre altro; e allora io mi attengo
al piano del Comitato... L'attacco generale avrà
luogo domani.

Bonaparte

Ti perdi, e perderai teco l'armata.

Cartò

Ma cosa fare?

*Bonaparte alzandosi e mo-
strando sulla carta il forte
del piccolo Gibilterra*

Tolone è qui.

Cartò

Qui?... cosa mai dice!.. egli ci mostra l'uscita
della rada... Tolone non è da questo lato... (*a
parte*) Scambiare il piccolo Gibilterra per Tolone!

Bonaparte con forza

Tolone è qui, vi dico. Prendiamo oggi quel

forte, e domani o doman l'altro entreremo nella città.

Salicetti

Ma quel forte è il meglio difeso.

Bonaparte

Ciò prova che è il più importante.

Gasparini

Il comandante stesso l'ha giudicato talmente inespugnabile che ha detto, si farebbe giacobinamente se noi arrivassimo a prenderlo.

Bonaparte

Si dia a me l'incarico dell'attacco, e in dieci ore gli affonderò con queste mani la spada nel petto, o il berretto rosso sul capo.

Salicetti

Ma vi perderemo diecimila uomini.

Bonaparte

Diecimila, ventimila, che importa? basta che ne restino tremila per mettervi una guarnigione.

Frerone

Oh! Ecco il filantropo che non vuol bruciare ottocento case, e vuol permettere che si scannino diecimila uomini. —

Bonaparte allontanandosi

Sciocchezze!

Carlò

Su via, dunque, cittadino comandante, preparati a fulminar la città.

Bonaparte

Da qui?

Carlò

Sì... in questo mentre...

Bonaparte

Da qui siamo a due tiri di cannone.

Cartò

No... puoi tirare.

Bonaparte

Cannonieri cominciate il fuoco. (*I cannonieri comandano sopra tutta la linea:*) in azione... caricate! (*Bonaparte medesimo punta il cannone, prende una miccia, mette il fuoco, e torna senza guardare ove sia andata a cadere la palla.*)

*Gasparini che ha guardato
attentamente*

Egli ha ragione: la palla è cascata almeno a duecento tese al di qua delle opere esterne.

Frerone

Non importa: questo giovane non mi piace; sente molto dell'aristocratico, ma lo faremo ubbidire.

Gasparini

Cittadini, pare che questo comandante sappia meglio d'ogn'altro ciò che bisogna fare: sarebbe necessario addossargli...

*Frerone senza ascoltarlo,
a Cartò*

Generale vieni a dare i tuoi ordini, e in un'ora si dia principio all'attacco.

(*Bonaparte lo siegue con guardo di compassione
Cartò esce con Salicetti, Gasparini e Frerone.*)

SCENA IV.

BONAPARTE LORENO LA SPIA UN SERGENTE.

Bonaparte solo

E quando si stancheranno d'inviarci medici e pittori per comandarci? Hanno essi un bel dire, Tolone è qui.

Loreno a un paesano che procura entrare di soppiatto

Chi viva?... Chi viva?

Il paesano con accento provenzale molto pronunciato

Che debbo rispondere?

Loreno

Ebbene... rispondi... cittadino paesano.

Il paesano

Cittadino paesano.

Loreno

Alla buon'ora... ma torna indietro... non si passa.

Il paesano senza accento provenzale

Non si passa?

Bonaparte scotendosi a quel cangiamento di pronunzia

Sì... puoi passare.

Il paesano entrando in iscena

Grazie mio uffiziale.

Bonaparte

Ascolta intanto.

Il paesano a parte

Cosa vorrà dirmi?

Bonaparte

Sei di questo paese?

Il paesano

Sono d'Ogliule.

Bonaparte

Ahl... e per quale accidente ti trovi da questo lato?

Il paesano

Quei birboni d'Inglesi mi presero a viva forza in Tolone, ove io era, per travagliare alle fortificazioni del forte Malbuschè.

Bonaparte

E ti hanno rimandato?

Il paesano

No: me ne son fuggito.

Bonaparte

Perchè?

Il paesano

Perchè vi era molto travaglio e poco denaro.

Bonaparte

E vai?...

Il paesano

A Marsiglia.

Bonaparte stendendogli la mano

Buon viaggio. —

Il paesano dandogli la mano

Grazie cittadino.

Bonaparte fermandolo

A qua' travagli t'impiegavano?

Il paesano

Alle trincee.

Bonaparte

E facevi uso dei guanti per travagliare?

Il paesano a parte

Demonio! — (*forte*) Perchè?

Bonaparte

Sì certamente; senza questa precauzione, il sole e la fatica ti avrebbero abbronzite ed incallite le mani... Vedi: io che mi picco di avere la mano bianca e bella... e un paesano che ha travagliato... quanti giorni?

Il paesano

Quindici.

Bonaparte

Quindici giorni alle fortificazioni, e la mano bianca e bella come la mia!... presuntuoso ch'io m'era... (*ad uno di quelli che gli stanno intorno*) It is the spy!

Il paesano spaventato

Io!

Bonaparte

Tu sai l'inglese?

Il paesano a parte

Imbecille che sono!

Bonaparte

Qual meraviglia... Sei stato quindici giorni con gli abiti rossi, ed hai avuto il tempo di apprendere la loro lingua.

Il paesano

Ne ho ritenuta appena qualche parola.

Bonaparte

Ma quanto basta per leggere l'indirizzo di una lettera che ti avranno incaricato di portare, non è vero?

Il paesano

Io? e a chi?

Bonaparte

Che so io... a qualcheduno de' Borboni, mi credo, per annunziargli che Luigi XVII è stato proclamato a Tolone.

Il paesano

Che diavolo d'uomo... ah!... se ciò pensi, non ti resta che visitarmi addosso.

Bonaparte

No... basterà che mi consegni ciò che porti in quella tasca.

*Il paesano tirando fuori
dalla tasca, e porgendo*

Ecco un battifuoco... un coltello spagnuolo...

Bonaparte

Sì: che può servire di pugnale al bisogno.

Il paesano

E un portafoglio non molto elegante a dir vero; ma noi altri non siamo di quei damerini... Guarda, se tu vuoi, nelle tasche, vedi, cittadino comandante, io non ho segreti.

*Bonaparte esaminando il
portafoglio*

Ed io non sono curioso... (*facendo attenzione ad un foglio più bianco degli altri*). Temevi ti mancasse la carta, ed aggiungevi perciò questo foglio?

Il paesano

Questo foglio?

Bonaparte

Si... osserva bene, che non è della stessa qualità nè dello stesso colore — prestami il coltello.

Il paesano

In fede mia, non vi aveva fatto attenzione: ciò ch'io ne so è solamente che questa è carta bianca; puoi scrivervi sopra, se voi.

Bonaparte

È ciò ch'io far voglio: ma innanzi tutto, parmi umida, bisognerebbe asciugarla.

Il paesano turbato

Al fuoco?

Bonaparte

Si: badando però che non si bruci! Cannoniere una miccia.

Il paesano

Cielo e terra! (*volge lo sguardo intorno, vede che la sola sentinella può impedirgli la fuga: cava fuori di tasca una pistola; si scaglia sulla sentinella, tira un colpo e ferisce nel braccio Lorenzo; ma questi lo afferra, e s'impegna tra loro due una lotta*).

Bonaparte

Arrestate la spia degli Inglesi; e degli Emigrati! (*Gli si scagliano addosso. Lorenzo, che non se lo è lasciato fuggir di mano, lo trascina avanti il teatro*) avvicina questa miccia — (*alla spia*). E bene... che ne dici? non è una meraviglia come questa carta vada rivestendosi di cifre? Sotto-

scritto il generale in capo Hood... a Monsieur fratello del re!

La spia

Son perduto!

Bonaparte

Sciagurato.

La spia

Sciocco sì sciagurato no. —

Bonaparte con disprezzo

Una spia!

La spia

Sì! Gl'Inglesi hanno avuta la mia parola di spia, io li ho servito: tu sei stato più scaltro di me, ed ecco tutto. (*voltandosi*) Sergente, nove uomini di esecuzione.

Bonaparte

Come?

La spia

Sì: il processo di una spia si limita a queste due parole: *preso e fucilato*. Ecco tutto il processo.

Bonaparte

Vedi mo, dove va a raunicchiarsi il coraggio!

La spia

Ah! sei troppo superbo del tuo! bel merito! il coraggio di un soldato! al quale è necessario il rimbombo degli strumenti di guerra e l'odore della polvere per eccitarlo, e che, se cade, pronunzia morendo, la parola, patria! Il vero coraggio è il mio: è quello dell'uomo che rischia oscuramente venti volte al giorno una vita, che non può per-

dere se non in guisa ignominiosa, con morte infame, con la morte del falsario, dell'assassino.

Bonaparte

E che altro sei tu?

La spia

Mi son io tal uomo, cui non arresta alcun pregiudizio, cui non atterrisce alcun pericolo, che scherza d'assai tempo con la morte per non temerla, che se un grand'uomo m'avesse compreso mi sarei legato a lui in corpo e in anima, come il suo demonio familiare, che...

*Un sergente entrando con
nove uomini*

Chi dee fucilarsi?

La spia volgendosi

Io... che, come dicea, potendo vestire tutti gli abiti, prestarmi tutti i costumi, parlare tutte le lingue, avrei potuto rendergli, con servigi di vita e di morte, mille volte il valore dell'oro, ch'ei mi avesse gittato. — Ecco intanto ciò ch'io mi sono adesso: una spia, una specie d'animale pensante, una varietà dell'uomo, di cui batte il cuore, e suona la voce, e che potrebbe forse salvare un impero... ma che in dieci minuti sarà un cadavere con otto palle nel corpo, e buono tutto al più a gittarsi a' pesci della rada... M'intendi? Ecco qual io mi sono. —

Bonaparte

Avresti nulla a chiedermi?

La spia

Ah! voi altri soldati, quando siete ove son io,

chiedete non vi si bendino gli occhi, e che si lasci comandare il fuoco a voi stessi... Voi siete privilegiati in tutto! Io che non posso ciò reclamare, domanderò soltanto che non mi facciate molto aspettare.

Bonaparte

Ti accordo cinque minuti. Puoi impiegarli a incaricare il sergente dell'ultima tua volontà. Hai tu forse moglie, figli, madre...

La spia

Niente (*Bonaparte siede pensoso e scrive:*)
Sergente — Ecco nel manico di questo coltello un biglietto di venticinque lire sterline, presso a poco seicento franchi — pagabile, osserva, in oro sonante, e non in miserabili assegnati... prendilo, ne darai la metà ai tuoi uomini, s'io cado senza fare un movimento; se essi non mi uccidono tosto, tutto è per te — Ov'è la benda?

Il sergente

Eccola.

La spia

Porgi (*si benda gli occhi*).

Il sergente lo prende per la mano e lo conduce in fondo al teatro

A ginocchio.

La spia rialzando la benda

Lasciatemi vedere il cielo un'altra volta... niente altro, son pronto.

(*Al primo tocco del tamburo i soldati si mettono in linea, al secondo preparano le armi, al terzo prendono la mira.*)

Bonaparte alzandosi e con voce forte

Basse le armi (*fa un segno de la mano*) andate — (*i soldati vanno via Bonaparte corre alla spia e gli lacera la benda*). Vien qui — La tua morte mi sarebbe inutile, ed io ho bisogno della tua vita. Tu sei bravo... Ma cosa hai tu?

La spia

Niente... aspettate... un deliquio... le ginocchia mi vacillano... lasciatemi sedere.

Bonaparte

Tu sei bravo. — La tua vita con una sola parola toccava all'eternità. Non ho lasciato pronunziare questa parola: tu dunque mi devi i giorni che ti restano, il cielo che vedi, l'aria che respiri... tutto mi devi. Vuoi tu consacrarmi tutto questo?

La spia alzandosi con solennità

Eternamente. Sarò il tuo servo, il tuo cane, la tua spia in somma — Non mi hanno dato gl'Inglese che denaro; tu mi doni la vita.

Bonaparte

Sì: ti credo. Ascolta, ti appressa.

La spia

Un istante ancora. Non sarò io tutto tuo? non apparterrò che a te solo? — Tu non potrai né donarmi, né vendermi?

Bonaparte

No.

La spia

Se farai l'uno o l'altro, ritornerò libero sul fatto?

Bonaparte

Si.

La spia

Così va bene — parla ora.

Bonaparte

Il tuo salvocondotto del generale Hood ti riapre le porte di Tolone?

La spia

Posso entrare ed uscire a mio bell'agio.

Bonaparte

In qual parte della città fu portata la polvere ch'era lì?

La spia

Nelle cave di una casa, strada di Santo Rocco, o Rocco, com'essi lo dicono.

Bonaparte

E bene! torna all'istante. Fa d'uopo con una granata appiccare il fuoco a quella polvere.

La spia

Bene.

Bonaparte

Aspetterai il segnale. Sarà questo un razzo tirato da qui: e mentre Tolone, scosso all'improvviso, come da terremoto, avrà bisogno della sua guarnigione per contenere il popolo, e del popolo per estinguere l'incendio, io m'impadronirò del piccolo Gibilterra, chiave delle porte di Tolone — Comprendi?

La spia

Si.

Bonaparte

Sei tu deciso?

La spia disponendosi a partire

Io parto... (tornando) La parola d'ordine?

Bonaparte esitando

La parola d'ordine?

La spia

Non dirla, se credi, cittadino comandante, ma mi tireranno addosso; probabilmente sarò ucciso: e allora chi rientrerà nella città? chi metterà fuoco alle polveri?

Bonaparte

Hai ragione. — D'altronde non voglio teo fidarmi a mezzo... Tolone e libertà.

(*La spia fa un cenno di saluto e si allontana rapidamente.*)

La sentinella

Non si passa.

La spia a mezza voce

Tolone e libertà.

SCENA V.

BONAPARTE SOLO, POI GASPARINI O GIUNOTTO.

Bonaparte

Eccoti di nuovo uno di questi rappresentanti del popolo.

Gasparini entrando

Cercava di te.

Bonaparte

Eccomi;

Gasparini

Sai tu che mi sembri qui il solo, che s'intenda alcun che di un assedio?

Bonaparte

Dici tu ciò che pensi?

Gasparini

Si.

Bonaparte

Ed io ti dico che hai detto il vero, cittadino rappresentante.

Gasparini

Se stesse a me, avresti tu la direzione di tutti i travagli... ne ho fatta inchiesta, ma il generale io capo, e i miei due colleghi vi si sono opposti: stanno essi fermi nel loro piano d'attacco.

Bonaparte

Ed essi han torto.

Gasparini

Ascolta. Sono già sei giorni che ho scritto al comitato e ho chiesto si mandasse qui il generale Dugommie a far le veci di Cartò.

Bonaparte

Alla buon'ora. Con costui c'intenderemo.

Gasparini

Lo aspetto da un momento all'altro; ma essi hanno deciso per questa notte l'attacco del forte Farone e di Lartighe.

Bonaparte

Vi saremo tutti sbaragliati.

Gasparini

Ti fidi a prendere sulle tue spalle una grande responsabilità?

Bonaparte

Io nulla temo.

Gasparini

È tuo il comando dell'artiglieria: opponi perchè nessun pezzo esca da questa batteria — Guadagna tempo — Dugommier arriverà intanto, e il tuo piano sarà adottato; ne son certo — se riesce, sei generale di brigata, se fallisce, la tua testa cadrà sotto la mannaia.

Bonaparte

Non si muoverà da qui un sol pezzo d'artiglieria. Te ne do la mia parola.

Gasparini

Ma puoi fidarti de' tuoi soldati?

Bonaparte

Vedi questa batteria? Da che essa è là duecento artiglieri son caduti uccisi su i loro cannoni — Nessuno vocea più servirla: è un'ora che ho fatto apporvi quella scritta, — batteria degli uomini senza paura — Giunotto.

Giunotto avanzandosi

Cittadino comandante?

Bonaparte

Quanti uomini si son fatti annotare per servire questa batteria?

Giunotto

Circa quattrocento.

Bonaparte a Gasparini

Vedi se è da contare su tali uomini?

Gasparini

E soprattutto comandati da te. — Addio: Sov-

vengati ch'io sono stato il primo che abbia indovinato e riconosciuto in te il genio militare.

Bonaparte

Il tuo nome?

Gasparini

Gasparini.

Bonaparte

Non lo dimenticherò... fosse anche sul letto di morte.

Gasparini

Addio, e viva la repubblica!

Bonaparte

Viva la repubblica! addio. — (*dopo ch'è partito*) Giunotto, hai tu ricevuta qualche educazione?

Giunotto

Non troppo, mio comandante... so leggere, scrivere, un poco di matematica... In quanto al latino e al greco però...

Bonaparte

Qual bisogno di ciò per leggere Voban, Folard, e Montecuccoli?... Non manca una buona traduzione di Polibio e de' comentarii di Cesare: ecco tutto quello che bisogna...

Giunotto

Riguardo alla mia famiglia...

Bonaparte

Non prendo mai conto di questo... Dimmi, vuoi esser tu buon francese con me? Ecco tutto.

Giunotto

Sì; mio comandante.

Bonaparte

Io non so se diverrò qualche altra cosa che comandante di artiglieria... ma ad ogni modo, vuoi tu essere il mio segretario?

Giunotto

Di tutto cuore.

Bonaparte

E bene, va a dire a Muirone, che credo sia il tuo capitano, ch'io ti domando a lui — poi tornerai (*Giunotto parte*).

SCENA VI.

BONAPARTE ALBITTE FRERONE DUGOMMIÉ

I rappresentanti del popolo Albitte e Frerone nel fondo del teatro danno ordini a' cannonieri che stanno presso a' cannoni.

Bonaparte che sente rumore

Chi tocca i miei pezzi?

Albitte

Noi, che ne abbiamo di bisogno altrove, e che li facciamo trasportare ove ne è il bisogno.

Bonaparte

Cittadini rappresentanti, questi pezzi non si muoveranno da qui... cannonieri in batteria. (*I cannonieri tolgono i pezzi a' rappresentanti, e li rimettono al loro posto.*)

Frerone

Tu non rispetti i nostri ordini?

Bonaparte

Fate il vostro mestiere di rappresentanti del popolo, e lasciate ch'io faccia quello di artigliere.

Frerone

Ma...

Bonaparte

Vi replico ancora una volta che una sola bocca a fuoco non sarà mossa da qui; altrimenti saprò inchiodarla.— Questa batteria sta per altro dove dee stare: ne rispondo io sulla mia testa.

Frerone

Impertinente, tu la rischi non piegandoti agli ordini de' rappresentanti del popolo.

Bonaparte

Si: potrà cadere, ma non piegare... Spionate la gloria, tornate a Parigi, denunziate alla barra... è questo il vostro mestiere: il mio è di prendere Tolone, e lo prenderò: lo giuro sul mio nome.

Frerone

Qual'è il tuo nome?

Bonaparte

Napolcone Bonaparte.

(*Rumore di tamburo nel campo, e grida di viva la Repubblica.*)

Albitte

Cosa è questa?

Bonaparte

Niente... il novello generale che arriva.

Frerone

Chi è?

Bonaparte

Dugommie.

Frerone

D'onde il sai, mentre noi l'ignoriamo? Dugommiè! — è impossibile.

Bonaparte

Accertatevene dunque.

Frerone

Egli si avvanza da questo lato: andiamgli incontro, forse va in cerca di noi.

(Entrano Dugommiè e Gasparini)

Bonaparte

No: egli va in cerca di me.

Dugommiè

Il comandante di artiglieria?

Bonaparte

Eccomi, cittadino generale.

Dugommiè

Tu sei un bravo giovane — Allontanatevi cittadini, noi abbiamo a parlare insieme... Mi ha fatto parola Gasparini del tuo piano di attacco: io lo approvo intieramente. Ti senti tu la forza di eseguirlo?... Se manca prendo tutto sopra di me, se riesce ne lascio a te tutto l'onore.

Bonaparte

Ne rispondo io.

Dugommiè

Fa adunque le tue disposizioni.

Bonaparte

Per l'attacco?

Dugommiè

All'istante.

Bonaparte

Cannonieri tirate un razzo di segnale.

Dugommie

Cosa fai?

Bonaparte

Attendete... (*un momento di silenzio, esplosione dentro Tolone, le campane a martello*).
La città è ora troppo occupata de' suoi affari per mischiarsi de' nostri.

Dugommie

Cittadini, soldati, ubbidite agli ordini di questo comandante come fossero i miei.

Bonaparte

L'armata di assedio si dividerà in quattro colonne: due terranno in rispetto i forti Malbouschè, Balaghiè e l'Eghigliette; un'altra resterà in riserva per accorrere ovunque sarà il pericolo, e la comando io; la quarta avrà l'onore di marciare sotto gli ordini del generale in capo. Il capitano Muirone che conosce le località, si porterà all'antiguardo con un battaglione... In questo tempo io lancerò qualche centinaio di bombe nel piccolo Gibilterra... (*tamburi*) ah! ecco i nostri vicini, gl'Inglesi che si svegliano. Andiamo figliuoli, viva la libertà! viva la repubblica!

Tutti

Viva la repubblica!

Bonaparte

Cominciate il fuoco.

(*I cannonieri gridano*) in azione, caricate!

Dugommie

Cittadini rappresentanti; promuovete, ricompensate questo giovane, perchè, se lo tratterete con

ingratitude, vi assicuro io, ch'egli si farà avanti da se solo. Andiamo, figliuoli: passo di carica!

Tutti i soldati

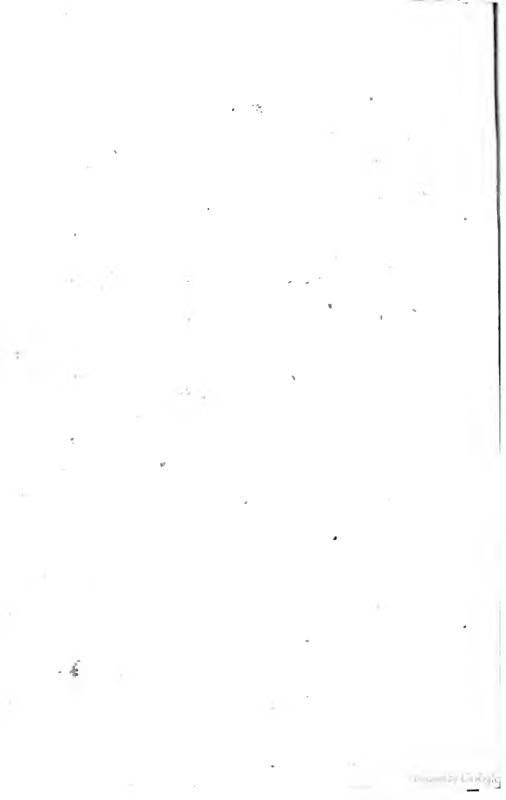
Viva la repubblica!

Dugommier

Avanti, e la Marsigliese.

(Escono tutti cantando la marsigliese).

FINE DELL'ATTO PRIMO.



II.

Giuseppina

PERSONAGGI

BONAPARTE
GIUSEPPINA
BURIENNE
DEROCCO
LA SPIA
LABREDESCE
LORENO
UN BANCHIERE
UN USCIERE
UN VENDITORE
UN BANDITORE
UN CHE PASSA
UN CITTADINO
UNA DONNA DEL POPOLO
UN RAGAZZO

ATTO SECONDO

SECONDO QUADRO

FIERA DI SAN CLODIO

Baracche, Burattini, Caffè, Lanterne magiche.

SCENA I.

UN SALTIMBANCO LABREDESCE LORENO UN VENDITORE DUE CITTADINI UN BANDITORE.

Saltimbanco

Entrate, cittadini, entrate: (*sopra uno sgabello, additando alternativamente due quadri con una lunga bacchetta*), venite a vedere la famosa battaglia delle piramidi, data dal generale in capo Bonaparte sul feroce Murad Bey, il più potente capo de' Mamelucchi. Venite a vedere la gran battaglia di Marengo, data dal primo console Bonaparte: vedrete nell'angolo a sinistra la morte del generale Dessè, che cade nelle braccia del suo ajutante di campo, pronunziando queste memorabili parole: — andate a dire al primo console ch' io muojo col cordoglio di non aver

fatto molto per la repubblica. — Entrate, cittadini, entrate, non si paga che dopo di aver veduto, e se non restate contenti non vi si domanda niente, niente affatto. Entrate, cittadini, entrate.

Labredesce

Il grand'uomo somiglia perfettamente?

Saltimbanco

Perfettamente.

Labredesce

Convienne entrare, — e mostrare entusiasmo! Il primo console sa tutto quanto si dice di lui o di bene o di male. Servirà ciò di raccomandazione alla mia supplica.

Saltimbanco a Lorenzo

Perdonate cittadino, qui non si entra con la pippa.

Lorenzo

Comel non si entra con la pippa? Impertinentel Sappii che con questa pippa sono entrato ne' palazzi egiziani, al cui confronto la tua capanna, tutti i tuoi mobili, tu stesso sarebbero passati per lo spiraglio della cantina.

Saltimbanco

Lo credo perchè in Egitto fumano tutti.

Lorenzo

Per lo appunto.

Saltimbanco

Ma qui la gente se ne infastidisce.

Lorenzo

Ed è vero anche questo. Che vuoi di più? (entra).

Venditore

Chi compra, chi compra? Un bel parapioggia, cittadino, una bella canna...

Banditore

Ecco ciò che viene di pubblicarsi fresco fresco. Il programma della cerimonia che avrà luogo domani per la coronazione del primo console Bonaparte, sotto il nome di Napoleone I, imperatore de' Francesi. Leggerete l'indicazione delle vie per dove passerà il corteggio. Ecco ciò che si è pubblicato nel momento, nel *Monitore*: esco il programma...

Cittadino

Quanto si vende?

Banditore

Due soldi... Ecco quel che si è pubblicato.

Cittadino

Giova il saperlo. S'io non riesco questa sera... e allora da una finestra, da una soffitta: basta, vedremo: egli doveva esser qui dalle sette e mezza alle otto... (*dando a leggere la stampa ad un uomo del popolo*) Che ti pare di tutto questo?

L'uomo

Credo che sarà una bella cerimonia.

Cittadino

E ne sei contento?

L'uomo

Guarda un pocol vi saranno distribuzioni *gratis*.

Cittadino

Or vedi su qual popolo noi contiamo!... di qual quartiere sei, cittadino?

L' u o m o

Del Sobborgo San Marcello, celebre nella rivoluzione.

C i t t a d i n o

E come pensa il tuo sobborgo tanto repubblicano?

L' u o m o

È contento.

C i t t a d i n o

E vede strapparsi in pace la sua libertà?

L' u o m o

Senti, cittadino: la libertà è il pane a due soldi la libra. Il travaglio non manca, e si paga in argento. Viva la libertà, e l'imperatore Napoleone! Ciò è quanto m'interessa.

C i t t a d i n o

Sciaguratil neppure una parola pe' legittimi loro sovrani!

V e n d i t o r e

Comprate, comprate.

C i t t a d i n o riguardando un
uomo nella folla

È lui? (*a mezza voce*) San Regente e Carbone.

2. C i t t a d i n o

Ed Arena.

1. C i t t a d i n o

Sei tu? or bene, quai nuove?

2. C i t t a d i n o

Ho spedito un biglietto a Giorgio Cadudal.

1. C i t t a d i n o

E come!

2. Cittadino

Nel suo pane. Gli feci sapere che questa sera avevamo noi qui un abboccamento, che Bonaparte v'interviene qualche volta travestito per conoscere l'opinione del popolo, e che se noi possiamo raggiungerlo... in fine... egli ci conosce.

1. Cittadino

E' Morò?

2. Cittadino

Ah! Morò! Non c'è nulla d'aspettarsi da lui: vuole affettare delicatezza, grandezza d'animo. Ci era riuscito sollevare i soldati in suo favore, erano pronti tutti i mezzi di evasione, ed egli ha ricusato di profittarne: vuol esser giudicato. — Quanto a' fratelli Polignac...

1. Cittadino

Zittol... non vi è un istante a perdere. Dimani si corona, se fa grazia a' cospiratori, il partito realista è perduto, non avrebbe più l'affetto del popolo. E poi queste genti grate, non v'ha più mezzo di farle cospirare! — Ascolta. Uno di noi lo seguirà s'egli viene questa sera, e quando lo avrà colpito, si griderà al ladro, da un'altra parte del mercato — (*Vedendo la spia che gli gira intorno*) Quest'uomo ci osserva da un pezzo — vieni. —

Banditore

Ecco ciò che si è pubblicato.

La bre desce uscendo dalla baracca

Prendete amico mio. — È un incanto! come

non riconoscerlo quando si ha avuta la fortuna di vedere una sola volta il grand'uomo... Spero che questi mi senta.

L o r e n o uscendo

Io vi dico che non pagherò.

S a l t i m b a n c o

E perchè?

L o r e n o

Perchè avete detto che dovea pagarsi quando si rimaneva contento, ed io non son rimasto contento di nulla. — Non è già pe' due soldi... e in prova, (*volgendosi*) garzone! un bicchierino... (*lo beve e paga*) Vedete: non già pei due soldi. Mi avete fatto delle piramidi che sono una soffocazione: furbo; e poi quel Marengo! oh! il primo console non somiglia per niente.

SCENA II.

BONAPARTE DUROCCO E DETTI.

L o r e n o

Non son io quello cui si possano far ingozzare certe carote! dirmi che ha gli occhi neri quando li ha turchini! Io l'ho veduto a Tolone quando disse queste batterie non si muoveranno di qui. L'ho veduto alle piramidi quando disse: dall'alto di questi monumenti quaranta secoli ci contemplano! Or vedi, se dopo di essere stato contemplato da quaranta secoli, sei tu uomo a farmi paura: hai inteso: pagliaccio! Io l'ho veduto a 18

brumale quando volevano assassinarlo, e Muratte ci dicea: granatieri vi sono là dentro cinquecento avvocati i quali dicono che Bonaparte è un... Essi hanno mentito per la gola. E bene, allora, egli dice: in avanti granatieri, sgombratemi la sala degli avvocati — e non fu un affare lungo. E adesso costui viene a dirmi che il suo Bonaparte è somigliante! a me che l'ho veduto venti volte faccia a faccia, come vedo voi... (*vedendo Bonaparte*)... mariuolo... mariuolo...

Bonaparte

Zitto, e paga. — (*al venditore*) Ebbene! come va il commercio?

Venditore

Bene; va risorgendo: oh era omai tempo che il primo console si decidesse a farsi imperatore.

Bonaparte

Tutti dunque sono contenti?

Venditore

Io credo di sì.

Bonaparte a Durocco

Vedi Durocco... (*al venditore*) e i Borboni?

Venditore

Ohibò; e chi ci pensa più!

Bonaparte

Ma vi sono cospirazioni tutti i giorni.

Venditore

Sì, perchè, sino a tanto non sarà egli imperatore, e la eredità nella sua famiglia, essi avranno la speranza di ritornare, assassinato lui; ma non già quando bisogna scannare ancora i suoi tre

fratelli , tutti in somma... ohibò! e poi, a dirla schietta, ha un gran torto il primo console: si espone troppo. Ho inteso dire che tutte le sere esce travestito! e come s'impedisce allora un assassino?...

Durocco

Il cittadino ha ragione, e il primo console ha torto... Intendete?

Bonaparte

Si: ma per qual altro mezzo sapere ciò che si pensa veramente di me? Credi tu che il pericolo immaginario ch'io corro non sia ben compensato dal piacere di sentirmi ripetere il mio elogio, di vedermi guardare come il suo salvatore da un popolo intero? Durocco, forse quando un giorno sarò chiamato usurpatore, mi bisognerà la voce della mia coscienza che mi gridi, chi più di te è sovrano legittimo?

(In questo mentre un uomo che gli si è avvicinato, tira un pugnale, alza la mano, e va per ferirlo, ma la spia gli si getta davanti.)

Durocco

All'assassino!

La spia che ha sviato il colpo

Bisognava invece cacciarsi incontro al coltello, ricevere il colpo e non gridare.

Popolo gridando

All'assassino.

Bonaparte

Silenzio! — Posso essere riconosciuto in mezzo

a questo trambusto. Durocco, la tua borsa a questo uomo che mi ha salvato, ed informati del suo nome... Domani alle Tuglierie. — (*parte*)

Durocco alla spia

La persona che avete salvato desidera sapere il vostro nome.

La spia

Gli ho chiesto io il suo?

Durocco

Eccovi la sua borsa.

La spia, mostrando il braccio

Ecco il mio sangue.

Durocco

Prendi.

*La spia gittando la borsa
al popolo*

Prendete amici miei, bevete alla salute del primo console. Egli era un istante fa in mezzo a voi. —

Tutti

Viva il primo console!

TERZO QUADRO

Le Tuglierie.

SCENA III.

CARLO poi GIUSEPPINA

Carlo entrando

Nove ore e mezza! — Il primo console si è fatto aspettare.

Giuseppina dalla porta

Carlo! Carlo!

Carlo

Ah! signora...

Giuseppina

Mio marito non è ancora uscito fuori dalla sua stanza?

Carlo

Sapete ch'egli mi ha ordinato di non svegliarlo, che nel solo caso di cattive nuove, ed oggi non ne ho che delle buone.

Giuseppina

Per tutti?

Carlo

Sì.

Giuseppina

Ha egli firmato?

Carlo

Ieri.

Giuseppina

E... ha brontolato?

Carlo

Qualche poco... Crede che seicentomila franchi di debiti in sei mesi...

Giuseppina

Nove mesi...

Carlo

Benel nove mesi..., Crede diceva io...

Giuseppina

Carlo, s'egli sapesse!...

Carlo

Ah! signora, cosa vorreste dirmi?

Giuseppina

Carlo; voi che siete il suo amico di collegio...

Carlo

Ah! mio Dio, voi mi spaventate.

Giuseppina

S'egli sapesse ch'io non ho osato confessarne che...

Carlo

I tre quarti?... i due terzi?

Giuseppina a mezza voce

La metà.

Carlo

Un milione e duecento mila franchi di debiti!. Sapete voi quanto la nazione dà al primo console all'anno?

Giuseppina

Sì: cinquecentomila franchi.

Carlo

Ebbene : ciò deve bastare a tutto. Penzioni , favori, gratificazioni, trattamento, tutto è compreso in questa somma.

Giuseppina

Carlo, vi giuro, non è mia colpa...

Carlo

Dite la verità... ma in coscienza. Ho veduta una nota di Le Ruà : trentaquattro cappelli in un mese!

Giuseppina

Ah! sapete bene che Bonaparte non ama di vedermi molte volte i cappelli medesimi.

Carlo

Sì : ma trentaquattro in un mese! ne mettete forse due al giorno?

Giuseppina

No, son questi venditori di mode che mi tormentano : mandanmi delle casse piene d'oggetti del miglior gusto, io non so quali scegliere: allora essi mi dicono di prenderli tutti, e che non han bisogno di denaro... — Mi lascio tentare, e poi senza che ne sappia il come ammontano a delle somme enormi.

Carlo

Un milione e duecentomila franchi!

Giuseppina

Ma già tutto questo non è passato per la mia toletta solamente... — Non ho ancor io le mie penzioni... le mie vedove i miei orfani? Una

mano che si stende verso di me può mai ritirarsi vuota?

Carlo

E vero, so quanto siete buona.

Giuseppina

Se sapeste quanto è dolce il donare!... Poi io dico loro di pregare pel primo console... per me...

Carlo

Per voi?... E che vi resta a bramare?

Giuseppina

Carlo tu non sai quanto alle volte io sono infelice!... ah! non è già Bonaparte che... Voi sapete s'egli mi ama!... ma imperatore... imperatore: sarà egli sempre padrone di... Carlo vi ha mai parlato di divorzio.

Carlo vivamente

Giammai

Giuseppina

Oh! se ve ne facesse motto, Carlo, a nome del ciel! a nome di ciò che vi ha di più sacro sulla terra! Oh! eccolo, io lo sento... si sfugga... Carlo non gli parlate de' seicentomila franchi che restano... appresso... appresso. —

Carlo

E la poliza sul tesoro?

Giuseppina

Ah! porgete; mi era già uscita di mente.

SCENA IV.

BONAPARTE CARLO UN USCIERE.

Bonaparte all'usciera

Verrà questa mattina un uomo — dirà due parole: *Tolone e libertà*. Lo farete entrare per questa porta—(*l'usciera esce*) Carlo sedete: abbiamo oggi a far molto: avete i giornali? cosa dicono?

Carlo

I giornali francesi?

Bonaparte

No; essi dicono solamente quel che voglio io e ne so prima il contenuto...—I giornali stranieri?

Carlo

I giornali inglesi parlano di guerra, e proclamano il loro amore per la pace.

Bonaparte

Il loro amore per la pace? — e perchè dunque non eseguiscano il trattato di Amiens! perchè si ostinano, contro le più solenni promesse, a tener Malta, l'emporio del mediterraneo, la scala dello Egitto? — Vorrei ceder loro più presto il soborgo S. Antonio. —

SCENA V.

L'USCIERE E DETTI, poi LA SPIA.

L'usciera

Ecco la persona che aspetta il cittadino primo console.

(*La spia entra avvolto in un mantello. Carlo vuol ritirarsi. Bonaparte gli fa segno di restare*).

Bonaparte alla spia

E bene! che c'è di nuovo?

La spia indicando Carlo

Non siamo soli.

Bonaparte

Parla sommesso... che si dice della coronazione?

La spia

È il voto generale.

Bonaparte

E i giacobini, congiurano tuttavia?

La spia

V'ingannate non sono i giacobini a temersi, sono i realisti. —

Bonaparte

Che monta! la mia polizia è mal fatta.

La spia

Lo credo.

Bonaparte

Poco mancò non restassi jeri assassinato a San Clodio.

La spia

Lo so.

Bonaparte

Come?

La spia

Io era lì.

Bonaparte

Chi vi ti avea inviato?

La spia

Nessuno.

Bonaparte

Vi fu un uomo che mi salvò la vita...

La spia

Gittandosi tra voi e l'assassino.—

Bonaparte

E ricevendo il colpo che mi era diretto.—

La spia scoprendo il braccio dal mantello

Nel braccio.

Bonaparte dopo un momento di silenzio

Come! fosti tu?

La spia

Vedete dunque che una spia può esser buona alle volte a qualche cosa — e se non altro può far le veci di fodero a un pugnale!...

Bonaparte

Che posso fare per te? dimmi che brami?

La spia

Per me? e quai titoli, qual rango può concedersi a una spia? Gli si dà dell'oro, e voi non me ne fate mancare: gli s'impongono degli ordini... ed io aspetto i vostri.

Bonaparte

Dici bene! va, torna in mezzo al popolo; tra un'ora io passerò per recarmi a Nostra-Donna. Di che l'imperatore Napoleone amerà i suoi suditi più di quanto il primo console amava i suoi concittadini. Di... di infine tutto quello che saprà

ispirarti la tua devozione— (*la spia parte*) Quanto è singolare e bizzarro quest'uomo! —

SCENA VI.

BONAPARTE CARLO

Bonaparte

Avete un bel dire, mio signor segretario. La Francia è omai stanca di repubblica. Ha fatto ad essa più male il direttorio che non la Montagna.— E già vedete cosa resta di questi vecchi romani! — Di tre milioni cinquecentosettantaquattromila ottocentonovantotto voti, duemila cinquecentosessantanove solamente son negativi. Vedete bene: è la Francia tutta che mi dà il titolo d'imperatore; non sono io che lo prendo. —

Carlo

Vostra maestà avrà un bel fare...

Bonaparte

No, no, dite ancora cittadino primo console... (*guardando l'orologio*) vi resta un'altra ora ad essere repubblicano — E così come dicevate?

Carlo

Io dicea, cittadino primo console, che voi avrete un bel fare, ma i re dell'Europa vi riguarderanno sempre come il loro cadetto.

Bonaparte

Sia pure! li detronizzerò tutti, e diverrò in tal guisa io il primogenito.

Carlo

Badate ai casi vostri: temo che se rialzerete il

letto de' Borboni, forse in dieci anni non vi coricherete più su di esso. —

Bonaparte

Mio signor segretario porgetemi la lista de' marescialli dell'impero: ch'io la sottoscriva. Leggete i loro nomi.

Carlo

Bertiè, Muratte, Monsey, Giordano, Massena, Ogerò, Bernadotte, Sult, Brune, Lanne, Mortiè, Ney, Davust, Bessiere, Kellermann, Le fevre, Perignon, e Serruriè.

Bonaparte

Diciotto repubblicani! Vedrete se un solo di essi ricuserà il bastone di maresciallo perchè gli sarà dato dalla mano di un imperatore. — Duolmi in questo punto soltanto di non potere aggiungere a questi i nomi di Dessè e di Kleber. Quel meschino vostro direttorio! se non mi avesse obbligato, o piuttosto se non mi avesse confinato in Egitto: se mandato mi avesse, siccome avea giurato, uomini e denaro, io non sarei tornato come un fuggiasco. Vero è che poi, giunto qui di ritorno, furono da me pareggiati i conti. — Quali immensi progetti quella bicocca di San Giovan d'Acridi non mi ha rovesciati! se l'avessi presa vi avrei trovati i tesori del pascià ed armi per trecentomila uomini; avrei sollevata tutta la Siria; mi sarei rivolto a Damasco e ad Aleppo: reclutando e cristiani, e drusi, e malcontenti, come più mi sarei addentrato nel paese; avrei, fatta più grossa l'armata; e giunto a Costantino-

poli con quelle masse enormi avrei fondato in oriente sulle rovine dell'impero turco un nuovo e grande impero che mi avrebbe fatto un nome nella posterità; e sarei forse tornato a Parigi per Adrianopoli e per Vienna, dopo di avere annientata la casa d'Austria... Tutto questo era già quasi fatto; ed ora bisogna ricominciare (*un momento di silenzio*). Quanti legni da sbarco abbiamo nel porto di Bologna?

Carlo

Novecento — e quando faremo la nostra entrata a Londra?

Bonaparte

Non ne so nulla ancora. — Oh! è per l'India, è nell'India che bisogna attaccarla: è nel suo commercio, e non già nel suo governo che bisogna ferirla. Quando sarò padrone di tutti i porti del mediterraneo e dell'oceano: quando sotto il rischio di aver disubbidito alla mia volontà, non si potrà ricevere una vela inglese, allora si vedrà!

Carlo

Ma per giungere a tanto fa d'uopo di una monarchia Europea.

Bonaparte mettendosi a scarabocchiare sulla carta

Sì, quando io l'avrò... folle che sono... — Buono queste penne!

Carlo

Sono io stesso che le taglio — obbligato a decifrare la vostra scrittura, è del mio interesse che voi scriviate il meno male possibile.

Bonaparte

Si, si, (*guardandolo fisso*) Carlo, che ne pensate di me?

Carlo

Io vi somiglio a un abile architetto che fabbrica dietro a una parete di legno per rovesciarla quando l'opera sarà terminata.

Bonaparte

E vero: non ho mai guardato più in là di due anni — scrivete — « La scuola politecnica riceverà d'oggi innanti un ordinamento tutto militare. Gli allievi porteran l'uniforme, e saran sottoposti alla disciplina delle caserme » — Voglio farne un semensajo d'uomini grandi. Fornirò di generali il mio successore. Ho fatto bene a rescare una lettera dal mio nome: in nove firme ne guadagno una.

Carlo

Se volete firmare? (*si odono suonar le campane*).

Bonaparte interrompendo lo scrivere

Lasciate ch' io senta il suono delle campane: sapete quanto io l'amo.

Carlo

Soprattutto il suono di queste che vi annunziano come in mezz'ora il primo console Bonaparte sarà l'imperatore Napoleone.

Bonaparte

V'ingannate: mi rammentano queste i primi anni che ho passato a Brienne. Quanto era felice al-

lora! (*entra Giuseppina*) E bene! che vieni a far qui Giuseppina? — Carlo volete lasciarci? (*Carlo parte*).

SCENA VII.

BONAPARTE GIUSEPPINA.

Bonaparte

Non hai vestito ancora gli abiti della cerimonia?

Giuseppina

No, mio amico: sento che mi costa molto agitarmi sulle spalle la manta imperiale — Ah! dimmi — Non provi tu alcun funesto presentimento!

Bonaparte

Io no: e quale?

Giuseppina

Non temi tu che la fortuna possa non riconoscerti sotto il novello tuo titolo? Verrà essa a cercarti sotto una tenda, e ti troverà sopra un trono.

Bonaparte

Fanciullagini! E sarò altro io mai che il soldato di Tolone, il generale d'Arcoli, o il console di Marengo? La mia fortuna mi ha sempre seguito: perchè vuoi tu che si arresti quando sto per toccare la meta? La stella di Bonaparte perchè non sarebbe quella di Napoleone?

Giuseppina

Non eri tu grande abbastanza?

Bonaparte

Ma credi tu che sia una vana ambizione che mi faccia desiderare questo nuovo titolo? Credi forse ch'io non mi stimi quanto vaglio? — e che la manta imperiale o la spada della giustizia daranno a me una più alta opinione di me stesso? L'Europa è vecchia — e la mia missione è di rigenerarla. — Forza è ch'io la compia. Avrei rifiutato di essere imperatore, se il popolo avesse voluto alzarmi mio malgrado sul pavese imperiale. Ma voglio esserlo, perchè, come potei sol io salvare la Francia, così posso io solo consolidarla. Generale, una palla mi potea portar via, e con me andavano perdute le mie vittorie; console a tempo, un colpo di stato, un colpo di mano potea scacciarmi come io ho scacciato il direttorio; console a vita; basta un assassino — e Cadudal aspetta ancora tra ceppi la pena d'un delitto, ch'ei neppure si degna di negare. Da quattro anni e mezzo che dura il consolato, la Francia ondeggia in uno stato precario sulla mia testa; l'impero e l'eredità possono soli... ma non sono uno stolto a parlar politica con te? leggiera e bella, diplomatico contesto di veli e merlettii. No, mia Giuseppina, non più questi discorsi; attristano essi i tuoi occhi e la tua bocca, e si gli uni che l'altra nati sono al sorriso: scaccia le malinconie, solleva gl'infelici, compra cussie, fa debiti... quanti ne vuoi. Ecco la tua vocazione: sieguila e non ingegnarti di arrestare la mia... — che non è certo la più felice!

Giuseppina

Perdonami! ma io voglio anche dirti...

Bonaparte

Che ?

Giuseppina

Tu parli di eredità — per chi ?

Bonaparte

Avrò un figlio, Giuseppina. Il destino non mi ha con la sua mano portato sì alto per abbandonarmi ad un tratto — Forse sarò sventurato un giorno; ma quando la sorte non avrà più nulla ad accordarmi — quando ricolmo di tutti i beni non mi resterà più che a scendere. La mia esistenza è una di quelle grandi cose che la fortuna vuol completare, tanto nelle prosperità che nelle sventure. — Sì, Giuseppina, io avrò un figlio. —

Giuseppina

Dio miol quale è dunque la tua intenzione?... Io adotterò chiunque tu vorrai: qualunque ragazzo tu mi presenterai, dicendomi amalo; io l'amerò come amo Eugenio — il mio Eugenio: sarà quello il mio figlio, e tanto caro, come se portato lo avessi nel mio seno...

Bonaparte

E bene! Giuseppina... sì... se la sorte mi nega un figlio, sì, ne adotterò uno degno di me, uno che avrà il cuore di sua madre — e il coraggio di suo padre. M'intendi?

Giuseppina

Oh! io non oso sperare.

Bonaparte

Spera.

Giuseppina

Eugenio.

Bonaparte

Eugenio Boarnè?

Giuseppina

Ah! mio amico, mio Bonaparte!

Bonaparte

Andate, mia imperatrice! Nostra-Donna vi aspetta: ho una corona d'oro a mettere su' vostri bei capelli. —

Giuseppina

Amico, quanto amerei meglio i fiori della Malmeson. *(parte)*

Bonaparte

La buona Giuseppina! Carlo che abbiamo?

Carlo

Il senato viene a supplicarvi di accettare l'impero.

Bonaparte

Da qui a un istante lo riceverò. *(parte)*

SCENA VIII.

CARLO poi LABREDESCE USCIERI.

*Labredesce nell'anticamera
parlando con accento italiano*

Vi dico che sono della società del nostro Santo Padre il papa... un musico della sua cappella *(gorgheggia in falsetto)* vedete, e vengo a ricevere gli ordini di Sua Maestà l'imperatore... voglio dire del primo console.—

Carlo

Oh! mio Dio! sempre quest'uomo! il più mo-

lesto potulante che io conosca; e che ha sempre un parente morto vittima dell'altro governo!... Ehi!... chi è là?

Labredesce

Ah! cittadino segretario, toglietemi dalle mani dei vostri cittadini uscieri: son veri birri: mi è stato forza rinunciare alla mia qualità di francese, di cui sono così orgoglioso, in questa immortale giornata, a fine di giungere...

Carlo

E bene! signore, ci siete finalmente: cosa bramate?

Labredesce

Che! non mi riconoscete forse?

Carlo

Anzi al contrario; mi ricordo che nel 98...

Labredesce

Io pretendea...

Carlo

Che nell'802.

Labredesce

Io pretendea...

Carlo

Ed ora finalmente...

Labredesce

Io pretendo sempre. — Cosa volete? non è mia colpa; è colpa di coloro i quali non mi accordano quel che domando. — Ma spero che sotto il governo paterno di S. M. l'imperatore, otterrò una volta giustizia: poichè, già sapete che mio padre...

Carlo

Sì, sì.

Labredesce

Il mio disgraziato padre è morto vittima della sua devozione alla repubblica, combattendo i realisti della Vandea.

Carlo

Ah! vostro padre era repubblicano?

Labredesce

No, no, — (*a parte*) che diavolo ho detto, nel giorno della coronazione?

Carlo

Realista dunque?

Labredesce

Realista? molto meno signore.

Carlo

Ma, finalmente esser dovea l'uno o l'altro.

Labredesce

Egli era... monarchista, signore!... (*a parte*) ecco la parola azzeccata!... (*forte*) ma già non partigiano della vecchia monarchia, no certo... Egli sognava una nuova dinastia, un trono militare, e solea dire come Voltaire:

Il primo che fu re, ec.

Oh! come sarebbe lieto quest'oggi se non fosse caduto vittima...

Carlo

Ma voi non siete riuscito mai ad appoggiare le vostre pretensioni di una fede mortuaria.

Labredesce

Come volete mai?... le cancellerie bruciate... Oh! io spero di partecipare alle grazie che saranno largite in occasione del gran giorno...

Carlo

Ma se voi siete così devoto all'imperatore, perchè non vi arrollate nella milizia? sua maestà avrà bisogno di soldati.

Labredesce

Arrollarmi, io?... io... sono figlio unico di una povera vedova. — (*a parte*) Ho fatto morire mio padre, posso anche risuscitare mia madre. — (*forte*) Ma con la vostra protezione, signor segretario... se vi degnate.

Carlo

Porgete.

Labredesce

Mille duecento franchi... una pensione di 1200 franchi... o un posto nelle forniture — (*vicino al tavolino*) quando penso che qui il grand'uomo si è seduto anche jeri. (*voltandosi*) Vedete, signore, un impiego nelle forniture mi sarebbe forse più gradito di una pensione... perchè... nelle forniture con un impiego di mille e cinquecento franchi, e un poco di economia, si possono mettere di canto sei settemila franchi l'anno. (*ritornando al tavolino*) È su questo tavolo ch'egli ha vergato i suoi immortali decreti: questa penna ancora molle d'inchiostro è forse quella con cui validerà il mio brevetto di pensione!... poichè, facendo miglior riflessione; osservate... amerei meglio una pensione che un impiego: la pensione non ti obbliga a passar delle ore in un'officina: basta presentarsi solamente in ogni trimestre — in ogni trimestre, non è vero?

Carlo

Si.

Labredesce

Non ne dubitate, io sarò esatto. — Abbiate dunque la bontà di dirmi che contate come già conceduto un tale favore.

Carlo

Io? affatto!

Labredesce

Scusatemi; vi è quasi fuggito di bocca, e volete sottrarvi alla mia riconoscenza: ah! signore, è una bell'anima la vostra... se potessi mostrarvi la mia, conoscereste che non è indegna... — ecco, eccovi la penna, eccovi la supplica. — una firma, un *Bonaparté*, voleva dire un *Napoleone*... diavolo che avessi sbagliato!

Carlo

Mi farò un dovere di rassegnarla sotto i suoi occhi: e questo è quanto posso dirvi.

Labredesce a parte

Ed io corro sulla strada di Nostra-Donna a dargli quest'altra, sul dubbio che costui possa dimenticare quella... (*forte*) Addio, signore, addio, mio benefattore! Volo ad aggiungere la mia voce a tutte le altre che lodano, che benedicono!... Usciere, vedete come io sto col signor segretario — egli vuole che d'oggi innanzi io entri sempre, senza far mai anticamera —

Carlo

Usciere, conoscete bene quel uomo che va via?

Usciere

Si, signore.

Carlo

E bene! ricordatevi di non farlo entrare giammai.

QUARTO QUADRO

Il prospetto delle Tuglierie.

SCENA IX.

LABREDESCE LORENO POPOLO CITTADINI MILITARI.

Molte voci

Eccolo! Eccolo!... no... sì... non ancora.—

Una voce

Ma se vi dico che il corteggio deve passare alle undici precise: ecco lo avviò in stampa.

Un signore

Sono le undici e un quarto.

Loreno

Ditemi, cittadino, di grazia, appartiene forse a voi il prescrivergli l'ora delle sue azioni? a me sembra ch'egli esser debba in libertà di uscire quando meglio gli piaccia.

Una donna

Sento dire, l'imperatrice non stia bene.

Loreno

Ella? credo piuttosto il Papa — quando fummo

innanzi a lui in Avignone, stava già così ammalato che mi faceva pena.

Un signore

Eh! no, egli sta benissimo.

Lorena

Anzi benone! Il mio uffiziale però che comandava la sua scorta ebbe tanta paura non gli morisse tra le mani che volle darne una ricevuta all'uffiziale dell'altra scorta; e perchè non si avesse potuto pretenderlo a Parigi in migliore stato di sanità che non era all'uscir d'Avignone scrisse: ricevuto un Papa in molto cattivo stato... Ecco come sta bene.

Labredesce sopraggiungendo

Niente affatto, mio amico, niente di tutto questo: la causa del ritardo è che l'imperatore riceve il senato: io esco adesso adesso nientedimeno che dal gabinetto dell'imperatore, e so tutto.

Il popolo

Ah! vedi una finestra che s'apre.

Un signore

Eccolo che appare; là, dal balcone — Eccolo, Eccolo.

Labredesce

Lasciate che passi.

Loreno

Un po' di pazienza, cittadino, avete i gomiti, per Dio troppo aguzzi; non voglio dirvi altro.

Una donna

Quanto è scortese questo signore! già vedete che da qui non potete passar oltre.

Labredesce

Bisogna che l'imperatore mi vegga; bisogna che l'imperatore mi ascolti...

Tutti

Eccolo! eccolo!

Un ragazzo

Mamma prendimi in braccio: io non vedo niente.

Tutti

Viva il primo console! — (*egli saluta*)

Labredesce

Viva l'imperatore!

Tutti

Viva l'imperatore!

Labredesce

Viva Napoleone il Grande!

Lorenzo ricoprendosi il capo

Viva il generale Bonaparte.

FINE DELL'ATTO SECONDO



III.

Calma'

PERSONAGGI

**NAPOLEONE
MURATTE
TALMA'
BERTIÈ
DAVUSTO
MORTIÈ
LA SPIA
LORENO
COLENCURTE
IL MINISTRO
UN UFFICIALE
UN USCIERE
UN SOLDATO
UNA DONNA
UN RAGAZZO
UN DOMESTICO
SOLDATI**

ATTO TERZO

QUINTO QUADRO

DRESDA

Il palazzo del re.

SCENA I.

NAPOLEONE BERTIÈ

Napoleone dettando a Bertie

Giunta al Niemene l'armata si disporrà in tal modo: all'estrema dritta, uscendo dalla Gallizia, alla volta di Droguizzin, il principe di Schwartzemberg e trentaquattro mila austriaci: alla loro sinistra, venendo da Varsavia, e marciando verso Bialystock e Grodno, il re di Vestfalia con settantanovemila e duecento Vestfali, Sassoni e Polacchi: di costa ad essi il principe Eugenio riunirà verso Mariendol e Pilony settantanovemila e cinquecento Bavari, Italiani e Francesi: poi l'imperatore con duecentomila uomini comandati dal re di Napoli, dal principe d'Eckmuhl, da' duchi di Danzica, d'Istria, di Reggio, d'Elchingen: in-

nanzi Tilsit finalmente Macdonald e trentadue mila e cinquecento Prussiani, Bavari e Polacchi formeranno l'estrema sinistra della grande armata. — Dite, Bertie, quanti uomini abbiamo in movimento dal Guadalquivir e dal mare delle Calabrie sino alla Vistola?

Bertie

Seicento diciassettemila.

Napoleone

E qui?

Bertie

Quattrocento ventimila.

Napoleone

Quanti gli equipaggi di ponte?

Bertie

Sei

Napoleone

Le vetture dei viveri?

Bertie

Undicimila.

Napoleone

I cannoni?

Bertie

Mille trecento settantadue.

Napoleone

Benel

Bertie

Ma crede vostra maestà di poter contare su' sessantamila Austriaci, Prussiani e Spagnuoli che marciano nell'armata?

Napoleone

Sì.

Bertiè

Non teme vostra maestà che vogliano essi risovvenirsi di Wagram, di Iena, di Saragozza?

Napoleone

Finchè sarò vincitore non se ne sovverranno. Bisogna servirsi delle conquiste per conquistare: d'altronde la campagna non sarà lunga: è questa una guerra tutta politica: sono gl'Inglesi ch'io attacco in Russia. Dopo questa ci riposeremo: è il quinto atto, lo sviluppo. — Mettete la data a' miei ordini da qui, da Dresda — e spedite le mie ordinanze a' giornali di Parigi. Come avrete finito, siate di ritorno con Colencurte, Muratte, Ney, e gli altri nostri marescialli.

Bertiè

Riceverà la maestà vostra questa mattina i re di Wirtemberg, di Prussia, di Vestfalia e gli altri che chieggono di farvi la loro corte?

Napoleone

Più tardi — aspetto Talmà. Invitateli per questa sera al teatro, io ve li condurrò — andate.

SCENA II.

NAPOLEONE UN USCIERE TALMA' poi CALENCURTE.

L'usciera

Il signor Talmà.

Napoleone

Fatelo entrare (*Talmà entra, l'usciera parte*)
Talmà, voi vi fate aspettare!

Tal m à

Sire non è mia colpa: giù nella corte mi sono incontrato nell'entrare in un imbarazzo di re, a svilupparmi da' quali ho dovuto durare tutte le pene del mondo.

Napoleone

Quando giungeste?

Tal m à

Ieri sera, o Sire.

Napoleone

Siete travagliato a segno da non poter recitare quest'oggi?

Tal m d

No, Sire.

Napoleone

Pensate che avrete una platea di teste coronate! — Quai nuove del teatro francese?

Tal m à

Brighe.

Napoleone

Sempre? — e tra chi?

Tal m à

Tra gl'impresarii — per le parti, per gl'impiegghi.

Napoleone

Regolerò questi affari a Mosca. La vostra repubblica della strada Risceliù mi dà più fastidio de' miei cinque o sei regni. —

Tal m à

Che vorrà rappresentato? — Il Maometto?

Napoleone

No, no, soporranno sì voglia fare qualche allusione — D'altronde dopo che ho veduto lo Egitto, io trovo Voltaire assai più falso di prima.

Talmà

Ho inteso pur non di meno da vostra maestà lodare l'Edippo.

Napoleone

L'antica fatalità lo sostiene. — Tutto il teatro di Voltaire è un sistema di cui il g3 è l'ultimo dramma. — Ma ditemi un poco Talmà; con tutto quell'odio suo contro i re, come potete capire gli elogi esagerati ch'ei profonde a Luigi XIV? quel re da teatro, che seppe con tanta abilità mettere quasi sulle scene la reale dignità — e niente altro — che dava mille franchi di pensione a Brissacco, e lasciava perir dalla fame Corneglie... Corneglie, ch'io avrei fatto ministro se fosse vissuto a' miei tempi.

Talmà

Prevedo che questa sera reciterò Corneglie.

Napoleone

È sempre bello, non lasciando d'esser vero — Ha l'arte d'ingrandire i suoi eroi, e non ti costringe a passar per le piccole scale di Versaglie; e per le porte *agli occhi di bove*. I suoi greci sono greci, i suoi romani romani... Essi hanno le gambe e le braccia nude, e non portano la librea di Luigi XIV.

Talmà

Vostra Maestà mi sembra molto severa. —

Napoleone

Ah! Talmà, io amo poco la vostra letteratura moderna. Si è dessa tanto affaticata per allontanarsi da' suoi due grandi modelli Corneglie e Moliere quanto i Greci per accostarsi ad Eschilo e ad Aristofane — Leguvè, Dubelluà ebbero un istante l'intenzione di crearci una letteratura nazionale; ma come quei custodi dei monumenti del medio evo che fanno imbiancare le vecchie statue su le vecchie tombe — Dubelluà sporca Bajardo, e Leguvè ingentilisce Errico IV: se vogliansi imitare i Greci, s'imitino pure; ma sovra soggetti greci, e allora sì che non dobbiamo allontanarci dalla loro bella semplicità. Vedete l'*Agamennone* di Lemerciè. Bisognerà tornar sempre lì, mio Talmà, che si parli come detta natura. Suppongo che un giorno penseranno a mettermi in iscena. — Credete voi che riusciranno a colpire la mia somiglianza se mi porranno sul labbro frasi sonore, e faranno muovermi a gran gesti? — Io... uomo alla buona, non eloquente che a slanci, e che governo il mondo con le braccia incrociate.

Talmà

Vostra maestà avrà potuto conoscere che questa è la mia opinione.

Napoleone

Sì, sì, voi siete sempre semplice e naturale; ed è per questo che si è durato assai tempo a comprendervi. — Rappresenterete la parte di Augusto. — Vorrei presente questa sera Alessandro che vi sentisse a dire « siamo amici Cinna ». Addio. — Ecco Colencurte che ho mandato a chiamare.

Talmà

Addio, Sire.

Napoleone

A proposito — si va dicendo che voi m'insegnate a stare sul trono; ed è per questo ch'io vi sto così fermo. — A questa sera. — (*voltandosi*) Colencurte non son contento di voi. —

Colencurte che entra

E perchè mai avrò avuta la disgrazia di dispiacere a vostra maestà?

Napoleone

Perchè biasimate fortemente la campagna di Russia.

Colencurte

Sì, o Sire.

Napoleone

E quali sono i vostri motivi? parlate. Sapete già ch'io amo la schiettezza.

Colencurte

Sire, sin ad ora non abbiamo noi combattuto che uomini, e voi avete vinto — ma la Russia! non vi si può fare una campagna che da giugno ad ottobre: fuori di questo tempo, un'armata che si trova implicata ne' suoi deserti di fango e di ghiaccio vi perisce tutta intera senza gloria! La Lituania è l'Asia più di quanto la Spagna sia l'Africa. I Francesi non saranno più quelli che furono sino ad oggi in mezzo a una patria non circoscritta da frontiera alcuna. Come stendersi tanto senza debilitarsi? La Francia si perderà nell'Europa... perchè, al far dei conti, quando tutta

l'Europa sarà Francia, non vi sarà più Francia; e già la partenza di vostra maestà la lascia solitaria, deserta, senza capo, senza armata.— Chi mai la difenderà?

Napoleone

La mia fama. Vi resta in difesa il mio nome, e la paura che ispira una nazione armata.

Colencurte

Eppure io non parlo che di prosperi eventi: ma in una ritirata dove potremo appoggiarci? sulla Prussia che da cinque anni divoriamo, e la cui alleanza non è che finta o forzata?...

Napoleone

E che ho io a temere di essa, ridotta in istato da non potersi muovere, quand' anche avesse a vedermi disfatto? Dimenticate che l'essere suo militare e civile è tutto nelle mie mani? Nè volete eh'io conti sopra sette re che mi devono i loro titoli novelli? Sei matrimonii legano la Francia alle case di Bade, di Baviera e d'Austria. Tutti i sovrani dell'Europa debbono temere al par di me del governo militare e conquistatore della Russia, e della sua selvaggia popolazione che si accresce di un mezzo milione d'uomini in ogni anno. Vorreste atterrirmi su i pericoli della mia assenza da Parigi, per le tante fazioni che voi immaginate nell'interno dell'impero; ma io non ne conosco che una sola, quella di pochi realisti. Mi siano pure nemici che bisogno ho di essi: io non posso carezzarli senza far torto a me stesso nella opinione del popolo, perché finalmente, che al-

tro io sono? Un re del *terzo stato*. Venuto al trono non per dritto di nascita, mi è forza sostenermi nel medo, con cui vi sono salito, con la gloria. — Un semplice privato, qual io mi era, divenuto sovrano qual sono adesso, non può più arrestarsi: o salir sempre o cadere. Questi generali, che la fortuna ha girato sì in alto, non si contentano più dei loro bastoni di marescialli, bruciano di convertirli in scettri in corone: la mia famiglia aggrappata alla mia manta imperiale m'importuna da tutti i lati. Tutti vogliono un trono, o per lo meno un gran ducato. Pare, a sentire i miei fratelli, ch'io m'abbia divorato l'eredità del fu re nostro padre. E bene! il mezzo di tenere in freno tutte queste ambizioni, e di appagare tutte le speranze è la guerra! Ma chel credete voi forse ch'io non sia stanco della guerra! Il solo imperatore Alessandro gravita sull'immenso edificio che mi è riuscito di alzare; ed è ancora egli nel fiore della gioventù, tutto pieno di vita. Le sue forze si accrescono vieppiù quando già scemano le mie. Ei non aspetta che la mia morte onde strappare dal mio cadavere lo scettro dell'Europa. Questo è il pericolo che mi sta sopra, e ch'io debbo adoprarmi di prevenire mentre marciano sotto le mie aquile l'Italia, l'Austria, la Svizzera, la Prussia, l'Alemagna. — A consolidare il grande impero mi è forza spogliare Alessandro e la potenza russa di tutta la Polonia, e cacciarli al di là del Boristene.

Colencurte

Vostra maestà parla di morte; e se mai su campo di battaglia ove si espone come l'ultimo de' suoi soldati...

Napoleone

Si teme dunque la guerra pe' miei giorni! Cos' a' tempi delle cospirazioni si pretendea spaventarmi di Cadudal. Dovea questi scaricarmi contro un colpo a fuoco; e forse avrebbe ucciso invece il mio ajutante di campo. Quando sarà giunta l'ora mia, una febbre, una caduta da cavallo alla caccia mi uccideranno come potrebbe farlo una palla.— I giorni sono scritti.

Colencurte

Sire...

Napoleone portandolo ad una finestra

Vedete voi lassù quella stella?

Colencurte

No, sire.

Napoleone

Guardate con attenzione.

Colencurte

Sire, io non la vedo.

Napoleone

Poco monta! la vedo io.— Passiamo in sala, l'ora del ricevimento è arrivata. (*entrano nella sala di mezzo.— La porta resta aperta, e l'usciera annunzia successivamente*).

Sua maestà il re di Sassonia.

Sua maestà il re di Vitemberga.

Sua maestà l'imperatore d'Austria.

Sua maestà il re di Napoli.

Sua maestà il re di Baviera.

Sua maestà il re di Prussia.

(Come entra un re, Napoleone lo accoglie: si trattiene un istante in mezzo ad essi e la scena cambia).

SESTO QUADRO

Le alture di Borodino.

SCENA III.

MURATTE UN UFFIZIALE SOLDATI UN DOMESTICO.

*Un uffiziale alla testa di
una colonna*

Alto.

Muratte

Giuliano! abbi cura del mio cavallo, e portamene un altro. Lava la ferita che ha ricevuto al collo con acquavite e sale — e tu portami una sciabla più pesante di questa. — Bisogna spaccarli sino alla cintura per farli cadere, questi Russi!

Un soldato

È gran fortuna raggiungerli! abbiám fatto già quattrocento leghe ed ancora non ci è riuscito

*

di dir loro all'orecchio due parole, menchè a Vitespo e a Smolesco.

Muratte

Io credo, miei bravi, che ci aspettano qui. Bagrazion, Barclay e Kutusof sono già riuniti, e domani non si starà in ozio, se me ne intendo alcun poco. — (*gettando uno dei suoi guanti*) Qui la tenda dell'imperatore, là la mia. Voi attorno a noi per ogni dove: coricatevi sulle armi, e non dormite che di un occhio solo.

Un domestico

Ecco la sciabla che vostra maestà ha chiesto: l'altro cavallo lo aspetta.

Muratte

Si andiamo. — Signori venite meco ad esplorare i fianchi. —

SCENA IV.

I SOLDATI AL BIVACCO.

1. Soldato

Ha certo buone gambe costui — vada pure alla buon'ora.

2. Soldato

Corre voce voglia farsi re de' Cosacchi

3. Soldato

Ohibò! e il suo regno di Napoli?

1. Soldato

Sarà dato ad un altro. — Intanto, figliuoli, che abbiamo per la marmitta? (*volgendosi*) E voi,

veterani, potete darmi del fuoco? — Han sempre una pentola separata al fuoco, questi buffoni! Orsù vediamo un poco: facciasi tutto comune, tutto in massa; ma sopra ogni altro senza disordini. — (*I soldati airono successivamente i loro sacchi*) Farina, farina, e sempre farina! Alla buon'ora! avremo una farinata a zuppa, una farinata a lessa, una farinata a intingolo — corpo di mille diavoli! In Prussia e in Alemagna si avea sempre un pollo un gallinaccio. —

SCENA V.

LORENO E DETTI.

*Lorenzo accostandogli una
oca al naso*

Che ti pare di ciò, vecchio bambino!

1. Soldato

Dico che s'entrasse nella nostra zuppa le darebbe un colore bellissimo.

*Lorenzo mettendo l'oca
nella marmitta*

Vada pure! guardati, ch'io non t'imbratti di... e dammi un posto al fuoco; ma non più che un posto di soldato: quanto è larga una spanna tra i due ginocchi: chi non sa leggere non può altro pretendere. — Ecco, così va bene.

1. Soldato

Capperì! ma tu d'onde vieni? Non sei di fanteria?

L o r e n o

Vengo dall'Andalusia: e voglio augurarvi le belle Andalusie... (*invia con la mano un bacio*) non vi dico altro che questo. — Gli uomini di Spagna poi sono i più bizzarri originali del mondo: tabarri che camminano, e spadoni che sporgono da' tabarri; ecco tutto.

1. Soldato

Ma veniamo al sodo: cosa mangiano?

L o r e n o

Mangiano aglio alla cioccolatta, o cioccolatta all'aglio; una di queste due cose. — Intanto si dicono nobili come la coscia d'Adamo, ma non hanno un quattrino in tasca; e fumano tutti come tubi di stufe — Eccoti lo spagnuolo. —

1. Soldato

Nel tutto però è un popolo allegro.

L o r e n o

E questo popolo russo cosa è? bisogna far conoscenza con questi novelli amici...

1. Soldato

Ti dirò: la cavalleria, che si chiama volgarmente i Cosacchi, non è altro che cavalli con funi, lance con chiodi, e figure con barbe. In quanto a buccolica, non si può dir nulla, che nulla trovasi nel paese, nemmeno per mostra.

L o r e n o

Ma il paese in se stesso è agricola?

1. Soldato

Aggradevole?

L o r e n o

Sì, agricola, o aggradevole, come ti piace...

1. *Soldato*

Affatto: una nebbia per esempio che tagliasi col coltello.

Lorenzo

Nebbia! questo è un affare serio. Mi son trovato in paesi dove i cavalieri, non si servono d'altro per far lustri i loro stivali. E a causa del polo. —

1. *Soldato*

Cosa ha egli detto?

2. *Soldato*

Non so, par che abbia detto polo.

Lorenzo

E così per tornare agli Spagnuoli.

3. *Soldato*

Ma basta con questi tuoi Spagnuoli? E un polo curioso, ma niente allegro.

Lorenzo

Niente allegro? esso canta tutto il giorno. —

3. *Soldato*

Cosa mai?

Lorenzo

I vespri.

3. *Soldato*

Grazie.

Lorenzo

Sentite, voglio darvi un'idea del loro canto nazionale. È la storia di un vecchio cristiano, buon uomo sulla mia parola d'onore! Ascoltate, e poi ripetete a coro l'intercalata. (*al tamburo*) Vediamo: dà il tuono tu; almirè (*tira fuori le castagnette*) e tu suona anche tu, il tuo piffero! via: tutti in tempo...

PRIMA STROFE.

Nell' auge della sorte
Il nobile don Sancio
Fu sorpreso da morte
Steso sul nudo suolo
All'ombra di un arancio.
(*Con accompagnamento di castagnette*).
Larà larà ecc.

Da un condottier di squadre
Nella vecchia Castiglia
Nacque; dove la madre
Con odore di santa
Mori vergine figlia.
Larà larà ecc.

Spinto nell' ultim' ore
Già sulla fossa un piede,
Di Sancio il genitore
Di beni immaginari
Lasciò suo figlio erede.
Larà larà ecc.

Quando spirava un vento
Che il focolar fea muto,
Il prode in piedi a stento
Si pascea dignitoso
D'un tocco di liuto.
Larà larà ecc.

Rossi ed azzurri fiori
Alzava sul cimiero,
E appendevagli i cuori
Alla barba del muso
Il faretrato arciero.
Larà larà ecc.

SESTA ED ULTIMA STROFE.

Questa si canta in tutta etichetta col velo nero
al braccio e le lacrime agli occhi.

Gli anelli delle mani
Venderono agli incanti
E i finti deretani
Per dargli sepoltura
Le desolati amanti.
(*Suono di tamburo*)

1. *Soldato*

L'imperatore!

Tutti alzandosi

L'imperatore!

Loreno

L'imperatore! corpo di Bacco! sono quattro anni,
che non ci vediamo: ci troveremo a vicenda
molto cangiati.

SCENA VI.

NAPOLEONE DAVUSTO SEGUITO E DETTI.

Napoleone

Buonasera, miei figliuoli, buonasera. Ho voluto passar questa notte in mezzo a voi. Pare finalmente che vogliano aspettarci.

1. Soldato

Basta che non soariscano nella notte al solito.

Napoleone.

No, no. Muratle ha riconosciuto i loro fuochi. Sarà una battaglia decisiva, figliuoli: come quella delle Piramidi, mio bravo — poichè tu vi eri.

1. Soldato

Un tantino.

Napoleone ad un altro

Tu, ti ricorderai d'Austerlizza, tu. Fu là che avesti la croce.

2. Soldato

Sì per aver...

Napoleone

Preso una bandiera — E bene! come siete contenti, miei amici? Il vostro capitano ha cura di voi? È ben pagato il vostro soldo?

1. Soldato

Il soldo è al corrente — La sola vettovaglia è in ritardo.

Napoleone

Vediamo la vostra zuppa. — (*l'assaggia*) È buona.

Lorenzo

Lo credo bene. Vi ho gittato dentro un'oca da me uccisa a palla: un'oca che faceva viaggio verso il mezzogiorno — segno di freddo.

Napoleone a parte

Sì, segno di freddo; (*forte*) ma avremo un bel fuoco a Mosca, miei amici: e li aspetteremo la primavera. — Ho sete: vi sarebbe rimasta un po' d'acqua nel barile?

Lorenzo

No; ma ho veduto più in là una sorgiva; aspettate... (*parte*)

Napoleone al principe di Echemuhl

Davusto — sapete voi che la ritirata di queste genti mi dà pensiero! Tutto è bruciato sulla strada. Sembra un piano combinato: tutte le loro posizioni sono state prese con antivegenza, *tappa per tappa*: Alessandro non risponde, mentre io non ho trascurato alcuna occasione per proporgli la pace. Bisogna ch'io sia a Mosca per ch'egli si decida. — In caso diverso prenderemo colà i nostri quartieri d'inverno.

*Lorenzo tutto insanguinato,
e portando l'acqua*

Ecco.

Napoleone

Cosa hai?

Lorenzo

Niente. Non mi sono accorto di un burrone, e ci son caduto dentro, per tornare più presto.

Napoleone

Rasciuga quel sangue: non fa vedere le tue cicatrici. — (*dopo di aver bevuto*) È bello il tuo collo: vi siedono a maraviglia quelle cicatrici... ma, eccone una che io non conosceva.

Loreno

Ah! fu uno Spagnuolo — un don, un signore che mi avea spedito da dietro un' aja un passaporto per l'altro mondo. Felicamente mi sono arrestato a metà della strada. —

Napoleone

Tu, non sai leggere? non è vero?

Loreno

No, Sire; ma non ne ho vergogna: la colpa è di mio padre.

Napoleone

Ho creato pe' bravi tuoi pari, che non san leggere, gl'impieghi di guarda-aquile. Hanno il grado di ufficiale, e non altro ufficio che vegliare a fianchi della bandiera, e difenderla. Ti nomino guarda-aquila del sesto.

Loreno

Grazie, mio imperatore. Ho compiuta la mia carriera. È questo il mio bastone di maresciallo.

*Napoleone ritirandosi sotto
la sua tenda con Davu-
sto a Muratte che entra*

Oh! sei qui Muratte! E bene!

Muratte

Essi stan fermi tuttavia: alzano batterie lungo la Moscovia: tutto annunzia che domani li troveremo ne' loro trincieramenti.

Napoleone

Sarà una battaglia d'artiglieria che daremo: tanto meglio.

Muratte a Davusto

A proposito di artiglieria, principe, perchè una delle vostre batterie ricusò jeri due volte di tirare a malgrado di un espresso mio comando?

Davusto

Perchè io risparmio i miei soldati, e non verso il loro sangue che quando è assolutamente necessario. —

Muratte

Sì, siete prudente...

Davusto

E vostra maestà temeraria di troppo: ma vedremo cosa rimarrà della vostra cavalleria alla fine della campagna: essa è vostra, e potete disporne — Riguardo però alla fanteria del primo corpo; fintanto che sarà sotto i miei ordini, non permetterò che si sciupi.

Muratte

Dimenticate forse che, se voi comandate i fanti, io comando voi? L'imperatore vi ha posto sotto la mia dipendenza.

Davusto

E l'imperatore ha fatto male.

Muratte

Oh! chi non sa che la vostra prudenza in faccia al nemico, e la vostra inimicizia contro di me traggono origine dall'Egitto? ma se corrono dispareri tra noi non è giusto che ne patisca l'armata; possiamo terminarli personalmente.

Davusto

Vostra maestà scenderebbe sino a battersi con un semplice maresciallo?

Muratte

Io mi batto anche con un cosacco!...

Napoleone rotolando una palla sotto il piede

Basta, signori; bramo che per lo appresso vi mettiate meglio d'accordo — poichè mi siete tutti e due necessari: Muratte con la sua audacia, e voi con la vostra prudenza — andate a prendere qualche po' di riposo: non vi sarà inutile per domani — (*essi partono*) sarà una battaglia terribile! — ma ho qui ottantamila uomini: ne perderò ventimila; con sessantamila entrerò in Mosca; gli sbandati ci raggiungeranno; indi a poco i battaglioni *di marcia*, e saremo più forti che prima della battaglia. — Le quattro del mattino... — Tutti dormono, ed io sol veglio col mio pensiero, pensiero di guerra e di desolazione! Ah! dormite miei figli sognate le vostre madri, la vostra patria! — Domani migliaia di voi saranno coricati un'altra volta, ma sopra una terra fredda e sanguinosa... (*pausa*) Oh! come la mia fortuna è bizzarra! uomo oscuro com'essi, e trascino intanto al mio seguito migliaia d'uomini! Ah! quand'io sto solo faccia a faccia col mio genio ho de' momenti in cui tremo tutto; ed è perchè dubito — se quella ch'io credo la mia stella fosse audacia, ed azzardo il mio genio! Quale spaventevole responsabilità, quella della vita di tante migliaia di

uomini, che si alzerebbero un giorno sanguinosi e mutilati per accusarmi innanzi a Dio — innanzi a Dio che mi direbbe: tu non hai ricevuta missione di fare ciò che hai fatto; le lagrime dunque ed il sangue ricadano sopra la tua testa! — Ma che vaneggio io mai! — Quali uomini! non li diresti una razza diversa, e che avesse più vite a rischiare? Tredici anni or sono li portai meco a tentare l'Oriente per la via dell'Egitto, e a romperli alle sue porte. Abbiamo conquistato in questo intervallo di tempo l'Europa tutta — ed eccoli nuovamente da me spinti per la via del norte nell'Asia, forse a rompersi ancora!... Che mai li trascina a questa vita errante, arrischiata? Non sono già barbari che van cercando più dolci climi, più comode abitazioni, più belli spettacoli: possedevano essi al contrario tutti i beni della vita, e li hanno abbandonati per vivere senza ricovero, senza pane, e per cadere ogni giorno o morti o mutilati su la strada ch'io corro, su la strada che abbraccia il circolo del mondo, che vado seminando di tombe, e che conduce alla gloria, od al nulla. — (*il tamburo annunzia lo spuntare del giorno*) Il giornol è già il giornol (*tutti si alzano*) Che recate Durocco?

*Durocco seguito da molti
marescialli*

Conserva il nemico la sua stessa posizione.

Napoleone

Battiamoci dunque! amici, ecco il sole d'Austerlizza.

Muratte

Aspettiamo gli ordini di vostra maestà.

*Napoleone ai marescialli
che lo circondano*

Ecco il piano generale. — Nell'azione riceverete da' miei ajutanti di campo gli altri ordini che occorreranno al bisogno. Eugenio sarà il perno. La dritta attaccherà la battaglia; e quando favorita dal bosco avrà presa la batteria che gli è opposta, piegherà a sinistra, marcerà sul fianco dei Russi, ammassandoli e rinculandoli tutti sulla loro dritta nella Caluga. Tre batterie di sessanta cannoni ciascuna risponderanno a' fortini russi, due contro la loro sinistra, e contro il centro la terza. Poniatoschi co' suoi avanzerassi per la vecchia strada di Smolesco, e voi aspetterete i suoi primi colpi di cannone per dar dentro; sarà quello il segnale. — Andate, signori.

Soldati, ecco la battaglia che avete tanto desiderata. Oramai dipende da voi la vittoria: essa ci è necessaria; avremo per essa l'abbondanza, buoni quartieri d'inverno, un sollecito ritorno alla patria. Siate prodi come lo foste ad Austerlizza, a Friedlando, a Vitespo, a Smolesco. La più tarda posterità ricordi la vostra gloriosa condotta in questa giornata, e si dica di ciascuno di voi: « egli era in quella gran battaglia sotto le mura di Mosca ».

(Cangia la scena)

SETTIMO QUADRO

Il Cremlino.

SCENA VII.

NAPOLEONE MARESCIALLI

Napoleone entrando coi marescialli

Mosca vuota! Mosca deserta! siete certi di non ingannarvi? andate Morticè, procurate di scoprire qualche abitante. Qui tutto è nuovo, essi per noi, noi per essi. Forse nemmeno sanno come rendersi. Ma non un picciol fumo, non il più leggiero strepito! è l'immobilità di Tebe, è il silenzio del deserto. Treviso, vi raccomando soprattutto che non si pensi a bottino: me ne risponderete sulla vostra testa.

Eccoci dunque finalmente in Mosca, nell'antico palazzo de' Zar, nel Cremlino! Era omai tempo.— Ov'è Muratte?

Un maresciallo

Alla testa della sua cavalleria inseguendo il retroguardo russo sulla strada di Voladimiro.

Napoleone

Io amo questo Muratte! sempre ardente, infaticabile, come in Italia, come in Egitto! seicento

leghe e sessanta combattimenti non l'hanno faticato per nulla. Eccolo traversar Mosca come un fulmine, senza arrestarsi al Cremlino, dove mi arresto io! Ma come siete indifferenti e freddi, signoril... Sapete voi dove siamo?

Bertie

Si, Sire, a seicento leghe da Parigi con un'armata diminuita di quarantamila uomini per la battaglia della Moscova, senza viveri, senz'abiti, senza munizioni.

Napoleone

Ma siamo nella capitale nemica. Mosca vuota de' suoi trecentomila abitanti vi sembra forse angusta per alloggiare ottantamila soldati? Questi palagi che vi dividerete sono forse meno sontuosamente comodi de' vostri tetti nel subborgo santo Onorato e nella strada di Oisay? Non voglio negarvi ch'io amo meglio le mie Tugherie e il mio Luvre; pure per questo inverno mi contenterò del palazzo de' Romanoff e de' Rurick.

Grida nella strada

Un francese! un francese!

Napoleone

Sentite? un francese! Fatelo venir qui, ch'io sappia qualche cosa di questo inconcepibil segreto — Mosca deserta. (*vedendo la spia*) Come! sei tu?

La spia

Si, o Sire.

Napoleone

D'onde esci?

La spia

Dalle prigioni.

Napoleone

Dalle prigioni?

La spia

Riconosciuto per francese, fui dentro Mosca arrestato, come seppesi che vostra maestà avea passato il Niemene.

Napoleone

È vero che la città è deserta?

La spia

Ho veduto uscire io stesso gli ultimi Russi per la porta Colonna.

Napoleone

Ah! non hanno ancora i Russi compreso ciò che importi la perdita della loro capitale! Avete inteso, signori? Mosca è nostra, tutta nostra: ciascuno prenda il suo quartiere dove più gli aggrada, ma con ordine; pensate che per questo inverno Mosca è il nostro Parigi. Andate: mi si rechino le carte degli affari di Parigi: è da Smolesco che non vi ho più atteso. Da oggi innanzi i miei decreti porteranno la data del Cremlino. *(escono tutti)* Dimmi cosa hai tu veduto in Russia? *(alla spia)*

La spia

Un popolo aspro duro come la terra che lo sostiene, fatto apposta per la schiavitù, ignorante ancora per un altro secolo, e che respinge la civiltà come gli altri il dispotismo.

Napoleone

Tanto più a temersi: masse cotanto enormi possono muoversi a volontà di un sol uomo. Guai, guai all'Europa s'io non ferisco il colosso nel cuore: e chi altri mai l'ucciderà se non io? Da qui io veglio a custodia del mondo incivilito, con un piede nell'Asia e l'altro in Europa. Bambini! non han veduto nella mia brama di giungere sino a Mosca che la vanità di sottoscrivere un decreto dalla città santa, seduto sul trono di Rurik, all'ombra della croce d'oro del grande Ivano... Se Dio mi darà tempo e forza, farò di Mosca una delle porte del mio regno europeo! Da qui chiamerò l'universo alla civiltà, come dall'alto dei *minareti* chiama il *muezino* i musulmani alla preghiera; e allora (*volgendo intorno lo sguardo*) chi alzerà la voce per dire Napoleone non è l'inviato di Dio? — Quando penso che poteva non arrivare a Mosca; e che una febbre, una caduta da cavallo, un tantino di piombo avrebbero potuto impedirmene, e che questa opera immensa si avrebbe potuto credere una guerra ordinaria, una querela da imperatore a imperatore, una volgare invasione di territorio...

Laspia

O Napoleone, Napoleone, non accuserai me certamente di non averti compreso.

Napoleone

No, no: forza è ch'io ti renda questa giustizia. Vattene: ecco il portafoglio di Parigi e il mio ministro che viene a lavorar meco. —

SCENA VIII.

NAPOLEONE IL MINISTRO DUCA DI BASSANO, poi BERTIE' MURATTE E MARESCIALLI.

(Napoleone e il ministro seduti al lavoro).

Napoleone

Avrete pronti i tre decreti che vi ho commesso?

Il ministro

Sì, o Sire.

Napoleone

Vediamo. — Qual'è questo?

Il ministro

Il decreto sulle case di prestanza che sono a Firenze.

Napoleone

Ah! La proibizione di ricevere alcun deposito e di prestare ritenendo il pegno — non è vero? — aggiungete: il monte di pietà di Firenze è conservato, andranno esenti da' dritti di registro e bollo tutti gli atti che vi si faranno. Così gl'infelici che avran bisogno di prestanze pagheranno l'interesse dell'otto per cento in vece del quindici, del venti. — Qual'è quest'altro?

Il ministro

La creazione di una commissione speciale per eseguire i lavori del raddrizzamento e slargamento del Gardone.

Napoleone

Se Dio mi assiste in dieci anni sarà la Fran-

cia traversata in tutte le direzioni da trenta canali navigabili. E quest'altro?

Il ministro

Un regolamento pel teatro francese, su gli impieghi degli impresarii, su le pensioni — su quella di Talmà che sarà portata a trentamila franchi.

Napoleone

Porgete. Se dovremo passare l'inverno a Mosca, voglio avervi la metà de' miei attori: ordinerò che trovinsi qui per la fine di ottobre. — Che è mai questo? non può esser giorno ancora!

Grida nella strada

Il fuoco! il fuoco!

*Napoleone lanciandosi verso
la finestra*

Il fuoco al palazzo de' mercanti, nel centro della città, nel suo più ricco quartiere! Qual perdita! Qualche soldato ubriaco ci avrà incendiato un palazzo.

Mortié entrando

Sire, Sire, il fuoco!

Napoleone

Che perciò! lo so, lo veggio da qui. — Ah! non m'inganno: fuoco anche da quell'altra parte, verso la porta Dorogomilov!...

Treviso, voi già lo vedete, resta a voi affidato il buon ordine della città. Mosca, l'opulenta Mosca immersa nel sonno è commessa alle vostre cure: oh! come da tutte le parti sorgon le fiamme!...

Mortie

Sire, non saprei dirvi il come, ma le fiamme escono dalle case serrate: il fuoco è stato appiccato nell'interno.

Napoleone

Si, appiccato da qualche predatore che avrà voluto divider l'oro da' drappi di seta... oh! mirate, mirate. — Che si apprestino tutti i soccorsi.

Muratte entrando

Sire le pompe son rotte: è questa l'opera di una congiura. Sono i Russi che ci bruciano. — Mosca è stata per essi convertita in una macchina infernale.

Napoleone

Vedete come cresce il fuoco! è dunque ancora complice il vento?

La spia entrando

Sire, Sire, perdoni! ma tutto arde, tutto è in fiamma.

Napoleone

E chi brucia la città, da chi fu appiccato l'incendio?

La spia

Da' Russi.

Napoleone

È impossibile.

La spia

Guardate, e vedeteli correre voi stesso in mezzo a questo inferno di fiamme.

Napoleone

Che si tiri su di essi, diasi loro la caccia come

a bestie feroci!... chi non direbbe fabbricata questa città d'abete con cementi di resina?

Grida al di fuori

Il fuoco al Cremlino, il fuoco!

Muratte

Usciamo, Sire, usciamo. —

Napoleone

Fermatevi, signori, non abbiate paura: questo palazzo non vi cadrà addosso: — fermatevi, e sentite: giurisi qui, allo splendore di Mosca in fiamme, eterna guerra a' Russi. — Vi cacciano essi dalla loro prima capitale, raggiungiamoli nella seconda. Lasciate che l'incendio strugga tutto, e ascoltate mi.

Soldati al di fuori

L'imperatore! l'imperatore!

Napoleone

Eccomi, figli miei, non temete di nulla. Io veglio su di voi. Iddio su di me. — Lasciate libero il campo alle fiamme, e se esse risparmiano qualche cosa, annientate voi il resto. Da questo istante, che Mosca non esista più sulla carta del mondo. Non resta alla Russia che una sola capitale, Pietroburgo; e in dodici giorni noi vi saremo.

Tutti

Pietroburgo!

Un maresciallo

Sire, pensateci bene... Pietroburgo? è impossibile. —

Napoleone

E voi soldati di fortuna, voi figli della guerra,

siete voi, cui fa maraviglia una risoluzione sì grande? Se retrocediamo d'un passo, non vedete? Siamo perduti. L'inverno, l'aspro inverno di Russia ci coglie a mezza strada di Francia...

Un maresciallo

Sire, Sire, il fuoco. —

Napoleone

E allora che farete voi? che faranno i miei soldati, i miei figli quando le loro mani e le vostre geleranno sull'else delle spade e sulle canne dei fucili, quando cadranno ad ogni passo senza potersi più rialzare, quando sarà forza nel cuore dell'inverno traversare una strada già devastata dal loro primo passaggio? La nostra forza è più d'opinione che di fatto: è un prestigio che ci sostiene: summo invincibili sino ad oggi: se muovesi un passo indietro, il prestigio è distrutto. Mosca, Parigi, Pietroburgo, considerate tutto attentamente e scegliete.

I marescialli

Parigi.

Napoleone

Ah! sì, Parigi! Son là le vostre splendide magioni, i vostri cocchi a sei cavalli, le vostre delizie regali. Parigi! ma giungerete voi a rivedere questo Parigi che vi rende timidi, villi, traditori?

Un Maresciallo

Sire, il fuoco! il fuoco! qui non si è più sicuri restarvi. —

Napoleone battendo il piede

Vi resto io! — Crolli sul mio capo il Cremlino

anzichè uscirne per tornare in Francia! È a Pietroburgo che ci aspetta la pace, la gloria, la maraviglia del mondo, gli applausi dell'universo!... Che! non volete?... E bene! Muoja il progetto più gigantesco che abbia mai parlorito la mente di un uomo. Ah! non è Mosca che voi mi strappate soltanto, è l'impero del mondo... (*lacerata la carta*) Volete la ritirata? e l'avrete; ma piombino su di voi tutti i disastri di questa ritirata funesta: andate a disporre il tutto per eseguirla, e lasciatemi: lasciatemi, vi dico, — ve l'impongo, lo voglio. —

SCENA IX.

NAPOLEONE poi LA SPIA.

Napoleone solo

È un mare sterminato di fuoco! Impotenza dell'uomo! Il solo soffio di Dio potrebbe estinguerlo! Napoleone! Ti credevi più che uomo perchè coprivisti metà della terra delle tue tende, de' tuoi soldati: perchè una tua parola, rovesciava i re, e i loro troni annientava. Ed ora eccoti debole, impotente in faccia all'incendio; ogni palmo di terreno che invade il fuoco, ti divora un impero. Napoleone! Napoleone... Metti a prova la tua potenza, comanda a questo fuoco di spegnersi, comanda che si ritiri l'incendio. Fa che ubbidiscano, e allora sarai più di un uomo, sarai pari ad un Dio. — Chè dar non posso le mie più belle pro-

vincie per Mosca: Roma, Napoli, Firenze, tutta intera la mia Italia; potrei riprenderla; ma Mosca, Mosca, più mai!

La spia accorrendo precipitosa

Sire, a nome del cielo! Sire, il Cremlino è minato! Mio Dio! odonsi scricchiolare le scale, bruciano le porte: vi sta sopra un cielo di fuoco, sotto una terra di fuoco, le muraglie son fuoco.

Napoleone

Mosca! Mosca!

La spia volgendosi verso la porta

Granatieri all'imperatore, salvate l'imperatore. Qui, qui; ei s'ostina a non uscirne e il Cremlino è minato.

(I granatieri entrano).

Napoleone tornando in calma

Soldati; staccate la croce d'oro del grande Ivano.. Rechisi a decorare la cupola degl'invalidi.

(Parte e cangia la scena).

OTTAVO QUADRO

Un casolare sulle sponde della Beresina.

SCENA X.

LA SPIA POI UNA DONNA SOLDATI.

*La spia entrando con barba
lunga, e coperto di neve*

Un casolare! Avrà Napoleone almeno un ricovero per questa notte. Che tempo, che paesel... Tutto è desolazione... Ah! ecco del fuoco... vengono appena di lasciarlo i Cosacchi: ma di che riaccenderlo? — (*strappando un' imposta*) e ne farà le veci il mio mantello... (*riaccende il fuoco, e sospende il mantello innanzi alla finestra*).

*Un giovinetto strascinandosi
sino alla porta*

Fuoco! pietà! soccorso! —

La spia prendendo il fucile

Indietro, è questa la capanna dell'imperatore.

Il giovinetto

Oh! a nome dell'imperatore, grazia grazia, sono una donna.

La spia

Una donna!

La donna

Si, Si; mi salverete se dico il vero?

La spia

Vieni qui, e scaldati.

La donna

Avete niente a darmi?

La spia

Poche goccie di vino (*porgendole una zucca*)
ciò che lascerete sarà dell'imperatore.— E' egli
salvo, parlate?

La donna

Sì, fu salvo a tempo. — Il ponte cede.

La spia

Non mi cal d'altro (*a' militari che vogliono
entrare*) indietro! è la capanna dell'imperatore.—

I soldati

Andiamo più lungi.

La donna

Ma come credete che l'imperatore trovar possa
questa capanna?

*La spia prende un tizzone
acceso e lo agita sopra
la porta*

L'imperatore! l'imperatore!

Soldati da lontano

Eh!

Soldati alla spia

Ehi! camerata, dacci del fuoco!

La spia

Prendete (*i soldati prendono del fuoco e van
via*).

Soldati al di fuori.

Hai legno a darci? ove provvedercene?...
Napoleone

Amici demolite questa capanna, prendete anche la stoppia che la copre: accendete tutto che vi piace, accendete.

Soldati

E voi, e vostra maestà?

*Napoleone togliendosi un
 guanto e prendendo
 loro la mano*

Io son caldo; vedete.

1. Soldato

No, Sire, piuttosto morire. —

Napoleone

Figli miei!

La spia

Indietro.

Napoleone

Lasciate entrare le guardie dell'aquila: è necessario che si scaldino le mani onde poter sostenere la bandiera.

(La bandiera e le guardie entrano).

Loreno alla spia

Se vi piace, camerata, permettetemi un piccolo posto al fuoco, posto di sotto ufficiale! Capperi! come ho le mani intirizzate dal freddo!... dite di grazia, camerata, se non è indiscreta l'inchiesta, avete nulla nel vostro corpo di gelato?

La spia

Nulla.

L o r e n o

Siete ben fortunato. Ma se non vi rincresco, vorreste dirmi, s'io tengo ancora il mio naso... non me lo sento più da Smolesco... ciò non pertanto ho una fame! ma che farci? pazienza. Stringerò qualche punto la cintura — ecco fatto il mio pranzo. —

N a p o l e o n e

Il cannone! rumoreggia il cannone! è questo l'antiguardo di Kutusoff e di Vittgenstein che ha già raggiunto il mio retroguardo... Ma Ney è là, Ney, il bravo de' bravi! Oh! Carlo XII! oh! Carlo XII! — Ecco già deviato scostarsi quel rim-bombo... (*a un ajutante di campo*) E qual è quest'altro cannone?

L' a j u t a n t e

È quello di Titcacoff con trentamila uomini che ci assale di fianco.

N a p o l e o n e

E l'armata? passa la Beresina l'armata?

L' a j u t a n t e

Quasi un terzo è al di là; ma il ponte cede.

N a p o l e o n e

Lo so.

L' a j u t a n t e

E da un momento all'altro...

N a p o l e o n e

Silenzio. — È dunque Titcacoff...

L' a j u t a n t e

È il suo cannone che si avvicina.

Napoleone

Quanti restano ancora del battaglione sacro?

L'ajutante

Cinquecento circa...

Napoleone

Che arrestino Tiltacoff coi suoi trentamila uomini; e diano tempo all'armata di passare la Beresina. — Spiegati in una sola linea, si faranno credere il triplo — andate. — Oh! il ponte! il ponte! Avea ben io ragione di dire ad Eblè che i cavalletti non erano abbastanza forti. Tremo di sentire da un momento all'altro le grida di migliaja d'infelici che andranno sommersi. — Mio Dio!... Chi di voi ha un sorso di vino?

La spia

Eccone poche goccie.

Napoleone

Te ne ringrazio (*và per bere e vede un granatiere spirante che si contorce: gli porta la zucca*) tieni mio bravo — (*grida di disastro miste all'urra de' cosacchi*) Ah! ecco il ponte che si rompe...

Voci

Il ponte! il ponte!

Altre voci

Il nemico! i Cosacchi!

Napoleone

Coraggio, figliuoli! fuori, e marciamo: metà dell'armata è inghiottita, salvisi il resto.

La donna alla spia

Ah! per pietà, non mi lasciate: non so muovere un passo.

*La spia l'avviluppa nel
mantello e la pren-
de in braccio*

Venite: restami ancora qualche forza.

(Partono: la scena cangia).

NONO QUADRO

La Beresina.

SCENA XI.

*L' imperatore con un bastone in mano e pochi
soldati: la banda del primo corpo vedendolo
grida:*

L'imperato.^{re}! l'imperatore! *(dan fiato alla mu-
sica)* « Dove si può star meglio ».

Napoleone

No, figli miei! Suonate in vece « Dello impero
» si vegli alla salute ».

*(A misura che la musica si allontana i soldati
si van facendo più rari: cadono e la neve li
copre).*

FINE DELL'ATTO TERZO.

IV.

Colencurte

PERSONAGGI

NAPOLÉONE

LA SPIA

COLENCURTE

IL LORENO

MARESCIALLI

LABREDESCE

GURCO'

IL GENERALE PETI'

IL GENERALE SORBIÈ

IL MARCHESE DELLA FUGLIADA

UN AJUTANTE DI CAMPO

UN CORRIERE

UN INVIATO

UN BANDITORE

ARTIGIANI

SOLDATI

ATTO QUARTO

DECIMO QUADRO

Le Tuglierie.

SCENA I.

NAPOLEONE SEGRETARJ INVIATI poi LA SPIA.

Napoleone agl'inviati

Tutta l'Europa era con noi, è appena un anno, ed oggi ne sta contro tutta l'Europa. — Abbisogna una leva di trecentomila uomini; fate sapere al Senato ch'io conto su di esso.

Un inviato

Sire, il Senato vi prega che vogliate tentar tutto per la pace, è dessa il bisogno della Francia, il voto dell'umanità. Il popolo dal suo canto vuol garentie, senza le quali è impossibile...

Napoleone

Signori, parlando in tal guisa spargerete i semi della divisione e spegnerete la forza dell'unità. Ignorate forse che nelle monarchie il trono e la persona del monarca non possono disgiungersi?... Il trono da se solo non è che un pezzo di legno,

coverto d'un pezzo di velluto: — ma in linguaggio monarchico, il trono — son io. A che mi parlate di popolo: non sapete forse che son io soprattutto che lo rappresento? Chi vorrà assalirmi, assalirà tutta la nazione. Se qualche abuso esiste, è questo l'istante di dolersene, mentre duecentomila Cosacchi stanno per passare le nostre frontiere? Voi chiedete in nome della Francia garantee contro il potere: ascoltate la Francia, essa non ne chiede che contro il nemico. — Se la Francia conosce tra i miei marescialli un generale che possa meglio di me respingere il nemico, lo nomi pure, ed io stesso gli andrò a deporre innanzi la mia spada. Andate, signori, e recate i miei ordini al Senato. — (*a un segretario*) scrivete: si spediscono ingegneri sulle strade, e nelle piazze del nord (*ad un' altro segretario*) scrivete: Le fabbriche d'armi di Santo Stefano, Liegi, e Mougé appronteranno...

1. *Segretario ripetendo*

Del nord...

Napoleone movendo verso
di lui

E ristorino le antiche muraglie che sono la difesa della Francia. — (*ad un altro*) Scrivete: L'armata di Alemagna è rientrata ne' nostri confini, pe' ponti di Magonza.

2. *Segretario ripetendo*

Appronteranno...

Napoleone

Cencinquantamila fucili e trentamila sciabie in

quindici giorni al più tardi. — Porgete. (*sottoscrive*)

3. *Segretario ripetendo*

Pèi ponti di Magonza...

Napoleone

Formerà essa la sua linea da Uninga alle arene d'Olanda. — Porgete.

1. *Segretario*

Le antiche mura che sono la difesa...

Napoleone

Dell'antica Francia; alzino de' forti sulle alture atte a servir di punti di riunione, in caso di ritirata... Mettete il suggello signori, e fate che partano — nelle nostre ritirate...

1. *Segretario*

Mi son perduto, Sire.

Napoleone

Bene. — (*ad un altro*) Mettetevi al mio tavolino, e scrivete: — Al ministro della guerra: Il tesoriere della corona darà al ministro della guerra...

1. *Segretario ripetendo*

Nelle nostre ritirate...

Napoleone

All'oggetto di tener tutto pronto per rompere le dighe e i ponti che saremo costretti a lasciare. (*sottoscrive*)

3. *Segretario ripetendo*

Al ministro della guerra...

Napoleone

La somma di 30 milioni.

*

Il Ministro

Saprà la maestà vostra che il gran tesoriere non ha più denaro.

Napoleone

Ah!... ebbene, lacerate... — (*scrivendo*) Ecco una carta di 30 milioni sul mio tesoro privato.

Il ministro

Sul vostro tesoro privato?... Si rammenti che queste somme erano destinate ad impiegarsi segretamente per assicurare la sorte della sua famiglia, in caso di disastro...

Napoleone con severità

Signore, l'imperatore non ha niente che gli appartenga; — il danaro ch'egli tiene appartenenti al suo popolo: in caso di disastro, affiderà al popolo la moglie ed il figlio. — Andate signori. — (*al ministro*) Voi restate; ho delle istruzioni a darvi. — (*spiegando una carta*) Tre grandi armate si presentano per entrare in Francia. Quella di Schwartzemberg penetra per la Svizzera; l'imperatore Alessandro, il re di Prussia e l'imperatore d'Austria vengono ad essa dietro in persona: sono questi duecentomila uomini. La seconda è comandata dal maresciallo Blucher; ha già sforzato il passaggio di Manheim, e si getta nella Lorena: sono centocinquantomila questi altri. La terza capitanata dal principe di Svezia, rinforzata de' Russi di Voronzoff e de' Prussiani di Bulow, dopo traversato l'Annoverese, e distrutto il regno di Vestfalia, si è fatta ancora più forte degli Inglesi di Graham, ed è già padrona dell'Olanda e del Bel-

gio: altri duecentomila uomini. — Tutti insieme sono dunque cinquecento cinquantamila, che facendosi raggiungere dalle rispettive riserve possono ammontare a ottocentomila. — Or quali forze potete voi mettere a mia disposizione?

Il ministro

Ottantamila circa.

Napoleone

In tutto?

Il ministro

In tutto.

Napoleone

Non son troppi. — Ma io li combatterò divisi. — Procurerò di non averli in faccia più che tre contro uno. — Li raggiungerò nelle pianure della Sciampagna — a Scialone o a Brienne. — Che parta il maresciallo Vittore, ed annunzii il mio arrivo alle truppe. — Io parto questa notte medesima. — Addio. Dite all'imperatrice e a suo figlio ch'io sarò da lei, appena avrò veduto i capi della guardia nazionale.

L'usciera

Sire, si è introdotto sin qui con la *parola d'ordine* un uomo che vuol parlarvi in questo medesimo istante.

Napoleone

Che entri. — (*riconoscendo la spia*) Ah! sei tu! Ebbene! che vi ha di nuovo.

La spia

Sire, i nemici più pericolosi per vostra maestà non sono quelli della frontiera.

Napoleone

Presto, prosiegui.

La spia

Si è già fatta in Parigi una regenza realista.

Napoleone

A far che?

La spia

A ricondurre i Borboni.

Napoleone

Donde il sai tu?

La spia

Ne sono uno dei membri.

Napoleone

E i capi chi sono?

La spia

Eccone il notamento.

Napoleone

Dove tengono le loro adunanze?

La spia

Al castello d'Ussè, in Turena.

Napoleone

I Borboni! i Borboni! se mai giungono questi a regnare, proveranno i traditori... Ed ecco, nemici al di fuori, nemici dentro! — Sangue sul campo di battaglia, sangue sulla piazza di Greve: — è troppo a una volta. — Una vittoria può solo salvarci; bisogna vincere ancora, sempre! — (*scrivendo*) Tieni, reca qu st'ordine a Fuscè: che vegli su di essi, — ma senza arrestarli... nol voglio. — Esci per questa parte. Ecco i capi della guardia nazionale — (*Entrano i capi della guardia nazio-*

nale). Signori, io parto pieno di fiducia. — Corro a battere il nemico. — Commetto a voi quanto ho di più caro: l'imperatrice e mio figlio. — Giurate di difenderli?

I capi

Lo giuriamo.

Napoleone

Resta conferita la reggenza all'imperatrice, a cui ho aggiunto il principe Giuseppe, in qualità di Luogotenente generale dell'impero. Giurate voi di riconoscerli, di obbedirli?

I capi

Lo giuriamo...

Napoleone

Bertiè è tutto pronto per la mia partenza?

Bertiè

Può sua maestà montare in carrozza quando le aggrada.

Napoleone

Si vada ad abbracciare mia moglie e mio figlio — e forse per l'ultima volta!...

(Esce. — Cambia la scena)

UNDECIMO QUÀDRO

MONTERÒ

Un'altura sulla quale è una batteria di cannoni
che fanno fuoco.

SCENA II.

NAPOLEONE

Seduto sul carro di un cannone battendo la frusta sulla gamba vestita di stivale, dice a se stesso.

Animo Bonaparte; —salva Napoleone! —(*Alzandosi e correndo agli artiglieri*). Nelle strade, miei amici, nelle strade — i Vittemberghesi vi si affollano. Troppo alto, voi prendete troppo alta la mira: (*punta egli stesso i cannoni*) Fuoco!
(*Il cannone nemico risponde, e sentesi il fischio delle palle, alcuni artiglieri cadono*).

Un artigliere

Allontanatevi, Sire.

Napoleone

Non siate invidiosi, miei amici — è questo il mio antico mestiere.

Un artigliere

Sire, è un vero uragano di ferro... Allontanatevi.

Napoleone

Non temete, miei figli; la palla che dovrà uccidermi non è ancor fusa. Oh! vedeteli, come si allontanano dalla parte opposta della città! — Correte, signore; — Marci il generale Pajol verso Monterò, per la via di Meluno. — Dove è dunque il corpo del duca di Belluno? Eccoli sono nelle mie mani... Son tutti miei!... Che vogliano un'altra volta scappar mi di mezzo alle dita!... — Belluno — perchè non sopraggiunge egli dall'altro lato della Senna?

Un ajutante accorrendo

Sire? è giunto troppo tardi per passare la Senna quando faceane d'uopo; era stanco. — Si è posto ad inseguire il nemico.

Napoleone

Troppo tardi!... stanco! Sono stanco forse io? Sono forse stanchi i miei soldati? No, ci conosciamo noi troppo, per crederci stanchi: correte a dire al generale Sciatò che prenda seco duemila cavalli; e tagli la ritirata.

Un ajutante

Egli è morto.

Napoleone

Morto Sciatò! era un prode. — Belluno! — Belluno!... — Non vogliono essi battersi. — Son già troppo ricchi, tutti! Li ho satollati di diamanti: — non vogliono che riposo nelle loro terre, ne' loro castelli!... — (*ad un ajutante*) Andate a dire al generale Gerardi che prenda il comando del corpo d'armata del generale Vittore, e a Vit-

tore che io gli permetto di ritirarsi nelle sue terre... andate. — Quanto prezioso tempo perduto!

Soldati che arrivano

Viva l'imperatore!

*Napoleone guardando con
la sua lente*

Che fanno essi mai? — Perchè il generale Guione non è là coi suoi cacciatori e la sua artiglieria?

Un ajutante

Sorpreso dal nemico ha perduto i suoi cannoni.

Napoleone

I suoi cannoni! — Si ha lasciato prendere i suoi cannoni! — Ecco non hanno di che far fuoco!

Un artigliere passando

Munizioni! compagni, avete munizioni?

Napoleone

Chi ti manda?

L'artigliere

Il generale Digione.

Napoleone

Come Digione! — Digione, quel prode, anche a lui mancano le munizioni! Possibile che non abbia egli preso le sue precauzioni? — Pensavasi forse non fossero le mie battaglie che scaramucce nelle quali si tirano cinquecento colpi di cannone, e non più! — Egli, egli, uno de' più bravi generali di artiglieria! — Che giova ora, è troppo tardi. — Per la decima volta lasciarsi fuggir di mano l'armata nemica ch'io già teneva in pugno per la decima volta! — E d'onde vieni, tu?

Il corriere

Dalla foresta di Fontanablu.

Napoleone

Spero che Monbruno la difenda tuttavia?...!

Il corriere

Si vede astretto di abbandonarla a' Cosacchi.

Napoleone

Ed ecco, — un' altra vittoria inutile; — Sangue perduto e niente altro! — Colpa di Belluno che non si è affrettato quanto bisognava!... — Stanco! — stanco! — ed io forse mi fo trascinare in carrozza! Ah! Digione sarà giudicato da un consiglio di guerra, — e guai a lui!

Il generale Sorbiè

Sire, voi sapete che Digione è prode.

Napoleone

Lo so, ed è per questo ch'è più colpevole. — È un cattivo esemp.o per gli altri. — Mio generale, vi ha degli esempj che sono più perniciosi degli stessi delitti.

Il generale

Sovvengavi la sua bella carica di Campoberto, i suoi due cavalli uccisi a Mommiraglio, i suoi abiti crivellati di palle a Nangi...

Napoleone

Sì, sì; non più parola di ciò: torniamo a quel che bisogna. (*Un corriere porta una lettera*)

Napoleone dopo di averla letta

Muratte ancora! — Muratte, che avrebbe dovuto tenermi qual sacra cosa; Muratte, mio cognato; — si dichiara anch'egli contro di me!... — Ecco divenuta ancora inutile l'armata di Lione.

Un ajutante

Un corriere!

Napoleone

Di chi?

Il corriere

Del duca di Treviso.

Napoleone

Parla, insicgue egli il nemico dalla parte di Castel-Tierri non è vero?... — e lo prenderà in mezzo tra lui e Suassone?...

Il corriere

Suassone è caduta.

Napoleone

Chi era il generale che la comandava?

Il corriere

Il generale Morò.

Napoleone

Mi è sempre venuto danno da questo nome. — Ed ecco che fa d'uopo un altro piano di campagna! Il nemico si avvanza contro Parigi per Vigliè-Cotteretto e Nanloglio.

Il corriere

Trovasi già a Dammartino,

Napoleone

A dieci leghe dalla mia capitale! Non vi ha un istante più a perdere per salvarla... Andiamo, signori... — Sì, gli faremo pagar cara cotanta audacia!... — Si avventura troppo improvvidamente in mezzo alle nostre provincie, lasciandosi noi alle spalle per tagliargli la ritirata. — Sin dal principio della campagna mi era passata pel capo

questa manovra. Tornate: che tutte le piazze forti restino senza difesa, e muovano le truppe alla volta di Parigi. Sia comunicato quest'ordine per ogni dove all'istante. Se Parigi tien saldo due soli giorni, resteranno essi presi in mezzo a tre fuochi: non ne scapperà neppur uno.

Tutti

Un corriere di Parigi! un corriere di Parigi!

Napoleone

Che nuove ci rechi?

Il corriere

Una lettera del signor Lavallette.

Napoleone legge

« Sire, è necessaria la vostra presenza a Parigi, che il nemico minaccia da tutti i lati. — Se volete che la capitale non cada in mano al nemico, non avrete un istante a perdere ». — Sì, varrò in mezzo ad essi più di un'armata: la mia presenza darà cuore a' miei valorosi Parigini. — Signor maresciallo vi lascio il comando delle truppe. Dirigetevi per la via di Fontanablù; avvistate Ragusa e Treviso; che si affrettino a venire sopra Parigi. — I cavalli tosto alla mia carrozza — è necessario che mi trovi nella capitale prima di sera. — Qual guerra! — Si divorì il cammino. — Ci riuniremo tutti al rimbombo del cannone di Mommartre.

DUODECIMO QUADRO

Una sala del soborgo San Germano.

SCENA III.

IL MARCHESE DELLA FUGLIADA IL BARONE IL VISCONTE.

Il marchese

Ah! buona sera, signor barone. Che nuove?

Il barone

Bonaparte ha battuto i Prussiani a Campoberto e a Mommiraglio.

Il Marchese

Ne siete certo?

Il barone

Dimandatene al Visconte.

Il visconte

Ah! mio caro, tutto è perduto. — Gli alleati sono in piena fuga. — Sono stati inseguiti a colpi di sciabla sino a Castel-Tierri. — Sollevasi il popolo, e si è già armato de' fucili prussiani di che sono coperte le strade; se Suassone resiste tutto è perduto.

Il marchese

Sapreste dirmi se i sovrani alleati ricevertero a tempo le nostre lettere?

Il barone

Furono affidate ad un uomo sicuro.

Il visconte

Né v'ha paura di pace?

Il marchese

No. Le condizioni che gl'imporranno non sono affatto accettabili. Basta solo ch'egli faccia vista di volere la guerra. Cosa è mai questa?

Il barone

Che mai?

Il marchese

Quale strepito?

Il barone dalla finestra

Che c'è, mio bravo?

Un uomo dalla strada

Diecimila prigionieri russi che passano sul baluardo. Venite a vederli.

Un banditore

Ecco un foglio in istampa! — *Bollettino della grande vittoria riportata dall'imperatore Napoleone a Mommiraglio e a Campoberto.*

Il marchese

Addio speranza! (*gittandosi a sedere*) che faremo?

Il barone

Non è cosa che può tirar molto a lungo. — Quest'uomo li batte sempre dove l'incontra, è vero; ma d'altra parte non può trovarsi dovunque presente... — Avete ricevuto lettere del conte d'Artuà?

Il visconte

Sì... Trovasi nella Franca Contea — appresso ai Russi.

Il marchese

E i suoi figli?

Il visconte

Il duca d'Angulemme è al quartier generale degl'Inglesi, nella Francia meridionale. — Il duca di Berri a Jersey. E tutto questo va bene.

Il barone

Ma bisognerebbe farne avvisati i sovrani alleati.

Tutti

Sicuramente.

Il marchese

Avete letto il manifesto di Luigi XVIII, con la data di Artuello? — ottimamente! perdoni, impieghi...

Il visconte

A me sembra impossibile che Bonaparte coi suoi quarantamila uomini possa ancora far fronte...

Il marchese

Eppure gli alleati lo credono assai più forte.

Il barone

Bisognerebbe informarli della sua debolezza.

Tutti

Ottima idea!

Il visconte

Ma farebbe mestieri a tal uopo di un uomo a tutte prove che non temesse di passare in mezzo alle file francesi... — A Parigi non abbiamo niente a temere; la *polizia* è dalla nostra.

Il marchese

Andrò io se volete,

Il barone

Voi?

Il visconte

Voi?

Il marchese

Si — se mi fucileranno, voi direte a mia madre. — Egli è morto degno di voi, degno di suo padre, — è morto pei suoi principi legittimi.

Il barone

In che modo sperate di passare?

Il marchese

In librea. — Dirò di appartenere a qualche gran generale dell'armata. — Quel che mi manca è un passaporto.

Il visconte

Ne ho tre o quattro in bianco, datimi dalla prefettura in caso di bisogno.

Il marchese

E allora, facciamo presto adunque... non abbiamo un istante a perdere... — Datemi le lettere. — (*chiamando*) Germano!

Germano

Signore?

Il marchese

Dammi una delle tue libree, e corri a procurarmi un cavallo di posta. Mi aspetterai all'angolo della strada di Roano e Sant'Onorato. Correrò a spron battuto sino a Vigliè-Cotteretto; di là farò a piedi la strada... — Così va bene: le lettere del conte d'Artuà e del duca di Berri. vedete qui, il duca di...

Tutti

Si, si.

Il marchese

Non dite a mia madre dove io sono. — Ella ama molto il suo re; — ma ama ancor più suo figlio.

Tutti

Addio, addio, mio bravo marchese.

Il visconte

Buona riuscita.

Il barone

Buon viaggio, mio amico.

Il marchese

Accompagnatemi.

TREDICESIMO QUADRO

Una strada di Parigi.

SCENA IV.

LABREDESCE ARTIGIANI POPOLO.

Un artigiano

Armi! armi! — Non bramiamo altro che batterci, noi! Che i ricchi si tengano occulti, alla buon'ora; ma che ci si apprestino armi, giacchè i Prussiani sono a Mommartre!

Tutti

Armi! Armi!

Un artigiano

Ecco amici, eccovi cartuccil vengo dalla pol-
veriera.

Artigiani

Fucili, dunque, fucili!

Un artigiano

Andiamo a provvedercene altrove.

*Un armiere aprendo la bot-
tega*

Prendete, miei bravi, ne ho io, prendetevi i
fucili; fucili di munizione, fucili di caccia, cara-
bine! — Prendete tutto, prendete; — purché ne la-
sciate uno per me.

Un artigiano

Evviva! Evviva!

Labredesce

L'affare si fa serio, si riscalda.

Un artigiano

Mille diavoli! non vi ha che crusca ne' cartuccil

Tutti

Crusca!...

Un artigiano

In questi ch'io ho, per lo meno.

*Un allievo della scuola Po-
litecnica*

Compagni! ci han date palle fuori calibro, e car-
tucci di cenere.

Un artigiano

Siamo traditi, ci vendono al nemico.

L'allievo

All'arsenale! all'arsenale!

(*Altri allievi passano in fondo portando cannoni, e palle*).

Artigiani

Viva la scuola Politecnica!

Labredesce

Quai piccoli diavoli! se loro dicessi dei miei due fratelli gelati in Russia?

Tutti

A Mommartre! a Mommartre!

Un artigiano a Labredesce.

Vieni con noi a Mommartre, con te parliamo?

Labredesce

No, miei prodi, no: resto qui a fare le barricate.

Un artigiano

Ora comprendo, hai paura?

Labredesce

A me, paura! per Dio avessi un fucile...

L'armiere

Prendi, eccone uno; da bravo.

Un artigiano

Metti cartucci nelle tasche e cammina.

Labredesce

Di grazia, amico, di grazia, favorite di smorzare quel sigarro. — Mi faresti saltare in aria come una polveriera!

L'artigiano

Imbecille!

Labredesce

Credete forse ch'io tema per me? ma prendendo fuoco potrei ferire gli altri cittadini.

Un agente di polizia

Sono proibiti gli attruppamenti.

Un artigiano

Per Dio! È per andarci a battere, e niente altro.

Alcune persone intromettendosi fra la folla

A che pro, se siete traditi. — Ritiratevi, datemi fede, non andate a farvi scannare.

Artigiani ritornando

Non ci vogliono lasciar uscire dalla barriera, corpo di mille diavoli! — Siamo più di diecimila armati. — Siamo traditi, è un'infamia.

Un artigiano

Sforziamo le porte.

Donne

Alle campane! Suoniamo a stormo!

Tutti

Ah! sì, le campane!

(*Grida che si allontanano. — Un corriere a cavallo.*)

Artigiani

Sentiamo che nuove c'è?

Corriere

L'imperatore! l'imperatore che viene dal lato di Fontanablò! non è più lontano di sei leghe. — Coraggio! coraggio!

Un artigiano

Per questo non manca, bisogna un capo che ci guidi... — Ecco le campane! — L'imperatore ritorna, ne sai nulla tu?

Un altro

È giunto alla barriera di Fontanablò.

Un altro

Dicesi ch'è già tra noi, travestito.

Un altro

L'imperatrice è parlita col re di Roma. — (*strepito*) Che è mai?

Un altro

Arrestatelo! arrestatelo! Un uomo con la coccarda bianca.

L'uomo che fugge

Amici, amici, per carità!

Un artigiano

Canaglia! briccone! Sei tu dunque che vuoi ricondurci i Borboni?

L'uomo

Abbiate compassione, miei amici...

Artigiani

Va al diavolo! — tu non vali una palla. —

A Mommartre, compagni, a Mommartre!

Un artigiano a Labredesce

Ebbene! non vuoi tu venire?

Labredesce

Al contrario; ma vedete. Sono un *serrafila* (*a parte*) che sfila, che sfila. —

Un artigiano che corre dietro a quei che passano

A voi? a voi? avete un fucile, cartucci?

Labredesce

Prendete mio amico, ecco ciò che vi bisogna; — vengo dalla barriera, dove mi sono battuto come un demonio. — eccovi il resto di trecento cartucci, — ed eccovi un fucile che ha fatto prodigi,...

L'artigiano prende il fucile
Grazie; — e voi?

Labredesce

Io! sono incaricato di una missione importante e pericolosa.

L'artigiano

Andate dunque, coraggio.

Labredesce

Fate onore alle mie armi. — (*l'artigiano se ne va*) Prendiamo questa coccarda. — Nel tutto non è bella come l'altra tricolore; — pure è il colore della legittimità. — Mettiamo la legittimità in una tasca, e l'usurpazione nell'altra... — E' a Dio lo sciogliere il nodo... — Non me ne intrigo più, io; è troppo avviluppato (*odonsi grida lontane*). A Mommartre! a Mommartre.

(*Cangia la scena*)

QUATTORDICESIMO QUADRO

Fontanablò.

SCENA V.

NAPOLEONE MARESCIALLI RUSTANO UN INVIATO
DOMESTICI SOLDATI.

*Napoleone in gran moto
per l'appartamento*

I cavalli! che siano pronti i cavalli!

Rustano

Stanno per attaccarsi alla carrozza, Sire.

Napoleone

Quindici leghe. . . — quindici leghe da Fontanablò a Parigi. — non mi bisognano più di tre ore. — Oh! i miei bravi Parigini, come si battono!

Un domestico

I cavalli sono all'ordine.

Napoleone

Si parta.

Un domestico

Un inviato del duca di Vicenza.

Napoleone

Che vien da Parigi? — (*all' inviato*) Che c'è di nuovo?

L'invitato

Parigi si è reso Sire.

Napoleone

Che dite mai! — Parigi reso — non è possibile.

L'invitato

La capitolazione fu sottoscritta alle due del mattino. In questo istante gli alleati entrano nella capitale.

Napoleone

Parigi reso! e da qui a un istante le colonne ch'io riconduco dalla Sciampagna usciranno per la strada di Sens.

L'invitato

E per la strada di Esone; potete da qui vedere l'antiguardo delle truppe che vanno via da Parigi.

Napoleone

Parigi reso! ma ne siete voi ben certo?

L'invitato

Chiedetene a' duchi di Ragusa e Treviso...

Napoleone

Oh! Ragusa, Ragusa, è egli possibile che abbiate resa Parigi.

Duca di Ragusa

Mi è stato imposto dal principe Giuseppe di entrare in trattative.

Napoleone

E l'imperatrice? e mio figlio? — Mi risponderete voi di mio figlio, maresciallo!...

Duca di Ragusa

Le loro maestà si sono ritirate sulla Loira coi ministri.

Napoleone

Signori, quanti uomini voi mi riconducete?

Duca di Ragusa

Io, novemila.

Duca di Treviso

Io, Seimila.

Napoleone a Ney

Principe ove sono le truppe che voi comandate?

Ney

Sire, stanno per raggiungere il quartier generale.

Napoleone

E a quanti ascendono? — Parigi risol!

Ney

A diecimila.

Napoleone

E voi, Signori?

Taranto e Bertie

Quindicimila circa...

Napoleone

Posso dunque ancora disporre di quarantamila uomini?

Ney

Sì, ma scoraggiati, stanchi...

Napoleone

Cosa mai dite, signor principe? (*affacciandosi a una finestra.*)

Tutti i soldati

Viva l'imperatore! viva l'imperatore! — a Parigi! a Parigi! — marciamo a Parigi!

Napoleone ritornando

Sentite! sono essi stanchi, signori! — Duca di Ragusa, stabilite il vostro quartier generale ad Esone. — Formerete voi il mio antiguardo.

Duca di Ragusa

Sire, è grande la responsabilità!...

Napoleone

Se conoscessi un uomo più sicuro di te, mio vecchio cammarata, avrei affidato a lui il tuo imperatore. — Custodito da te non avrò nulla a temere, Marmonte. — Maresciallo duca di Treviso vi accamperete a Mennesi; tutto ciò che arriverà dalla Sciampagna prenderà una posizione intermedia dal lato di Fontanablò. — I bagagli e il gran parco si dirigeranno verso Orleans. Date i vostri ordini.

Duca di Taranto a mezza voce

Ci vuol far marciare a Parigi... Che sarà delle nostre mogli, de' nostri figli, che vi sono in ostaggio! — Sarebbe tempo una volta di finirla!

Napoleone rivolgendosi

Ebbene! avete già inteso signori.

Voci nell'anticamera

Il duca di Vicenza! il duca di Vicenza!

Il duca di Taranto

Colencurte!

Napoleone

Colencurte!

Il duca di Taranto

Che nuove? — Che abbiamo, signor duca? Ebbene! Parigi?

Colencurte

Si è reso.

I marescialli

Gli alleati?

Colencurte

Vi sono entrati questa mattina.

Napoleone

Ehi! credo che il duca di Vicenza non sia venuto per voi; pensate a dare i vostri ordini. Andate, andate. — (*escono*) Che abbiamo Colencurte? parlate, vediamo...

Colencurte

Sire il Senato dichiara decaduto...

Napoleone

Chi?

Colencurte

L'imperatore Napoleone...

Napoleone

Io decaduto, — io? — il Senato? — Ah! gl' infami! Avete veduto i sovrani alleati?

Colencurte

Tutti...

Napoleone

E Alessandro?

Colencurte

Sì.

Napoleone

E bene! che dicono? — Quali condizioni pretendono impormi? dite presto... non vedete come io brucio?

Colencurte

Vi ha una violenta fazione pe' Borboni...

Napoleone

I Borboni! i Borboni! — Io sono l'imperatore. — Mi hanno essi tutti riconosciuto per tale, mi hanno chiamato loro fratello... — I Borboni è impossibile...

Colencurte

Non vi sarebbe, Sire, che un solo mezzo di conservare il trono nella famiglia di vostra maestà; abdicare in favore del re di Roma, con la reggenza dell'imperatrice...

Napoleone

Ma signor duca, ho qui ancora quarantamila uomini; il nemico ne ha perduto dodicimila nelle fossate di Parigi. — I loro generali sono sparsi per gli alberghi, per le locande. — In otto giorni posso spingere su la capitale centomila uomini...

Colencurte

Non vuoi più guerra...

Napoleone

I Parigini si sveglieranno allo scoppio del mio cannone!

Colencurte

Non poche grida di *viva il re! viva i Borboni!* furono jeri intese per le strade; assai balconi erano decorati di bandiere bianche. Sire, in nome del cielo... — peno a dirlo... — Sire abdicate in favore del re di Roma...

Napoleone

Che direbbero i miei vecchi generali? (*volgendosi al fondo della scena*) Marescialli entrate, entrate tutti... — Dov'è Ragusa?

Un maresciallo

All'antiguardo...

Napoleone

Sapete voi ciò che mi propongono? — un abdicazione in favore del re di Roma...

Un maresciallo

E credete che ciò basti a' sovrani alleati.

Napoleone

Se ciò loro basti?

Un maresciallo

Allora, Sire...

Napoleone

Ebbene!...

Un Maresciallo

È forza abdicare, — se credete che il re di Roma possa essere riconosciuto. — Se poi nol volessero riconoscere, —vi diremmo, eccoci pronti a marciare...

Napoleone

Anche voi mi date questo consiglio!... Veggo che bramate il riposo —abbiatevelo dunque. — Ah non sapete quali amarezze quanti pericoli vi aspettano su i vostri letti di piume!... Pochi anni di questa pace da voi compra a sì alto prezzo, farà più strage di voi che non la guerra più disperata. — Sia pure... — (*scrive*) « Le potenze avendo » proclamato che l'imperatore Napoleone era il » solo ostacolo che impedisse la pace d'Europa, — » l'imperatore Napoleone, fedele a' suoi giuramenti, dichiara esser pronto a scendere dal » trono, a lasciare la Francia, la vita ancora

» pel bene della patria, che non può andar di-
 » viso da' dritti di suo figlio, da quelli della re-
 » genza dell'imperatrice, e dalla conservazione
 » delle leggi dell'impero... Dal nostro palazzo
 » di Fontanablò, li 5 aprile 1814 ». — *NAPOL-
 LEONE.*

Prendete, signori: — eccovi la mia firma; dovete conoscerla: trovasi dessa in tutti i vostri brevetti di marescialli, in tutte le dotazioni principesche. — Partite, signor duca, e recate loro questo abbozzo — la rinunzia del più bel trono. — Oh! se avessi fatto com'essi, quando erano nel mio stato... — Partite, signori, e lasciatemi solo. — (*al duca*) Taranto e Treviso vi accompagneranno.

SCENA VI.

NAPOLIONE poi COLENCURTE CUGO' UN SEGRETARIO
 UN USCIERE.

*Napoleone solo, prendendo
 una medaglia*

Ah! mio figlio, mio figlio... — Per te — tutto per te... — Sì, — non v'ha cosa che mi sgomenti, posso tutto soffrire. — Questi uomini che ho procurato di affezionarmi, — che ho coperto di galloni d'oro! — I soli miei soldati mi son rimasti fedeli, devoti — voglio ringraziarli. — (*chiama*) Signor segretario...

Il segretario entrando

Sire?

Napoleone

Scrivete:—L'imperatore rende grazie all'armata dell'amore che gli dimostra, — perchè persuasa che la Francia è in lui, e non in quell'ammasso di pietre, di strade e di fango che dicesi capitale. — Il Senato, immemore di aver avuto dall'imperatore quel potere di che sta abusando, si è permesso disporre del governo francese. — Mentre la fortuna gli è rimasta fedele — anche il Senato si tenne fedele. — Se avesse l'imperatore sprezzati questi uomini, siccome si volle allora far credere, il mondo oggi direbbe ch'egli avea fatto bene a sprezzarli. — E' alla nazione ch'egli deve il suo grado, e quindi la nazione solamente potea privarglielo. Egli ha sempre... — (*al duca di Vicenza*) Che altro occorre Vicenza, e perchè non siete partito ancora?

Colencurte

Mentre stava per salire in carrozza ho incontrato un corriere che mi ha consegnato quest'altro dispaccio. — Leggete...

Napoleone

Ah! una formola di abdicazione bella e fatta per me... e per mio figlio! — Abdicare per mio figlio! — giammai...

Colencurte

Sire, Luigi XVIII è stato già proclamato re.

Napoleone

Che m'importa? non avete inteso un momento fa i miei marscialli protestarmi che se si pretendesse anche l'abdicazione per mio figlio sareb-

hero essi pronti a marciare per Parigi? Se sono insensibili agl'insulti che soffre il loro imperatore, — sapranno almeno vendicare il loro antico compagno d'armi. — Duca, chiamateli. In meno di sei ore saremo innanzi Parigi.

Colencurte

L'anticamera è deserta.

Napoleone

Dite all'usciera che corra a chiamarli...

Colencurte a un usciere

Santini, chiamate i marescialli... — Come! sono già spariti?

Napoleone volgendosi

Che dice egli mai? — S'inganna costui... — i miei marescialli vi dico.

Santini

Sire, li ho veduto montare a cavallo, e partire l'un dopo l'altro.

Napoleone

Per andar dove?

Santini

Han presa la strada di Parigi.

Napoleone dopo qualche silenzio

Oh! bisogna dire ch'io sia il più tristo uomo del mondo!

Colencurte

Vedete, Sire, anch'essi vi abbandonano.

Napoleone

Che m'importa! — Mi resta Ragusa: Ragusa ed io basteremo alla nostra armata, — e la nostra armata ci basterà, signor duca...

Gurgò entrando

Sire, Sire, tutta la strada di Fontanablò è senza difesa. — Il duca di Ragusa co' suoi diecimila uomini è passato al nemico.

Napoleone

Egli pure! — L'ingrato Ragusa; il figlio ch'io avea sotto la mia tenda allevato; egli a cui diceva io che vegliasse quand'io dormiva. — Anche egli traditore!... Oh! sarà più infelice di me... — Lasciatemi solo, signori.

Colencurte

Sire...

Napoleone

Lasciatemi solo, ve ne prego.

Gurgò

Sire. Fontanablò dalla parte di Parigi è indifeso — ordinate, ciò che dee farsi.

Napoleone

Niente. — (*escono*) È un infamia questo abbandono... — Sì, non è a dubitarne: — gli alleati mi temono e come generale di mio figlio, e come imperatore di Francia... — Figlio miol infelice mio figliol! Era per te ch'io ammassava coronel e sono io che ti privo della tua! — Tremeranno me vivo! — Qual pensierol — Sì!... morto io, mio figlio è il legittimo erede del mio impero. — Dal fondo della mia tomba non avranno più paura di me. Si vergogneranno gli alleati di spogliar l'orfano... — Fortuna che mi trovo il veleno di Cabani! — È quello stesso che avea egli preparato per Condorsé... — (*Stacca precipitosamente dal collo una*

piccola borsa, l'apre, e ne versa il contenuto in un bicchiere). Diranno che non ebbi il coraggio di sopportare la vita... — che la morte è una fuga... — Che mi cale ciò che diranno! Non ho forse buone ragioni per giustificarmi con me medesimo. — *(recide una ciocca de' suoi capelli, avvolgendola in un pezzo di carta)* Per mio figlio... — Non più indugi, facciasi questo brindisi alla sua fortuna. — *(beve)* Addio, mio figlio; — addio, Francia. *(Cade a sedere col capo fra le mani)*.

La spia dalla porta

Che fa egli?

Napoleone

Ah! ecco il veleno... — Eppure, diceami Cabani di questo veleno ch'era rapido come il pensiero... — Ah!... Da quattro anni che lo porto addosso avrà perduto di forza... Non vale che a farmi soffrire, — ma non basta ad uccidermi... — Ah!

La spia entrando

Non è più a dubitarne, l'imperatore ha preso il veleno... — Sire...

Napoleone

Silenzio!

La spia

Soccorso! soccorso! — l'imperatore si muore. — Rustano! Rustano! — Ah! il vile! — anch'egli lo abbandona... — Costante! — qualcuno! — *(suona il campanello)* Ah! se il mio sangue fosse un antidoto... — Soccorso! soccorso!

Napoleone

Non occorre — il veleno non è più delle palle: — non mi vuole la morte...

Colencurte entrando

Che accadde?

La spia

Ahl signor duca, faccia venire il medico Ivano...

Colencurte

In questo istante medesimo è partito a cavallo... — Ma cosa ha l'imperatore?

La spia

Egli si è...

Napoleone alla spia

Silenzio, — sotto pena del capo! — (*a Colencurte*) Niente, signor duca... un'indisposizione... (*a parte*) Dio non vuole!

Colencurte

Com'è pallida vostra maestà!...

Napoleone

Ditemi, duca, se mi determino all'abdicazione qual residenza mi accordano?

Colencurte

Corfù, la Corsica, o l'Elba...

Napoleone

Scelgo l'isola d'Elba. — Spero mi permetteranno che porti meco qualcuno della mia casa o della mia armata?

Colencurte

Quattrocento granatieri, e quelle persone della vostra casa che sceglierete. — Se vostra maestà si determina a questo, Bertrand, Druò, e Cambrone chiedono la grazia di seguirvi.

Napoleone

Non mi hanno essi nulla mai chiesto ne' giorni

della mia fortuna... — Saranno dalla posterità ricompensati questi generosi cortigiani dell' infortunio. — (*si avvicina lentamente al tavolino e scrive*) « Le potenze alleate avendo dichiarato che » l' imperatore Napoleone è il solo ostacolo che » impedisce lo ristabilimento della pace in Europa, » l' imperatore Napoleone, fedele ai suoi giuramenti; rinunzia per se e suoi eredi a' troni di » Francia e d'Italia. e protesta non esservi alcun » sacrificio, anche quello della vita. ch'egli non » sia pronto a fare pel bene della Francia. Il 6 » aprile 1814 ». Vi resta altro a chiedere, signor duca?

Colencurte

Una sola grazia.

Napoleone

Quale?

Colencurte

Che mi sia permesso di accompagnarla all'Isola d'Elba.

Napoleone

Voi Colencurte? — non lo permetterò mai.

Colencurte

Sire...

Napoleone

Tornate a Parigi: vi siete aspettato con impazienza. — (*a un usciere*) Andate a dire al generale Petì che nel grand'atrio faccia schierare i suoi soldati... — Voglio per l'ultima volta congedarmi dai miei prodi. — Addio Colencurte; la Francia mi piangerà! e maledirà un giorno tutti

quelli avran preso parte alla mia ruina. — Addio, Colencurte, addio.

*Colencurte baciandogli la
mano*

Addio Sire...

(Esce dal fondo della scena. Napoleone prende il cappello, resta pensieroso un istante ed esce dalla parte sinistra. — Cambia la scena).

QUINDICESIMO QUADRO

Il grande atrio di Fontanablò.

SCENA VII.

IL GENERALE PETÌ LORENO SOLDATI POI NAPOLEONE.

Loreno

Dite, eh! veterani! è vero che vogliono rimandarci alle nostre case? — Credo che ciò non vi convenga; non è vero?

Tutti i soldati

No! no...

Loreno

Anch'io la penso come voi. — Vogliono darci ancora ad intendere che l'imperatore non è più imperatore... — Mentono per la gola: non dico bene?

Tutti

Si, Si.

Lorenzo

Non ce lo strapperanno di certo finchè resteremo almeno quattro per formarci intorno a lui in battaglia quadrato; che ve ne pare?

Tutti

Morir prima tutti piuttosto!

Lorenzo *armeggiando il suo fucile*

Per Dio! — che vengano ora!

Il generale Peti

Soldati, alle vostre righe!

Nelle file

L'imperatore! l'imperatore! l'imperatore!

(Napoleone comparisce in fondo alla scena, sulla grande scala).

Tutti i soldati

Viva l'imperatore! a Parigi! a Parigi!

(Napoleone fa un segno della mano).

Nelle file

St... — silenzio. — Egli parla.

Napoleone

Soldati della mia vecchia guardia, — vi fo i miei addio. — Vi ho veduti da venti anni costantemente sul cammino dell'onore e della gloria; in questi ultimi tempi, come in quelli della nostra prosperità, non avete cessato mai di offrirvi a modelli di valore e di fedeltà. Con uomini della vostra tempra la nostra causa non era perduta; — ma la guerra sarebbe stata eterna; e quel ch'è

*

peggio la guerra civile; con maggior danno della Francia. — Ho voluto sacrificare tutti i nostri interessi a quelli della patria. — Io parto. — Voi rimanete a servire la Francia. — La sua felicità era il mio solo pensiero; e sarà sempre l'oggetto dei miei voti! Non vi dolga della mia sorte; se ho voluto sopravvivere a me stesso; non resto ad altro che a servire ancora alla vostra gloria. — Mi serberò a scrivere le gran cose che insieme abbiám fatte. — Addio, miei figli. — Vorrei stringervi tutti al cuore; ma che abbracci almeno la vostra bandiera .. — (*Il generale Peti prende l'aquila e la presenta a Napoleone che l'abbraccia*). Addio anche una volta miei antichi compagni! che questo bacio passi nei vostri cuori...

FINE DEL QUARTO ATTO.

v.

Labredesce

PERSONAGGI

BONAPARTE
LA SPIA
IL LORENO
LABREDESCE
IL MINISTRO
IL GRAN MARESCIALLO
UN VECCHIO MILITARE
UN POSTULANTE
USCIERI
LA MARCHESA
IL GRAN PARENTE
L'ABBATE
LA PICCOLA CUGINA
UN SERVO
UN CAPITANO DI VASCELLO
UN MARINAJÓ
PRIMA GUARDIA DEL CORPO
SECONDA GUARDIA DEL CORPO
UN VOLANTE
UNA SENTINELLA
UN CORTIGIANO

ATTO QUINTO

SEDICESIMO QUADRO

PARIGI — 1815.

Il ministero della guerra. L'anticamera del ministro.
Giorno d'udienza. Due uscieri. Postulanti in fondo.

SCENA I.

DUE USCIERI POSTULANTI LABREDESCE.

L'usciera

Il numero quattro.

Un postulante alzandosi

Sono io

Labredesce entrando

Buon giorno, amici, buon giorno.

L'usciera

Signore?...

Labredesce

Come, non mi conoscete?

L'usciera

Ah! il signore è quello il cui padre fucilato...

La bredesce

Si, mio amico. Che vorreste dire? sì fucilato: — ed io pretendo, — già voi sapete, — sapete voi certamente... — a buon conto sono otto mesi che ve lo ripeto in tutti i giorni d'udienza pubblica... — Spero mi avrete conservato il mio numero, non è egli vero?

L'usciera

Ne abbiamo sempre in serbo qualcuno pei soliti...

Labredesce

Per gli amici volete dire — ed io sono de' vostri amici, de' vostri amici veri. — numero nove... — A che siamo?

L'usciera

Il numero quattro è già entrato.

Labredesce

Bravo! — Quando otterrò la pensione che mi è dovuta, qual unco rampollo d'una famiglia che si è sacrificata per la buona causa, non dimenticherò, mio caro, tutto ciò che avete fatto per me. — È il giornale di quest'oggi che avete in mano?

L'usciera

Sì: martedì 28 febbrajo 1815.

SCENA II.

UN ANTICO MILITARE E DETTI.

Il militare

Volete darmi un numero se non vi spiace?

L'usciera al suo compagno

Vedi se resta qualche numero?

2. Usciere

Ecco il numero diciotto.

Il militare

Avanti che tocchi a me, sarà lungo aspettare. — Amico, non ne avreste qualcheduno migliore? Come vedete non siamo ancora più che setto o otto...

L'usciera

No.

Il militare

Mi è già due volte accaduto di veder terminata l'udienza prima che sia arrivato il mio numero. — E forse anche oggi Sua Eccellenza ..

L'usciera

Ebbene! tornerete martedì prossimo.

Il militare sedendosi

Se da qui a martedì non sarò morto di fame.

Labredesce all'usciera

Ho veduto qui altre volte quell'uomo.

L'usciera

È un postulante.

Labredesce

Sono zeppe le anticamere di questa gente... — Eh! che vi ha nel giornale?

L'usciera leggendo

« Il re ha inteso la messa ne' suoi appartamenti... »

Labredesce

Ah! tanto meglio! tanto meglio!

L'usciera

« ... Il ministro della guerra ha lavorato con Sua Maestà... »

Labredesce

Avrà forse messa la mia supplica sotto lo sguardo del figlio di San Luigi... — (*alzando la voce*)
E' un grand'uomo il vostro ministro! e lo dico perchè non può sentirmi... — io non so adulare.

L'usciera leggendo

« Il marchese di La Fugliada è stato fatto colonnello del terzo reggimento de' cacciatori a cavallo ».

Il militare

Colonnello... un ragazzo!

Labredesce

È un uomo devoto alla corona... un realista puro, il quale ha sicuramente antichi dritti, e che sarà stato al pari di me vittima...

L'usciera

Sì, sì. Suo padre occupava un posto elevato nella casa di Luigi XVI... apparteneva alla dispensa o alla guarda-robba. — Non so precisamente.

Labredesce

È un atto di giustizia. — Il suo reggimento prenderà il nome di cacciatori La-Fugliada!

Il militare a parte, con voce sommessa

Sotto l'imperatore dicevasi l'Intrepido.

2. Usciera chiamando

Numero sei.

Labredesce

Ha egli detto numero sei, non è egli vero? — Si avvicina il mio numero. — Che altro c'è nel giornale?

L'usciera leggendo

« Sua maestà ha nominati cavalieri della legione d'onore il conte di Formonte, capitano delle cacce di S. A. R. Monsignor; il marchese di Lantigue, terzo cameriere di S. A. R. di Monsignor duca di Berry; il signor di... » — (*il militare strappa il suo nastro*) Per Dio; la storia è lunga... ventisette o ventotto cavalieri... — « Sua eminenza l'arcivescovo di Tolosa ha ottenuto udienza particolare da Sua Maestà... »

2. Usciera chiamando

Numero sette.

L'usciera

Perdonatemi bisogna che vi lasci...

SCENA III.

GLI STESSI eccettuato L'USCIERE

Labredesce

Servitevi, amico, senza cerimonie. — (*Portandosi dal vecchio militare*) Il signore pretende un impiego, una pensione?...

Il Militare

Nè l'uno, nè l'altra, — chieggo l'attività del servizio.

Labredesce

È assai difficile in questo momento.

Il Militare

Ho venti anni di servizio.

Labredesce

E perciò appunto, tocca ora agli altri. — Che cosa cravate?...

Il Militare

Capitano.

Labredesce

Capitano!... Dovete persuadervi... È un grado questo che si conviene a un giovinotto di buona famiglia. Non abbiamo più guerra; bisognano ora ragazzi che sappiano sostenere la nostra antica reputazione di galanteria e di leggerezza nelle feste, che possano aprire un ballo, cantare una romanza, intendersi di ricami... — D'altronde voi eravate a servizio del tiranno.

Il Militare

Il tiranno!

Labredesce

Abbiate pazienza; il cessato governo mi ha fatto troppo male, e quindi ho il dritto... Per altro io non l'ho mai adulato, io! Quando la belva di Corsica era sul trono, io l'ho chiamato sempre Bonaparte.

2. Usciere

Numero nove.

Labredesce

Eccomi! eccomi! (s'introduce presso il ministro).

SCENA IV.

IL MILITARE POSLULANTI.

Il militare

Fortuna che l'hanno chiamato... — (Prende il giornale) « Notizie venute dall'isola d'Elba an-

» nunziano che quel sovrano par che abbia per-
 » duto ogni gusto a' militari esercizj. Dal suo
 » arrivo, non ha passato una volta in rivista i
 » seicento uomini che l'hanno seguito. Si occupa
 » tutto il giorno di botanica. Dicesi che quasi
 » tutti i militari che vollero accompagnarlo chie-
 » dono di tornare in Francia... » — Ed io all'in-
 contro vorrei trovarmi là.

SCENA V.

GLI STESSI IL MARCHESE DI LA FUGLIADA
 da colonnello.

La Fugliada

Posso parlare a Sua Eccellenza?

L'usciera

Veramente .. non so se Sua Eccellenza può in
 questo momento...

La-Fugliada

Sua Eccellenza può sempre per me. — Sono il
 marchese di La-Fugliada, e vengo d'esser nomi-
 nato colonnello.

L'usciera

Ah! perdoni. Sua Eccellenza...

La-Fugliada

Sta dando forse udienza a qualcuno?

L'usciera

Si qualcuno che nulla monta. — Vado ad an-
 nunziare il signor marchese. — (*aprendo la porta*)
 Il marchese di La-Fugliada.

Il ministro dal suo appartamento, a Labredesce che esce retrocedendo

Basta, basta... scrivete a sua maestà; voi avete dritto alla sua beneficenza, — ma sulla lista civile: munitevi di attestati, che facciano conoscere come vostra madre sia morta sul palco, e vostro padre sia stato fucilato... e allora vedremo.

Labredesce

Tenga l'eccellenza vostra presenti le persecuzioni da me sofferte sotto l'usurpatore...

Il ministro

No, no.

Labredesce

Si degnerà vostra eccellenza... — (*gli vien chiusa la porta in faccia*) Dice bene mi dirigerò al re stesso; l'augusto figlio di san Luigi non ricuserà all'ultimo rampollo di una famiglia che si è tutta sacrificata alla sua dinastia la giustizia che gli è dovuta. — (*all'usciera*) Addio, mio amico; all'altro martedì.

L'usciera

La carrozza di sua eccellenza!

Il militare

Ancora altri otto giorni di ritardo!... No, è necessario che gli parli... — Dovrà sentirmi; quando anche dovessi trattenerlo a forza.

SCENA VI.

GLI STESSI IL MINISTRO IL MARCHESE DI LA-FUCLADA.

Il ministro

Che dite mai? era un atto di giustizia, mio buon amico; sono contentissimo di aver fatto questo per voi... vi pare l'avrei voluto di botto nominarvi maresciallo di campo... — Ma per non far parlare... — Appresso, non dubitate, appena avrete compiuti tre mesi di guarnigione.

Il militare

Signore...

*Il ministro guardandolo di
alto in basso*

Eh?

Il militare

Sono un antico militare... ho venti anni di servizio — sono stato congedato senza pensione...

Il Ministro

L'ora dell'udienza è passata. — Tornate da qui ad otto giorni.

Il Militare

Sono due mesi che vengo tutti i martedì, e non mi è stato possibile di arrivare sino a vostra eccellenza.

Il Ministro

Non è colpa mia.

Il Militare

Signore, — ho fatto tutte le campagne della rivoluzione e dell'impero.

Il Ministro

E volete essere impiegato? contentatevi che non vi abbiano esiliato...

Il militare

Esiliato, — per aver servito il mio paese?

Il ministro

No: — Per aver servito i giacobini e l'usurpatore.

Il militare

Signore, almeno si correa qualche rischio a servire a quei tempi — e quindi qualche onore...

Il ministro

Bene! andate a chiedere la ricompensa a coloro che avete servito.

Il militare

Sono queste le promesse fatteci al ritorno del re?

Il ministro

Non ci vorrebbe altro che sua maestà desse conto della sua condotta a tutti questi...

Il militare

Proseguite pure, signor ministro.

Il ministro

Finiamola — non ho tempo di ascoltarvi...

Il militare fermandolo

Dovete ciò non ostante sentirmi! — (*a La-Fugliada che mette a mano alla spada*) Oh! lasciate dormire la vostra spada dove si trova; — non la incomodate. — (*al ministro*) Dovete sentirmi, poichè io vi parlo in nome di sessantamila valorosi che muojono della fame come me. — Avete fatto più male in un anno alla Francia di quanto po-

trebbero desiderare i suoi stessi nemici; ma sapiate! non si tenta impunemente di avvilire una nazione. — e voi lo avete tentato. Avete prostituita, dandola a servi ed a spie questa croce che non osiamo più di portare per timore di non andar confusi con essi... — Guai a voi! — Avete sostituito ai figli della patria uomini ch'essa non conosce. . nati presso lo straniero, e che non sapranno difenderla dallo straniero — Guai a voi! — Avete sbattezzato le nostre vittorie, rovesciati i nostri archi di trionfo e posti a luogo di Cleber e di Dessè un Cadudale un Piscegrù... — Guai a voi! — Non è lontano il tempo in cui vorreste pagare di tutte le vostre lagrime quelle che ci fate versare. — Nè ciò solo! — vorremo noi sangue. — Guai, guai, a voi!... — Andate ora, son pago.

Il ministro

Gendarmi, arrestate costui.

Il militare

Son certo almeno di aver pane...

(Cangia la scena).

DICIASSETTESIMO QUADRO

L'ISOLA D'ELBA

Porto-Ferraio , domenica 26 febbrajo 1815 —
In vista del brick l' Incostante.

SCENA VII.

NAPOLEONE LORENO in sentinella.

Napoleone

Ebbene mio vecchio brontolone, non dici nulla?

Loreno

Non si parla sotto le armi.

Napoleone

Bravo, sei rigido nel tuo dovere...

Loreno

Non so ben dove, sono ora ventidue anni, —
ah me ne sovveno, fu a Tolone che il duca...
non so bene qual duca... credo Giunotto... Sì,
egli mi fe' fare due giorni di guardia di campo
per aver cantato:

Oh! il tristo stato...

— non cravate allora voi che comandante d'arti-
glia, — ed io semplice coscritto; da quel tempo
in poi non ci siamo arrestati ne' nostri avvanza-
menti...

Napoleone

Per questa volta ti permetto di rompere la consegna. — Parla ti fa noja lo star qui?

Loreno

Sì, la maggior noja del mondo.

Napoleone

Vuoi ritornare in Francia?

Loreno

Con voi?

Napoleone

Con me, sai bene ch'è impossibile. Senza di me?

Loreno

Senza di voi? — no.

Napoleone

Credi che i tuoi compagni pensino come te?

Loreno

Tutti.

Napoleone

Hai tu pur tuttavia parenti in Francia?...

Loreno

Un figlio non ha parente più stretto del padre... e, per Dio! chi è padre come voi a noi tutti? e credo di non ingannarmi. — Son certo ancora di avere in qualche parte del mondo una vecchia madre... Sono presso a poco quattordici anni ch'ebbi sue nuove. — Mi trovava in Italia... Bel paese, corpo di Bacco! non tanto caldo, non tanto freddo; e vittorie per rifocillarsi! — Ecco la lettera: — me l'ho fatto leggere venti volte, — non sapendo leggerla da me stesso. — Fatto sta che dopo Marengo non ho più inteso parlare della

povera vecchia... Ma avrà ella scritto forse *posta restante* a Vienna o a Mosca; ma noi passavamo sempre così correndo, che ci mancava il tempo di andare all'ufficio della posta... Non so più dov'ella abbia ora fissato il suo *bivacco*; ma se il Dio buono le avrà mandato ogni giorno la sua parte di pane, e un po' di cenere calda nello scaldino, son certo che avrà tirato innanti, la buona donna... — Ah! non parliamo più di questo! non re parliamo più!

Napoleone

Avremo oggi una grande rivista sul porto.

Loreno

Sì, sì, ne godo di cuore. Ah! finalmente bisogna confessarvelo, si bramava da tutti che ve ne risorgesse il gusto. — Sire, avea poco di lodarmi di voi, io!

Napoleone

Scherzi!

Loreno

Parlo da senno: vedetelo là sempre nel suo giardino, io dicea, che zappa che innesta! Per Dio! si può essere sino a questo punto immemore di quanto uno deve a se stesso... perchè finalmente quando si è giunti ad essere qualche cosa!...

Napoleone

E ardivi dir tutto questo? — (*voltandosi*) Che è mai quella barca? viene forse di Francia?

Loreno

Sì qualche contrabbandiere di Livorno, qualche

pescatore della Spezia; ma dalla Francia... (*Canta sotto voce il motivo dell'aria*). «Vedi Gianni se mai vengono ec.» (*Interrompendosi*) Chi viva?

Napoleone

Aspetta, aspetta; a quanto parmi, è un amico.

SCENA VIII.

NAPOLEONE LORENO LA SPIA.

La spia

Tolone e libertà!

Napoleone

Si; non permettere che si appressi alcuno; debbo parlare a costui. — (*alla spia*) Sei tu...

La spia

Si, Sire.

Napoleone

D'onde vieni?

La spia

Di Francia.

Napoleone

Direttamente?

La spia

No; per Milano e la Spezia.

Napoleone

Chi vedesti a Parigi?

La spia

Regnò e... (*Gli parla sommessamente*).

Napoleone

Ti hanno dato nulla per me?

La spia

Nulla; — ebbero paura non fossi preso e fucilato.

Napoleone

Di piuttosto che come gli altri si sono dimenticati di me.

La spia

Al contrario nè essi, nè gli altri.

Napoleone

Si pensa dunque a me ancora in Francia?

La spia

Sempre.

Napoleone animandosi gradatamente

Vi si van fabbricando sul mio conto tante favole, tante menzogne!... ora dicono che son pazzo, — ora ammalato... — Si crede da taluni che vogliano trasportarmi a sant' Elena... Ma non consiglierai loro di farlo. Ho viveri per sei mesi, cannoni ed uomini per difendermi. Il re non vorranno coprirsi d'infamia. Conoscono bene che in due anni mi ucciderebbe quel clima. E i Francesi come si trovano contenti de' Borboni?

La spia

Son rimasti delusi di quanto si aspettavano: il numero de' malcontenti cresce di giorno in giorno.

Napoleone

Io mi pensava, allorchè abdicai, che i Borboni istrutti dalla sventura non ricadrebbero più negli errori che aveano cagionato la loro rovina nell' 89. Speri che il re governerebbe alla buona.

Avrebbe potuto con questo solo mezzo farsi perdonare i Cosacchi. Dal primo metter piede sulla Francia non han fatto che sbagli. Il trattato del 23 aprile mi ha profondamente indegnato! — D' un tratto di penna spogliarono la Francia del Belgio: il Reno è il confine naturale di Francia. — Fu Taglierà che fece loro commettere tanta infamia! — Gli avranno dato danaro. — Ci vuol poco ad ottenere la pace a queste condizioni. — Se avessi voluto io pure sottoscrivere la ruina o la vergogna della Francia, non si starebbero ora seduti sul mio trono; — mi sarei fatto prima tagliar la manol... ho preferito piuttosto rinunziare al trono che conservarlo a scapito della mia gloria e dell'onore francese. Una corona disonorata è un peso orribile. — Van dicendo i miei nemici ch'io non voleva la pace; mi dipingono, avido di sangue solamente e di strage; ma il mondo conoscerà il vero: saprà chi ebbe voglia di spargere tanto sangue. — Se, come essi dicono, fossi stato così smanioso di guerra, avrei potuto ritirarmi con la mia armata al di là della Loira, e assaporare a piccioli sorsi la guerra delle montagne. — Mi offrono essi per prezzo della mia rinunzia l'Italia; ed io la ricusai: — Chi ha regnato in Francia non dee più regnar altrove. — (*una pausa*). I miei generali si presentano alla corte? — Oh! la trista figura che debbon farvi...

L a s p i a

Vanno sulle furie a vedersi preferiti gli emigrati che non hanno mai sentito il rumore del cannone.

Napoleone

Gli emigrati saranno sempre gli stessi. Quando non si è trattato che di passeggiare le mie anticamere ne ho veduti più che non ne avrei voluto, — quando poi facea loro bisogno di mostrarsi uomini, — son fuggiti come... — Fu grande errore il mio di richiamare in Francia questa razza antinazionale... — E di me che dicono i soldati?

La spia

Dicono che torneranno a vedere il loro piccolo caporale, e quando sono obbligati a gridare viva il re, aggiungono sotto voce, di Roma...

Napoleone

Mi amano dunque sempre? — E che pensano delle nostre disfatte... — voglio dire delle nostre disgrazie?

La spia

Pensano che la Francia fu venduta.

Napoleone

Hanno ragione! — Senza l'infame diserzione del duca di... — non gli farò l'onore di profferire il suo nome... — erano tutti perduti gli alleati, — non ne sarebbe fuggito uno solo... Avrebbero avuto il ventinovesimo bollettino! Il maresciallo è un vile. — Si è fatto per sempre uno sfreggio sul viso; — ha fatto la ruina del suo paese, e ha tradito il suo principe: — tutto il suo sangue non basterebbe ad espiare il male che ha cagionato alla Francia — ma io saprò ferirlo nella fama nel nome, a cui legherò in eterno la parola tradimento, — consegnandolo all'esecrazione de' poste-

ri. — (*pausa*) Da quanto mi dici, veggo ch'io mi son formata giusta idea della Francia. — La razza de' Borboni non può più regnarvi; sarebbe un governo di frati, di nobili e di vecchie contesse, — e la generazione presente nol soffre. Sì, il popolo apprese dalla rivoluzione ad aver parte nello stato... — nè sarà più il giuoco de' frati e della nobiltà. L'armata non sarà mai de' Borboni: le nostre vittorie, le nostre stesse sventure han formato tra esse e me un legame indestruttibile. — Con me, può essa ritornare sul cammino del potere e della gloria; coi Borboni non patirà che ingiurie e disfatte. — Non possono i re mantenersi sul trono che per l'amore o per la tema; e questi re della Francia non sono nè temuti nè amati... Si precipiteranno giù dal trono essi stessi; — ma potrebbero restarvi ancora assai tempo — I Francesi non sanno cospirare... è necessario che io li soccorra: — e mi aspettano. Parteggiano per me il popolo, e l'armata... — e contro di me poche vecchie marchese, i di cui cagnolini non ardiranno nemmeno latrare dietro alla mia ombra... — Finalment' il giorno ch'io aspettava è sorto; l'ora è giunta. — Il dado è tratto — Gran maresciallo.

SCENA IX.

IL GRAN MARESCIALLO E DUTTI.

Il gran maresciallo

Sire!

Napoleone

L'armata è pronta?

Il gran maresciallo

Si avanza essa, secondo i vostri ordini, per passare a rivista sul porto... — Da qui si sente il tamburo..

Napoleone carezzandogli
il viso

Signor Maresciallo vi siete congedato da vostra moglie?

Il gran maresciallo

A quale oggetto, Sire? spero non vorrete cacciarmi...

Napoleone

No, — ma dovrete seguirmi...

Il gran maresciallo

È permesso sapere?...

Napoleone

All'istante. — (*i soldati arrivano al suono della musica: « Dell'impero si vegli alla difesa ».* — *A un cenno di Napoleone la musica cessa*). Soldati! Avete tutto abbandonato per seguire nella sua disgrazia il vostro imperatore... e perciò l'imperatore vi ama. — Soldati, ho creduto potermi ancora fidare di voi; andremo a fare un'ultima campagna. Da un mese il brick l'*Incostante* e tre feluche stanno pronte, armate in guerra, approvigionate per otto giorni. I miei quattrocento granatieri verranno meco sul brick; — i duecento cacciatori corsi, i cento cavalleggeri polacchi faranno il tragitto a bordo delle feluche. — Soldati!... non mi resta che una parola a dirvi: andremo in Francia, andremo a Parigi.

I soldati

In Francia! a Parigi! Viva la Francia! viva l'imperatore.

Lorenzo

Per Dio! l'allegrezza mi uccide.

(Sentesi un colpo di cannone)

Napoleone

Ecco il segno della partenza. — Amici! la prima terra che incontreremo sarà la terra di Francia. — Alle vostre file, granatieri; avanti, marciam! *(La musica eseguisce l'aria: Certa è certa la vittoria, mentre che l'armata scende a imbarcarsi).*

Lorenzo

E intanto! niuno a me pensa! non vengono a smontarmi? Resterò abbandonato in una isola deserta?...

La spia

Dammi... sarà da me terminata la tua fazione. — A me solo non pensa alcuno.

(L'armata passa su i battelli. La scena cangia)

DICIOTTESIMO QUADRO

Sala nel sobborgo San Germano.

SCENA X.

LA MARCHESA LABREDESCE LA-FUGLIADA I GRANDI
PARENTI UN ABBATE LA PICCOLA CUGINA al braccio
di LA-FUGLIADA.

*Un servo apre la porta
della sala*

La signora marchesa di La-Fugliada è servita.

La marchesa

Quanto mi sento obbligata alla signora baronessa di Corbeglie, di avermi procurato il piacere di rivedervi, signorel. . e a voi d'esservi degnato accettare il mio piccolo pranzo di famiglia!

Labredesce

Non poteva immaginare, signora marchesa, quando ebbi l'onore di vedere un momento, jer l'altro, il signore, da Sua Eccellenza, che avrei il piacere di trovarmi con lui a tavola dei suoi rispettabili genitori. (*Leggendo il suo nome sul posto che deve occupare a tavola*) Il cavaliere Labredesce.

La marchesa

La signora baronessa di Corbeglie non avendo saputo dirmi precisamente il vostro titolo, ho messo così alla ventura, *cavaliere...*

Labredesce

Non è, questo veramente il mio... — qualche cosa di meglio! — Ma io amo molto questo titolo, così facea chiamarmi all'epoca in cui il mio infelice padre!... per altro *cavaliere* ha qualche cosa di leggiadro, di galante, di francese alla fine... Dicesi il cavalier di Loguno .. il cavalier di... di... di... e che so io, abbiamo tanti cavalieri.

La-fugliada

Il signor cavaliere ha speranza di ottenere quanto brama?

Labredesce

Oh! senza dubbio; — Sono una vittima dell' antico governo.

Il gran Parente.

A proposito! .. Sapete niente, marchesa: non chiamavasi egli Napoleone... — Si è appurato questo.

Tutti

E come chiamavasi dunque?

Il gran Parente

Chiamavasi — Nicola.

Labredesce

Veramente!

Il gran Parente

Sull'onor mio! — l'ho letto oggi nella *quotidiana*... — chiamavasi Nicola.

Labredesce

Nicola! Nicola! che nome dozzinale!

L' Abbate

E quello di un gran santo.

Labredesce

Sia come volete! aveva usurpato il nome del vostro gran santo; — non rispettava niente quell'uomo.

L'abbate

Niente... è la parola precisa — Avea decretato la libertà de' culti.

Una signora

Non dava fede alla medicina.

Labredesce

Pranzava in dieci minuti... vedete che uomo snaturato! — Come dunque vi stava dicendo, il Ministro che ha molta bontà per me, avendo conosciuto che la mia famiglia era andata in rovina sotto la rivoluzione, che mio padre era stato fucilato; che io stesso mi era distinto nella guerra della Vandea...

La marchesa

Come! anche voi eravate nella Vandea?

Labredesce

Si Madama, alla famosa battaglia di Torfu, ove Cleber co' suoi trentamila Magonsesi fu da noi battuto... e non ne sarebbe rimasto un solo, madama, se Cleber non avesse chiamato uno de' suoi ajutanti di campo per nome Schwardin, e non gli avesse detto Schwardin prendete con voi duecento uomini e andate a farvi scaanare al ponte di Bossè; — Salverete in tal modo l'armata. — Vedete che sorta di dispotismo!

Il gran Parente

Per Dio! se avesse a me detto questo, gli avrei

risposto: Io non ricevo ordini da un repubblicano da un ladro di strada, da un facchino come voi.

Labredesce

Ciò non ostante, quei non ardi rispondere in tal guisa.

La marchesa

E?...

La Fugliada

Ed egli rispose: « Eccomi generale », — e si fece uccidere.

Il gran Parente

Il vile!...

Labredesce

Come dunque vi stava dicendo, il ministro avendo conosciuto tutti i miei dritti, mi ha rinviato al re. E quindi profitterò della prima occasione per mettere sotto gli occhi di sua maestà il quadro delle perdite che ho fatto. — Ma non so in qual modo poter giungere sino al padiglione Marsano. Non mi è stato possibile ancora ottenere il mio dritto di entrata alla corte...

La marchesa

Ecco qui mio fratello che è capo della guardaroba, e che farà...

La piccola cugina

Zia, il capo della guardaroba non è quello che...

La marchesa

Zitto, scioccarella... Quando si va a marito non si dicono queste cose.

Labredesce

Sta per maritarsi madamigella? e chi è il fortunato mortale?...

La marchesa

Mio figlio. Un matrimonio di convenienza... di fortuna. La piccola, così come la vedete, ha ventinove quarti.

Labredesce

E il marchese?

La marchesa

Trentuno.

Labredesce

Bello incontro!... ventinove quarti che ne sposano trentuno, ecco un totale di sessanta... Io non posso ancora contarne che undici, io.

Il gran Parente

Ma, signor cavaliere, il casato Labredesce non è a mia cognizione... E, per Dio, posso dire a saper tutto l'Osiè a memoria.

Labredesce

È un casato della Vandea.

Il gran Parente

Vi ha dunque tra i nobili della Vandea un Labredesce?...

Labredesce

Labredesce

Il gran Parente

Tesce?

Labredesce

Desce! desce! desce!

Il gran Parente

Ah! sì, me ne ricordo, signore... — Ma se mal non mi appongo, nella cerimonia della coronazione, l'usurpatore vi aveva accordato...

Labredesce

Sì, e vero, mi ha disonorato di una pensione di milleduecento franchi... Io non la volli! ma con la minaccia d'essere fucilato, vedete bene... — Verso quel tempo, se non erro, il signor barone ebbe il titolo di conte...

Il gran Parente

Sì, sì; ma fortunatamente è caduto il despota!

Labredesce

Sì fortunatamente!

Il gran Parente

E così ho perduto il mio titolo.

Labredesce

Ed io la pensione.

Il gran Parente

Io però reclamo il mio titolo.

Laaredesce

Ed io la mia pensione...

Il gran Parente

Le avremo, mio amico, le avremo.

Labredesce a parte

Mi ha detto *suo amico*. — Suo amico! un uomo che vede il re ogni giorno faccia a faccia!... — (*con entusiasmo*) Ah! signor gran-maestro! sì, dee tornare il buon tempo! — Per altro, signor colonnello è a sperare che non si facciano più campagne in inverno; — Si resterà in guarnigione

dal mese di settembre o di ottobre sino a primavera. — Quanto a noi ch' emigrammo, — emigrai anch'io, madama. — e fra i primi, — ci saranno restituiti i nostri beni che certi ladri bricconi...

L' abate

E quelli del clero, io spero!

Labredesce

Come no! sicuramente; tutti i vescovi rientreranno ne' loro dritti di vassallaggio; tutti...

La piccola cugina

Zia, cos'è questo dritto di vassallaggio?

La marchese

Zitto scioccarella! Fate dimande tanto sconvenienti...

Labredesce

Ogni vescovo avrà mille paesani; — ogni curato la sua decima, e il più piccolo abate i suoi sei-mila franchi di rendita, — senz'essere obbligato ad altro che a dormire; e il doppio se russa...

Il gran Parente

Ah! signore, ci vuol molto ancora per arrivare a questo bel tempo...

Labredesce

Vi siamo assai presso, al contrario, signore, assai pressol! Vedete la *Quotidiana*, la *Gazzetta*. — giornali molto accreditati! appoco appoco si va guadagnando qualche cosa sulla rivoluzione. Il costume alla *Tito* comincia ad essere fuori moda; l'ala di colombo torna in credito, e la coda comincia insensibilmente a spuntare... — Per ciò che riguarda queste dame, sono state esse sempre del-

l'opposizione; non hanno voluto lasciar mai il rossetto.

La marchesa alzandosi

Signori, se volete passare alla galleria, il caffè ci aspetta.

Labredesce

Signora marchesa!

La - Fugliada

Mia piccola cugina!

Il gran Parente

Cara sorella!

La marchesa

Abbate, — prendete il pappagallo.

(*L'abbate prende il pappagallo sul bastone, e chiude la marcia. — Il teatro cangia.*)

DICIANNOVESIMO QUADRO

Il ponte d'un vascello.

SCENA XI.

NAPOLEONE BERTRANDO LORENO UN SEGRETARIO ~
CAPITANI MARINAJ.

Napoleone

Signor gran maresciallo!

Bertrando

Sire...

Napoleone

Pria di partire dall'Elba vi ho dato un piego suggellato.

Bertrando

Eccolo.

Napoleone

Vi troverete dentro due manifesti, che io avea già fatti. Sedetevi qui col mio segretario e fatene qualche copia.

(*Il segretario e il gran maresciallo siedono*).

Lorenzo sporgendo il capo
fuori coverta

Perdonate, Sire..., scusate... due sole parole.

Napoleone

Parla mio bravo.

Lorenzo

Vedete, Sire, — siamo quattrocento sotto coverta, dove possono stare appena centocinquanta: — e in conseguenza vi si sta un poco incomodati.

Napoleone

Coraggio, miei bravi; il tragitto non sarà lungo.

Lorenzo

Quanto dico un poco, — è per modo di dire: vi stiamo troppo male... lo ho procurato di rimediarvi, — facendo coricar gli uni sotto gli altri di traverso; — ma la quistione è a chi dovrà star sotto...

Napoleone

Che perciò?

Lorenzo

Si bramerebbe prendere un po' d'aria sul ponte, — perchè siamo soffocati... Oh! sul mio onore non

si può reggere là dentro.— Vedete eccone di quelli che più soffrono uscir fuori il capo.

Napoleone a parte

Povera gente! (*forte*) amici, è interesse di noi tutti che questo naviglio fosse creduto un legno mercantile; ma come darlo ad intendere, stando tutti sul ponte: venite fuori per qualche istante una mettà, e poi l'altra a vicenda.

Tutti

Viva l'imperatore! (*escono*)

Un marinajo nelle gabbie.

Una vela! una vela!

Napoleone

Viene a noi!

Il marinajo

Dritto con vento in poppa.

Napoleone

Che legno è?

Il marinajo

Brick.

Napoleone

Armato a guerra?

Il marinajo

Sì.

Napoleone

Che bandiera?

Il marinajo

Francese.

Napoleone

Lo conosci?

Il marinajo

E il *Zefiro* capitano Andriò.

Napoleone

Cannonieri a' vostri pezzi! — (*a' soldati*) Tutti sul ponte; ma coricati col fucile a fianco, pronti a ogni evento. — Se non ci assale, figliuoli, lo lasceremo passare: — Se vuole attaccar briga, lo prenderemo... — Ah! ah! scopresi bene ora. — Dio vero! viene a noi come un cavallo di corsa — Trentasei bocche a fuoco! e noi non ne abbiamo che ventiquattro... — Capitano che ne dite!

Il capitano

Tocca alla maestà vostra il comandare.

Napoleone

Ebbene, eccomi uffiziale di marina, anche questo. — Datemi il portavoce... — Silenzio, figliuoli! vedete già parla.

(*Si vede il brick il Zefiro che passa a traverso innanzi all'incostante, il capitano è sul ponte con un portavoce e grida*).

Capitano del Zefiro

Ite! — per qual porto fate vela?

Napoleone

Golfo Giovanni.

Il capitano

D'onde venite?

Napoleone

Isola d'Elba.

Il capitano

Come sta l'imperatore?

Napoleone

Bene.

Il capitano

Buon viaggio.

ATTO V.

Napoleone restituendo tranquillamente il portavoce al capitano

Grazie. — E così, signor gran maresciallo a che punto siete arrivato del vostro manifesto?

Il gran maresciallo

Sire, è impossibile leggerlo.

Napoleone

Date. — (*procurando di leggerlo*) Maledetto carattere! — (*maltrattandolo con le mani e gettandolo in mare*). Scrivete: « Proclama di sua maestà l'imperatore all'armata ». — Golfo Giovanni 1. marzo 1815.

« Napoleone per le costituzioni dell'impero, imperatore de' Francesi, re d'Italia.

« Soldati!

« Non siamo stati vinti. — Due uomini usciti » dalle nostre file, tradirono i nostri allori, il » loro paese, il loro benefattore ».

« Soldati, nel mio esilio ho inteso la vostra » voce; e son venuto, superando tutti gli ostacoli, » sprezzando tutti i pericoli. — Il vostro gene- » rale, chiamato al trono dalla volontà del po- » polo, e alzato sul vostro scudo, vi è reso. Ve- » nite a raggiungerlo: Strappate quei colori che » la nazione ha proscritti, e che per vent-cinque » anni han servito di bandiera a tutti i nemici » della Francia. Riprendete la coccarda tricolore, » che voi portavate nelle nostre grandi giornate. » Dimenticar dobbiamo di essere stati i signori »

*

» delle nazioni; ma non dobbiamo patire ch'esse
» s'ingeriscano dei nostri affari.

« Chi potrebbe comandarci? chi lo potrebbe?
» Riprendete le aquile che avevate ad Ulma, ad
» Osterlizza, a Jena, ad Eylau, a Friedlando, a
» Toledo, ad Eckmuhl, ad Eslinga, a Vagram.
» a Smolesco, alla Moscovia, a Lutzen e a Mom-
» miraglio. Credete voi che un pugno di Fran-
» cesi arroganti possa sostenerne la vista? Ritor-
» neranno essi su i loro passi, e, se lo vogliono,
» regneranno come pretesero di aver regnato per
» diciannove anni.

« Soldati, venite a riunirvi sotto le bandiere
» del vostro capo; la sua esistenza e la vostra
» non sono che una cosa; i suoi interessi, il suo
» onore, la sua gloria, sono anche vostri. — La
» vittoria ci precederà a gran passi, e l'aquila
» imperiale co' colori nazionali volerà di campa-
» nile in campanile sino alle torri di Nostra-
» Donna.

« Nella vostra canuta età, circondati e rispet-
» tati da' vostri concittadini, col più rispettoso
» silenzio vi sentiranno essi narrare le vostre ge-
» sta: e voi potrete dir con orgoglio: e anche
» io facea parte della grande armata ch'è en-
» trata due volte nelle mura di Vienna, di Roma,
» di Berlino, di Madrid, di Mosca, e che ha li-
» berato Parigi dalla lordura e dal tradimento
» che impresso vi avea la presenza del nemico.

« Onore a questi prodi soldati, gloria della pa-
» tria; e vitupero eterno a' Francesi colpevoli,

» sia qualunque il grado in che nascer li fece
 » la sorte, i quali combatterono insieme allo stra-
 » niero per venticinque anni a lacerare il seno
 » della patria. — *NAPOLÉONE* ».

L o r e n o

Si, — sul mio onore, non poteasi dir meglio! —
 Ne ho' il pianto sugli occhi!... E pur tuttavia non
 ho pianto in mia vita che una volta sola, — quando
 abbandonai la mia povera madre... — la buona
 donna!

Il marinajo dalle gabbie

Terra!

Un altro

Terra!

N a p o l e o n e

A ginocchio! figliuoli; — e voi, signori, sco-
 pritevi il capo: è la Francia! — (*Istante di si-
 lenzio solenne*) Non è più ora da starsi celati.
 Alzate la bandiera tricolore, e assicuratela d'un
 colpo di cannone.

(*Tutti mettono i loro berretti di feltro in cima
 alle bajonette, gridando: viva la Francia!*)

N a p o l e o n e al generale

Generale, prendete dieci uomini e due uffiziali;
 andate con la feluca la Carolina ad esplorare la
 costa. — Sì, miei amici è la nostra Francia, la
 nostra Francia adorata. La riveggiamo finalmen-
 te. — Il nostro Parigi sì bello co' suoi ponti d'Oster-
 lizza e di Iena, il suo Panteon, la sua colonna.

L o r e n o

Corpo di Baccol Sire, — credete forse che quei

villani Cosacchi non abbiano portato via tutto per arricchirne i loro musei! La mia colonna sopra tutto!

Napoleone

No, amico, non temer nulla; e se mai l'avessero distrutta, riprenderemmo noi loro tanti cannoni da rifonderne un'altra. Alla riva! — alla riva! — (*Passano tutti su i battelli. Napoleone posa il piede sulla terra di Francia*). Salve, terra sacra! Francia adorata! Mi è testimonio Iddio, che non avrei mai rimesso il piede sulla tua sponda, se non avessi creduto farlo per la felicità de' tuoi figli — e pel bene del mondo! — Signor gran maresciallo, lasciate che questa gente si appressi; — sono tutti miei figli. — Appressatevi, amici; — sono io il vostro imperatore, il vostro padre, il vostro Napoleone...

Un uomo gittandosi a' suoi piedi

Sire sono un vecchio soldato. — Non credea più rivedervi; — non vi lascerò più.

Napoleone

Che ve ne pare, Bertrando, ecco già un rinforzo. — Figliuoli, siamo sbarcati in mezzo a un bosco di ulivi; felice augurio... — Lorenzo, — a me il tuo fucile; — è questo il solo colpo che sarà tirato da qui a Parigi. — In marcia miei figli! a Parigi!

Tutti

A Parigi! a Parigi!

(*Cangia la scena*).

VENTESIMO QUADRO

Le Tuglierie.

SCENA XII.

UN AJUTANTE DI CAMPO GUARDIE DEL CORPO.

Un ajutante di campo

Che sieno pronti i cavalli di posta quant'è lunga la strada; ecco un passaporto. — Non s'indugi un istante. Che nuove, signori?..

1. Guardia

Lo sapete meglio di noi; dicesi che *Monsieur jeri* sia tornato in compagnia di un solo gendarme.

L'ajutante

È vero: ma il maresciallo Ney...

2. Guardia

Come! non sapete?

1. Guardia

Che?

2. Guardia

Fu abbandonato da tutti i suoi soldati, e costretto ad unirsi a Bonaparte.

1. Guardia

Le autorità municipali corrono ad incontrarlo, e quando si negano le chiavi, il popolo atterra le porte innanzi ai loro piedi.

2. *Guardia*

Ah! signori!

SCENA XIII.

LA-FUGLADA LABREDESCE poi REGNIÉ' E DETTI.

La - Fugliada

Buon giorno, amici.

Tutti

Che notizie? che notizie?

La - Fugliada

L'imperatore si avvanza in tutta fretta.

1. Guardia

Presso a poco ove trovasi?

La - Fugliada

E chi può saperlo! quest'uomo va come il vento.

L'ajutante

Signor colonnello La-Fugliada, il re vuol veder-
vi... Entrate.

La - Fugliada

Addio.

L'ajutante

Signori, non lasciate l'uniforme. — È facile che
dovrete montare a cavallo da un momento all'altro.

2. Guardia

Ah! ecco Regnié che passa. — (*dalla finestra*)
Che c'è di nuovo?

Regnié dalla strada

Dicesi che l'imperatore sia stato in pericolo
d'essere assassinato; ma che l'assassino fu arre-
stato.

2. *Guardia*

È un infamia lo aver messo a prezzo la sua testa come quella di un cane arrabbiato.

1. *Guardia*

Quando trattasi di liberarsi d'un uomo tanto pericoloso, tutti i mezzi son buoni.

2. *Guardia*

E però vi sentireste il cuore di assassinarlo, voi?

1. *Guardia*

In fede mia, credo valga meglio farsi assassino che traditore.

2. *Guardia*

Signore, me ne darete soddisfazione...

1. *Guardia*

Sapete bene che ci è stato imposto di non uscire.

2. *Guardia*

Che importa! — qui stesso.

Altri

Signori! qui nel palazzo? mentre il re abbisogna di noi?

1. *Guardia*

Dove correte signor gran maestro?

Il gran maestro

A recare un ordine del re... — mi scorderete, signori. — (*al suo domestico*) Va presto a casa, prepara il mio antico abito di senatore. Io verrò fra un'ora. Di a mia moglie che non tema per me; saprò non compromettermi... — (*grande strepito al di fuori*). Ch'è mai?

3. *Guardia*

Un attruppamento.

1. *Guardia*

Cosa è accaduta, Regniè?

Una guardia dalla strada

E stato arrestato un uomo colla bandiera tricolore...

Labredesce dalla strada

Io, io l'ho arrestato!

Tutte le guardie

Bravo! bravo!

Un volante passando

Le carrozze di madama la duchessa d'Angolemma?

Tutte le guardie

Come!

*Labredesce entrando con la
bandiera tricolore*

Eccomi col mio trofeo.

1. *Guardia*

Datemi, datemi.

2. *Guardia*

Parte anch'essa madama?

Labredesce

Tutti sloggiano dunque? — poco mancò non mi imballassero vivo nel traversare il padiglione Marsano. Lasciatemela, vi prego, lasciate; ho presa questa bandiera a rischio della vita, e non ve la cedo... (*a parte*) Chi sa, potrebbe servirmi: sento dire che l'altro ha pernottato a Fontanablò.

Il capitano

A cavallo! signori, a cavallo!

(Tutte le guardie escono)

Un servo

Le carrozze del conte d'Artuà sono all'ordine.

Ajutante di campo

Imbecille! — Dove andate signor introduttore degli ambasciatori?

L'introduttore

Presentate le mie scuse al re... — vengo di sentire che è partorita mia moglie... — (*a parte*) Se l'imperatore volesse farmi il comparire...

*La bredesce pone la sua
bandiera dietro
a un armadio*

Ah! signor maestro della guardaroba si pazienti un istante. — Non se n'andrà ella se prima... la mia supplica, la mia supplica! — Io non ebbi altro scopo con essa che di scoprire le vostre idee; e mi è riuscito perchè vi siete manifestato... fu un laccio ch'io vi tesi... — e voi diceste ladro da strada, — bestia forocce — Napoleone il grande, — imperatore de' Francesi, — re d'Italia, — protettore della confederazione del Reno — mediatore della confederazione svizzera!... — La mia supplica!...

Il gran maestro

Non posso restituirla, signore; è passata sotto gli occhi del re, e sua maestà, avuto riguardo a' vostri servizj, e alle sventure della vostra famiglia, si è degnata accordarvi una pensione di mille e duecento franchi.

La bredesce

Una pensione di mille duecento franchi!

Il gran maestro

Che trovasi già sin da jeri registrata nel grau libro, ed ecco il decreto.

Labredesce

Il decreto già registrato... mentre l'altro sarà forse qui in mezz'ora... — Veramente non è a temere che si ruini il vostro rel... — le sue grazie non costano molto. — Oggi concede, e domani parte: mi sarebbe stata pagata per un giorno solo la sua pensione... — Mille e duecento franchi all'anno: — a me tre lire e dieci soldi al giorno!... Io non voglio nulla da' Borboni! Sono un uomo disinteressato... — Io amo ed ammiro l'imperatore, avete capito? — e metto in pezzi il vostro decreto... — (*a parte*) Conserviamone i brani... chi sa? potrebbero servire... — (*forte*) Sappiate, signore che ho avuto due fratelli gelati in Russia... — (*a parte*) È il momento di rimettere in campo i miei fratelli...

Un ajutante

Sentinella, non permettete ch'esca alcuno...

Labredesce

Diavolo eccomi carcerato qui! e compromesso con la famiglia reale! — (*ad alcuni cortigiani*) È un'indegnità questa, signoril...

La sentinella

Indietro signori: è vietato l'uscire.

Molte voci

Comel — perchè?

Uno

Resto compromesso, se l'imperatore mi trova qui.

Il conte

Se potessi sbarazzarmi almeno di quest'abito!...

Labredesce

Signor conte... — (*a parte*) Per Dio! vi sono qui decorazioni ed ordini del valore almeno di mille e duecento franchi... — un'annualità della mia pensionel... — Signor conte, se volete il mio, potreste confondervi nella folla, e non farvi conoscere...

Il conte

Caro amico, qual favore! — (*cangiano d'abiti*) Via, prendete il mio cappello, — datemi il vostro... — vedete mi sacrifico per voi.

Voci

Il re è la nostra rovina.

Altre

No: è la Camera...

Altre

Se il re non avesse proposte certe leggi...

La-Fugliada

Sta per passare il re, signeri, silenzio, siano qual si vogliano le vostre opinionil... Realisti non dimenticate ch' egli è il figlio di San Luigi... — Liberali ricordatevi che dovete a lui la Carta. — Rispetto alla sventura, e a' capelli bianchi!...

(*Passa Luigi XVIII. profondo silenzio. I cortigiani lo sieguono parlando*)

1. Cortigiano

Vai tu a Gand?

2. Cortigiano

No.

3. *Cortigiano*

E il signor conte?

4. *Cortigiano*

Io accompagno sua maestà.

Regniè

Ed io resto qui. — Avranno detto all'imperatore...

*Labredesce tirando di tasca
una coccarda tricolore*

Inalberiamo i colori nazionali... può giunger l'altro.

Uno di quelli che sono rimasti

Come vi è capitata questa coccarda, signore? Se potessi averne una!

2. *Cortigiano*

Ed una, io!

3. *Cortigiano*

Anch' io!

4. *Cortegiano*

Non ce ne vorranno forse ne anche vendere?...

Labredesce

Ne ho io signoril ne ho per tutti! Non è poco ch'io cospiro! — Sono stato in corrispondenza con l'isola d'Elba. — Sono tre mesi che so il ritorno dell'imperatore... — Che uomo!

Un altro

E lo dicevano tiranno!

Labredesce

Tiranno, a lui tiranno! Egli ch'era sì buono, e che mi avea dato una pensione perchè avea perduti due fratelli ne' geli di Russia... — (a

parte) Non è il momento di parlare di mio padre... — Ah! signori sentite?

Molte persone entrando

L'imperatore è entrato a Parigi.

La bre des ce a un usciere

Amico eccovi cinque franchi; correte a casa mia, strada La Arpe, al quinto piano, che mettano quattro torce alla mia finestra... — Giorno di allegrezza, corpo di Bacco!... — Viva l'imperatore!

Grida in lontananza

Eccolo! Eccolo!

La bre des ce

Sentite, signori? Eccolo, il conquistatore del mondo! Sì avvicina; lo vedremo faccia a faccia.

Un altro

Che fortuna!

Grida più vicino

Viva l'imperatore! viva l'imperatore!

(Entrano taluni uffiziali generali)

La bre des ce

Bene arrivati, signori: eravamo qui ad aspettarvi: quando arriva l'imperatore?

Un uffiziale

E dietro a noi.

Molte voci

Eccolo! — Viva l'imperatore! — Sire... — no! vi porteremo noi stessi. — Dee vostra maestà entrare nel suo palazzo sulle nostre braccia...

Napoleone entrando

Sì, vi ringrazio, miei figli. — Sì, sono io il vo-

stro padre, il vostro imperatore... — La vostra gioja mi scende al cuore. Amici miei, lo sapete bene: quando ritorna l'imperatore alle Tuglierie, si rimette lo stendardo...

Alcune voci

Una bandiera! una bandiera!

Labredesce

Qual lampo mi balena alla mente! una bandiera! — eccola sono io che l'ho pronta... — L'ho portata a traverso di mille pericoli! — è da otto mesi che la serbo occulta — per questo giorno memorabile! — Eccola Sire. — Mi chiamo fortunato di essere il primo ad offrire a vostra maestà questa prova di attaccamento alla sua augusta persona.

Molte voci

Inalberiamola! — Inalberiamola!

Napoleone a Labredesce

Non mi giungete nuovo.

Labredesce

Sire, vostra maestà mi aveva accordata una pensione di mille e duecento franchi...

Cortigiani

Vuol ella la maestà vostra accogliere le nostre congratulazioni?

Tutti

Sire... vostra maestà...

Napoleone

Sì, miei signori; sappiamo bene ch'è questa una rivoluzione di soldati e di sotto tenenti; — ne pro-

fitteranno altri forse, ma è il popolo che ha fatto ogni cosa, è a lui che io debbo tutto.

Un usciere

Sire, i messaggieri della camera de' deputati son là...

Napoleone

Fateli entrare.

Un altro usciere

I messaggieri della camera de' Paril

Napoleone

Signori messaggieri della camera de' deputati! — La camera si è resa indegna della fiducia della nazione, facendo pagare al popolo i debiti contratti cogli stranieri per versare il sangue francese. — Abolisco la camera de' Deputati.

Signori messaggieri della camera de' Paril — La camera si compone in parte di uomini che han portate le armi contro la patria; sono essi interessati al ripristinamento de' dritti feudali, e all'annullazione del vendite nazionali. — Canello la camera de' Pari.

Chiamerò gli elettori al campo di Maggio, ove consacrerò i dritti del popolo; — poichè il trono è fatto per la nazione, non già la nazione pel trono.

Spero la pace; — e non temo la guerra; — le mie aquile stanno sempre con le ali spiegate; — e la mia divisa è quella de' prodi: — fa il tuo dovere, e vengane che puote...

Tutti

Viva l'imperatore!

Bertrando

Sire, — siete ancora più grande che non foste
mai...

Napoleone a parte

Possa io non desiderare un giorno l'isola d'Elba!

FINE DEL QUINTO ATTO.

vi.

Napoleone

PERSONAGGI

**NAPOLEONE
SIR HUDSON LOWE
BERTRANDO
LAS CASES
MARSCIANDO
ANTONMARCHI
SANTINI
UN SOTTO UFFIZIALE
UN MEDICO
MADAMA BERTRANDO
I SUOI FIGLI**

ATTO SESTO

VENTUNESIMO QUADRO

SANT' ELENA — 1821.

Vallata di James-Town. Punto di vista da dove vedea Napoleone la rada, sul declivio delle montagne opposte a Longwood, e che guarda Plantation House. Il cammino, largo in principio e bipartito, si restringe in seguito e si perde di vista al suo punto di ricongiunzione sul piano inclinato della costa, nel basso della quale veggonsi i tetti di alcuni edifici, e, la città di James-Town, oltre alla quale scopresi il mare. A dritta e a sinistra della scena rupi inaccessibili in mezzo alle quali si perdono i due bracci della strada: l'uno a dritta dello spettatore, conduce a Longwood; l'altro, a sinistra conduce a Briars.

SCENA I.

NAPOLEONE SIR HUDSON LOWE SANTINI
UN SOTTO-UFFIZIALE.

*Napoleone che guarda l'oceano dalla cima
di una rupe.*

*Sir Hudson Lowe sul davanti
della scena dice a
un sotto-uffiziale*

Se il generale Bonaparte vuole oggi uscire a

cavallo, avendo io ricevuto nuovi ordini dal mio governo, voi lo accompagnerete a dieci passi di distanza, — mai più lontano di tanto.

Sott'uffiziale

Yes, Sir Hudson Lowe.

(*Napoleone pensoso scende dalla rupe, e si muove lentamente verso la dritta*).

Sir Hudson Lowe

Non dimenticate, signore, che chiunque tenterà di favorire l'evasione del generale sarà punito di morte. — Voglio ciò ricordarvi perchè è appena un mese che siete nell'isola.

Il sott'uffiziale

Yes, sir.

(*Hudson Lowe si allontana. — Santini comparisce dalla parte opposta, prende di mira il governatore; ma vedendo l'uffiziale inglese abbassa il fucile*).

Santini a parte

Demonio d'Inglese!... (*si avvicina cantando*).

» O tu, chiunque sei,
» Ti sovverrai di me... »

Il sott'uffiziale che l'ha veduto prender di mira Hudson Lowe

Andate a caccia, Sir?...

Santini

Sì, l'imperatore ha sì meschino pranzo, ch'io procuro di aggiungervi qualche cosa.

Il sott'uffiziale

E di che andate in caccia?

Santini

Di piccoli uccelli, di lodole.

Il sott'uffiziale

Yes! Yes! di lodole! — Avete un bel fucile...

Santini

E un fucile di Francia.

Il sott'uffiziale

Fatemi vedere.

Santini

Perchè?

Il sott'uffiziale

Vorrei provare se siede bene nel prender la mira... Sono anch'io cacciatore...

Santini

Ah! ah!

Il sott'uffiziale

Yes! Yes! (*prendendo la mira*) Bene! — (*tira in un tronco d'albero; la palla fa saltare in aria talune scheggie. Va all'albero, e, con un coltello tira fuori la palla; poi, tornando a Santini*) Ah! ecco i pallini co' quali tirate alle lodole?... Siete famoso tiratore, mio amico, se riuscite a colpir sempre.

Santini

Che intendete dirmi?

Il sott'uffiziale

A chi era destinata questa palla?

Santini

Al governatore, — e l'altra che resta era serbata per me.

Il sott'uffiziale

Per uccidere il governatore?

Santini

Ah! voi non siete un inglese?

Il sott'uffiziale

Imbecille!

Santini

E come siete qui?

Il sott'uffiziale

Per salvare l'imperatore!

Santini

Con quai mezzi?

Il sott'uffiziale

Li dirò a lui.

Santini

Ma si fiderà egli di voi?

Il sott'uffiziale

Sì.

Santini

Vi conosce dunque?

Il sott'uffiziale

Sì.

Santini

Da assai tempo?

Il sott'uffiziale

Prima che tu avessi inteso pronunziare il suo nome.

Santini

Io lo servo da sette anni, io.

Il sott'uffiziale

Ed io da trenta, — intendi?

Santini

Ma come farete a parlargli?

Il sott'uffiziale
l'accompagnerò a cavallo.

Santini

Non vorrà forse uscire.

Il sott'uffiziale
Allora entrerò da lui.

Santini

Egli non riceve uffiziali inglesi.

Il sott'uffiziale
Gli dirai ch'io so la parola d'ordine.

Santini

Non è solito darne.

Il sott'uffiziale
Ne ha data una a me.

Santini

Quale?

Il sott'uffiziale
Tolone e libertà.

Santini

Siete voi Francese?

Il sott'uffiziale
Come tu sei Corso.

Santini

La vostra famiglia?

Il sott'uffiziale
Non ne ho.

Santini

Siete soldato.

Il sott'uffiziale
No.

Santini

Ma chi siete?

Il sott'uffiziale

Una spia. — Va.

Santini

Addio.

Il sott'uffiziale

A rivedervi.

(Si separano — la scena cangia).

VENTESIMOSECONDO QUADRO

Camera a dormire di Napoleone, a Longwood. In fondo a sinistra, il suo letto di ferro. A dritta, un camino, a cui stanno appesi due ritratti, dell'imperatrice e del re di Roma. Sul camino sta ancora un piccolo mezzo busto di marmo del re di Roma. Dallo stesso lato, un *canapè* ingombro di libri, e dietro a questo una porta. A piedi del *canapè*, dal lato del camino, un ritratto di Maria Luisa, e un altro del re di Roma. Più in alto il grosso oriuolo d'argento del Gran Federico, da cui pende a modo di ciondolo l'oriuolo di Napoleone. A sinistra la porta del gabinetto dell'imperatore. In mezzo un piccolo mobile a candelabro.

SCENA II.

LAS CASES MARSCIANDO poi NAPOLEONE.

Las Cases sfogliando un libercolo

Oh! l'infame libello!

Marsciando

Contro l'imperatoré, anche questo?

Las Cases

Cotesto arcivescovo di Malines! questo elemosiniere del dio Marte; scrivere l'ambasciata di Varsavia! — Perciò ebbe tanta fretta a darcela Sir Hudson Lowe!... mentre jeri non volle darci l'opera di quel membro del parlamento inglese...

Marsciando

Avea ragione di non farcelo vedere, signor conte; poichè sulla coperta, a lettere d'oro, vi avea: « a » Napoleone-il-grande » ...

Las Cases

Il titolo era opportuno!

Marsciando

E però non dovea vederlo l'imperatore.

Las Cases

Obbrobrio e miseria.

Marsciando

L'imperatore! l'imperatore!

Napoleone entrando

Volete occultarmi qualche cosa, Las Cases.

Las Cases

Niente.., un nuovo libello contro vostra maestà,

Napoleone

Porgete, — porgete, mio caro; credete forse ch'io sia sensibile alle loro punture di spille? — Ah! è di quel povero abbate! — Egli calunnia, ingiuria... — Vedete ciò che importa aver perdata un'ambasceria!

Las Cases

Sire...

Napoleone

Lasciateli tirare a polvere — lasciate che mordano il granito. Quando vorranno esser letti, saranno giusti; — quando vorranno toccare il bello, mi loderanno. — Datemi il *Morning Chronich* e lo *Statesman*.

Marsciando

Li ha soppresso il governatore.

Napoleone

Poco importa.

Las Cases

Vostra maestà ha fatto oggi più breve la sua passeggiata.

Napoleone

Sì. — (*a Marsciando*) Fatemi portare il caffè. — (*a Las Cases*) Mi hanno inchiodato, mio caro. — Sant'Elena con suo circuito di otto leghe, è creduta troppo estesa per me! io che trovava angusta l'Europa!... — O piuttosto pensano che l'aria delle montagne sia troppo pura ed innocua... a petto dell'aria malsana di questa mia valle... Mi si misura a tese lo spazio, e un soldato inglese mi punta col fucile se avvicino i limiti... — Non so come i sovrani d'Europa possano permettere che si profani in me il carattere sacro della sovranità?... — Non vedono essi che si uccidono con le proprie mani a Sant'Elena?... Io però non muoverò doglianza alcuna; — i rimproveri sono al di sotto della mia dignità e del mio carattere... Io comando — o mi taccio.

Las Cases

Il mondo farà le vostre vendette, Sire; qui siete più grande che alle Tuglierie.

Napoleone

Lo so bene; e per questo mi vedete passar sopra a molte cose!... Ma se è a tal prezzo che può acquistarsi la fama di un uomo di Plutarco!... Regolo almeno non soffri che tre giorni.

Marsciando

Ecco il vostro caffè, Sire. — Vi era là il medico di Sir Hudson Lowe...

Napoleone

E perchè il medico di Sir Hudson Lowe?

Marsciando

Ha inteso che vostra maestà trovavasi indisposta.

Napoleone

E mi spedisce il suo medico?... (odora il caffè e lo getta).

Marsciando

Vi sembra non buono questo caffè, Sire?

Napoleone

No; — ma Corvisarto mi dicea sempre che mi guardassi dal caffè che sente d'aglio. — Credo non pertanto che il caffè mi avrebbe fatto bene... — Non ne ho preso del buono però che una volta sola da che sono qui; — e stetti meglio per tre giorni... — Marsciando, provvedetevne a qualunque prezzo.

Marsciando

Sire, siamo senza denari.

Napoleone

Procuratene col vendere qualche gioja di mia proprietà. — (*strepito al di fuori*) Vedete che accade — cosa è questo strepito? vedete; — e la voce di Santini... vedete.

Sir Hudson Lowe innanzi la porta

French dog!

Santini

Birbone!

Napoleone

Oh! una lite fra Santini e il governatore.

Marsciando dalla porta

Non si entra.

Sir Hudson Lowe

Debbo parlargli.

Napoleone a Marsciando

Lasciate... lasciate... — Vi ascolto, Sir Hudson! ma parlate dalla porta; è di là che mi parlano i miei servi.

Sir Hudson Lowe

General Bonaparte...

Napoleone

Prima di tutto io non sono per voi il generale Bonaparte: sono l'imperatore Napoleone. — Datemi il titolo che mi appartiene, — o non profferite il mio nome.

Sir Hudson Lowe

Mi è stato imposto dal mio governo di non chiamarvi che...

Napoleone

Ah! sì, da lord Castlereagh, da lord Bathurst. — Che mi chiamino essi come più loro aggrada, non sarò meno pertanto di quel che sono. — Essi tutti, e voi che mi parlate, sarete tutti dimenticati prima che i vermi abbiano finito di divorare i vostri cadaveri; o se avrete qualche fama sarà quella delle infamie che mi usate: — mentre che l'imperatore Napoleone sarà sempre l'astro de' popoli inciviliti... — Parlate ora; — cosa volete.

Sir Hudson Lowe

Che mi sia dato il corso Santini.

Napoleone

E che vi ha fatto il corso Santini?

Sir Hudson Lowe

Ha percosso uno de' soldati inglesi che tagliavano gli alberi sulla strada di Plantation-House.

Las Cases

Perchè si abbattevano quegli alberi?

Napoleone

Perchè? mio povero Las Cases! — perchè? Perchè l'imperatore Napoleone amava riposarsi a quell'ombra che sola avea forza di rompere i raggi di questo sole del tropico... — Se potessero arroventare la terra lo farebbero.

Sir Hudson Lowe

Il governo ignorava...

Napoleone

Ma voi non l'ignoravate, voi che mi avete ve-

duto tante volte seduto sotto quest'ombra che faceva risovvenirmi de' miei saggi d'Europa!

Sir Hudson Lowe

Se ne planteranno altri.

Napoleone alzandosi

Sciagurato! — E che volete far di Santini?

Sir Hudson Lowe

Rimandarlo in Francia.

Napoleone

Oh! allora prendetelo, — e di tutto cuore!... Non pretendo altro che dargli un addio... — Lo visiterete addosso all'uscire... — Se è ciò tutto quello che volevate dirmi... potete andare.

Sir Hudson Lowe

Ho ricevuto ordini del mio governo per restringere la spesa del vostro pranzo.

Napoleone

Non credeva che ciò fosse possibile. — E che trattamento mi si accorda?

Sir Hudson Lowe

D'oggi innanzi, non avrete che una tavola per quattro persone: una bottiglia di vino a testa, e un piccolo pranzo privato ogni settimana...

Napoleone

Ottimamente: — potrete restringere ancora, — e se avrò troppa fame, andrò a sedermi a tavola del 53, sono prodi che hanno ricevuto il battesimo del fuoco... Non respingeranno essi il più vecchio soldato dell'Europa. — È questo tutto?

Sir Hudson Lowe

Mi resta a chiedervi conto del perchè avete ri-

cusato il mio medico... I vostri potrebbero morire o ritornare in Francia, — e allora chi prenderà cura della vostra salute?

Napoleone

Ho ricusato il vostro medico, — perchè era il vostro, e perchè vi crediamo capace di tutto... m'intendete, *di tutto!* Mentre voi resterete fermo nel vostro odio, noi resteremo sempre fermi nei nostri divisamenti.

Sir Hudson Lowe

Avete torto. — Ho chiesto io per voi in Inghilterra un palazzo di legno, mobili, e...

Napoleone

Non mi bisognano nè palazzo, nè mobili; non domando che un carnefice e una bara. — Mar-
sciando, i miei stivali; — voglio montare a cavallo.

Marsciando

Eccoli, Sire.

Napoleone

Sono stivali nuovi?...

Marsciando

Sì.

Napoleone

Come li hai avuti?

Marsciando

Sire...

Napoleone

Come li hai avuti? spero non ti sarai abbassato a chiederli al governatore?

Marsciando

No, Sire, no!... — è qualche tempo che senza

dirlo a vostra maestà... mi provo... tento... finalmente... sono io che li ho fatti.

*Napoleone stringendogli la
mano*

Mio amico! — Notate questo, Sir Hudson Lowe e riferitelo al vostro governo.

Sir Hudson Lowe

Siete determinato a montare a cavallo?

Napoleone

Si.

Sir Hudson Lowe

Andrò dunque ad ordinare che un sott'uffiziale vi scorti...

Napoleone

Anche un carceriere a cavallo!... — Levate questi stivali, Marciando; non monterò a cavallo; — prenderò un bagno.

Sir Hudson Lowe

Ne avete già preso uno questa mattina, e l'acqua è scarsa nell'isola...

*Napoleone dopo qualche
pausa*

Scrivete. Las Cases. — (*a Sir Hudson Lowe*)
Restate signore. — (*dettando*) « Ciò che sarà la
» vergogna del governo inglese, non sarà lo
» avermi mandato a Sant'Elena, bensì lo averne
» affidato il comando a Sir Hudson Lowe: quanto a
» lui... consacro da quest'oggi il suo nome al-
» l'esecrazione de' popoli; e quando si vorrà dire
» qualche cosa peggio di un carceriere, o qualche
» cosa meno di un boja... — si dirà: *Sir Hudson*

» Lowe ». (*Spinge con violenza la porta che si chiude in faccia al governatore*) ... Ah! sentiva già che stava per prendere il mio aspetto di uragano; e non ho voluto compromettere la mia collera con costui... — Ebbene! Quando non eravate contenti del bravo ammiraglio Giorgio Cockburn!... Era un uomo un po' pesante, egli è vero, un po' brusco, un po' difficile! — ma questo... è un flagello più grande di tutte le pesti di quest'orribile scoglio...

Las Cases

Sire, — era sempre meglio uscire. — Il dottore O' Meara vi ha prescritto il moto a cavallo.

Napoleone

Sì... Sì... capisco che ne avrei di bisogno: ma come volete che possa giovarmi una passeggiata circoscritta come una scuola di maneggio?... io che tutti i giorni facea quindici venti leghe a cavallo! io soprannominato da' miei nemici *il centomila uomini!* — Marsciando, datemi i miei sproni. — (*a Las Cases*) Tenete Las Cases, ecco gli sproni ch'io portava a Dresda e a Campoberto; ve li do, amico; teneteli; — io non monterò più a cavallo.

Las Cases in ginocchio

Vostra maestà mi fa cavaliere, senza che abbia meritato di esserlo...

Napoleone

Prendete, prendete... è un monumento... — e voi siete amante di questi oggetti, io lo so... — Bisognava vedermi quando possedeva la spada di Francesco primo e quella del Gran Federico.

Las Cases

Al luogo di vostra maestà avrei voluto portare l'una e l'altra.

Napoleone pizzicandogli
l'orecchio

Bazzecole!... — aveva la mia...

Las Cases

Vostra maestà mi perdoni! Sono così dementato alle volte!

Napoleone a Santini che entra

Ah! sei tu Santini... — (*con ilarità*) Come briccone, ti permetti di battere un soldato inglese... e perchè? perchè atterra un albero, sotto cui amava io riposarmi? E' egli vero?

Santini

Sire, irritato del villano procedere del governatore...

Napoleone

State a vedere che già confessa?

Santini

Ah! se non mi avessero tolto di mano il fucile!

Napoleone

Ebbene!

Santini

Avrei mandato questo cane d'Inglese...

Napoleone

Bada che non ti torni in mente una simile idea, — o vedrai come ti tratterò! — Vedete, signori, questo Santini che voleva uccidere il governatore. — Mi avrebbe messo in un bello impiccio! Balordo... — (*cercando una parola*) Corso!

Santini

Sì, facea mestieri che l'isola fosse sbarazzata del governatore o di me: la disgrazia vuole che parta io, Sire!... io che avea fatto conto di morire presso vostra maestà!

Napoleone

Sì, è vero. — Tu parti, mio povero Santini...

Santini

Se vostra maestà volesse permetterlo, resterei qui loro malgrado; dovrebbero portarmi via in pezzi...

Napoleone

No! non è soggiorno a lasciarsi con pena questa Sant'Elena... Affrettati di uscirne, giacchè lo puoi. — Quanto a me son certo che mi faranno morir qui.

Santini

Vostra Maestà è uscita dall'isola d'Elba ugualmente!...

Napoleone

Sant'Elena mi avrà per sempre: — va, mio amico, parti: l'aria del mare è pura... l'oceano è immenso — ti sarà piacevole l'aria del mare, l'esser cullato dall'onde dell'oceano... — In pochi giorni vedrai succedere a questo cielo ardente un cielo seminato di nubi... — (*recandosi alla finestra*) Oh! sereno eterno! mai qualche nube!...

Santini

Sire, non avete alcun messaggio, alcuna lettera a darmi?... — io torno in Francia.

Napoleone

No... per altro non te la lascerebbero addosso... — Solamente, se il tuo destino ti conducesse dalle parti di Vienna, procura di vedere mio figlio, — infelice mio figlio! — e gli dirai « Ho lasciato moribondo vostro padre, esiliato dal mondo, gittato su di uno scoglio in mezzo all'Oceano. — Di tutti i beni che ha perduti non duolsi egli che per voi... — Siete voi ch'egli chiama quando parla solo, o quando sogna la notte chiama voi solo. Non vi sono altri ritratti nella sua stanza che i vostri. E quando sarà per morire; si farà recare innanzi il vostro busto, e morirà con gli occhi intenti in lui solo... — » Ecco ciò che dovrai dire a mio figlio, Santini; dopo che ti avrò abbracciato, e che sarai partito ..

Santini abbracciando l'imperatore.

Sire lo rivedrete...

Napoleone

Come!

Santini

Vi ha un sott'uffiziale inglese nell'anticamera... Bisogna che lo vediate...

Napoleone

Giammai...

Santini

Mi ha detto di ripetervi queste due parole: *Tolone, e Libertà.*

Napoleone scotendosi

Bene, gli parlerò — Intanto, dammi amico, hai denaro?

Santini

No, Sire, ma che importa!

Napoleone

Hai qualche gioiello?

Santini

Ho dovuto venderli tutti da che sono nell'isola.

Napoleone frugando nelle tasche.

Marsciando, portatemi qualche posata d'argento.

Santini

Perchè, Sire?

Napoleone

Bene. — Rompetele, gliele strapperebbero, dicendo di avermele rubate... — (*Scrivendo qualche parola*). Prendi, mio caro, prendi ancora questa carta...

Santini

Una pensione, — Sire!

Napoleone

Vattene ora, addio. — lasciami: — non dimenticare mio figlio. — Addio. — Seguitelo, signori, e fate entrare l'uffiziale inglese ch'è di là. — (*Escono piangendo, la spia entra*). Ah! sei tu: mi maravigliava di non averti veduto prima.

La spia

Grazie — questa parola mi vale una ricompensa... — Non l'ho potuto, Sire. — Quando nel 1815 un congresso vi mandò in esiglio, ebbi la volontà di accompagnarvi. — Ma non mi vollero sul *Bellafonte*. Mi profferii a soldato, a marinajo, a servo, — fui respinto. Or dal 1815, non mi è pas-

*

sato un giorno, un'ora, un minuto senza essere travagliato dal pensiero della vostra evasione. — Mi naturalizzai inglese, mi arrollai: passai all'Isola di Francia, alle grandi Indie... — finalmente un giorno fui imbarcato per Sant' Elena, — è un mese che vi sto presso, senza che vi fosse mai caduto in pensiero che un cuore devoto all'imperatore e alla Francia battesse sotto quest'uniforme scarlatto.

Napoleone

E bene?

La spia

Sire, avrete forse veduto un vascello all'ancora, — in tanta distanza da sembrar le sue vele l'ali tese di un uccello marino?

Napoleone

Sì, — e mi faceva meraviglia che stesse sempre in un sito.

La spia

Aspetta voi, Sire...

Napoleone

E come recarmivi?...

La spia

In una barca che è occultata all'altra estremità dell'isola.

Napoleone

Un ufficiale inglese mi accompagna sempre.

La spia

Non sono io l'ufficiale che vi accompagna?

Napoleone

È vero... E quando potrò partire?

La spia

Quando avrete detto: il voglio. — Il vascello resterà là sino a che non avrò acceso un rogo di rami secchi sulla cima di questo scoglio. — Sapranno allora che l'intrapresa è mancata, e partiranno. — Ma gl'istanti sono preziosi, Sire. Ho sudato cinque anni per aver questo istante... — non fate che vada perduto.

Napoleone

Si, conosco la tua devozione — (*Presentandogli la sua scatola*) Prendi questa come un rigordo.

La spia

Oro a me!...

Napoleone

È una scatola.

La spia

Ma d'oro!

*Napoleone incidendovi sopra con un ferro
la sua cifra*

Tieni, vi è sopra la mia cifra... incisa da me...

La spia

Oh! allora!...

Napoleone

Monta ora sulla barca, — e vattene.

La spia

Senza di voi?

Napoleone

Senza di me.

La spia

Son venuto per voi: e non partirò senza di voi:

debbo restituirvi alla Francia, — al mondo. — Mi è venuta una grande idea nel pensiero — liberare l'imperatore Napoleone, o morire! nell'uno e nell'altro caso mi son fatto un nome...! eterno...

Napoleone

È dunque ambizione la tua! credea che ti movesse il solo amore per me; e mi son ingannato...

La spia

Una sera, a san Clodio, cessò quel sentimento di gratitudine che avea cominciato a Tolone. — Avevate là voi risparmiata la mia vita, ed io salvai la vostra, erano pareggiati i nostri conti. — Da quel giorno, in cui non vi fui più tenuto di nulla, divenni vostro entusiasta. Sire, vi sovvenga dell'isola d'Elba; mi riceveste colà assai meglio, e tornaste in Francia...

Napoleone

E che farò dopo questo? quel che già ho fatto; e a che mi servirebbe?

La spia

Sire, continuerete la vostra storia.

Napoleone

Qual altro capitolo potrò aggiungervi! la mia carriera sovrabonda... Uscendo di qui, rischio di cadere: — restando, posso salire ancora...

La spia

T'indovino, e ti ascolto genuflesso. Parla, parla.

Napoleone guardandolo

È quel che pensi; mi hai compreso. — Sì, ciò che ora non è che un'ammirazione volgare diverrà culto. Quaranta giorni di passione stabilirono la

cristiana credenza... Or la mia passione... la mia croce, — è Sant'Elena: nè voglio lasciarla, mi è necessaria.

La spia

Avea ben ragione Kleber: sei grande come il mondo.

Napoleone

Io fuggirmene! evitar io la mia morte, per pochi giorni, per alcune ore che mi restano forse a vivere!... poichè io sento qui... sai tu ciò che sentesi quando si è per morire... Dove procacciarmi una tomba più imponente? Sant'Elena, alta sull'oceano, non è forse un magnifico piedestallo per la statua colossale che m'inalzeranno un giorno i popoli...

La spia

Ma vostro figlio! vostro figlio!

Napoleone

E non sarà l'erede del mio nome?

La spia

Sì, — tutto è detto.

Napoleone

Ove vai?

La spia uscendo

Tornerò...

Napoleone

Avea quest'uomo l'istinto delle grandi cose: perchè ha voluto camminare a fianco della sua strada! — (*voltandosi*) Cos'è mai? il fuoco? un incendio?

La spia rientrando

Niente; son io che ho appiccato fuoco al segnale.

Napoleone

E il vascello parte?

La spia

Sì.

Napoleone

E tu?

La spia

Io, resto.

Napoleone

Infelice!... ecco il governatore.— che facesti!...

Sir Udson Lowe dalla porta

Perchè questo fuoco? è un segnale?

La spia

Sì

Sir Udson Lowe

Perchè?

La spia

Per corrispondere col vascello ch'è in mare all'ancora.

Sir Udson Lowe

E che aspetta là quel vascello?

La spia

Aspettava l'imperatore, se l'imperatore avesse voluto fuggire.

Sir Udson Lowe

Ed egli?

La spia

Non volle.

Sir Udson Lowe maravigliato
Non volle?...

La spia

No. — Non siete voi fatto per comprendere...

Sir Hudson Lowe

Chi avea macchinata questa trama?

La spia

Io!

Sir Hudson Lowe

Voi!... un Inglese?...

La spia

Io! — un Francese!

Sir Hudson Lowe dopo una pausa

Sapete voi il Bill?

La spia

Sì.

Sir Hudson Lowe

La pena?

La spia

Sì.

Sir Hudson Lowe

Siete pronto?

La spia

Sì.

Sir Hudson Lowe

Non sarà lungo il vostro processo.

La spia

Io so.

Sir Hudson Lowe

La forza.

La spia

Sia... avrò gli onori di un colpo di cannone.—
(a Napoleone) Addio, Sire. — Avete inteso... —
 Sarò impiccato. — Ed è vostra la colpa: — pote-
 vate farmi fucilare a Tolone... — Addio.

(Esce col governatore).

Napoleone

A rivederci... ben presto! — Mi sento... — Dio
 mio! — Ah! ah! *(Si stende sul canapè, e resta
 fuori di sensi):*

Marsciando dalla porta

È permesso entrare? Sire, è permesso? l'impe-
 ratore coricato! pallido, che non risponde! —
 Ah! correte, dottore, osservate...

Antonmarchi

È svenuto! — Mettiamolo a letto; — l'aria della
 sera gli gioverà.

(Lo trasportano. — La scena cangia).

VENTESIMOTERZO QUADRO

La camera a dormire

SCENA III.

MARSCIANDO LAS CASES BERTRANDO ANTONMARCHI.

Marsciando battendo alla porta

Signor Las Cases... — signor Las Cases!

Las Cases

Che abbiamo? come va l'imperatore?

Marsciando

Va mancando di momento in momento. — Sapete nulla del processo di quella spia francese, e perchè non è stato ancora eseguito dopo otto giorni, quando il Bill vuole che qualunque Francese, il quale tentasse di favorire la fuga dell'imperatore, fosse sentenziato all'istante?

Las Cases

Era munito di un brevetto di sott'uffiziale inglese, e, considerato come tale, non poteva esser giudicato che da un consiglio di guerra; ma non sarà salvo per questo. Antonmarchi è andato alla città per averne notizia.

Marsciando

Ha fatto all'imperatore più male l'arresto di costui, che un anno di patimenti.

Las Cases

Oh! Marsciando! vederlo così spegnersi di giorno in giorno, d'ora in ora, e non potergli dare soccorso — a prezzo ancora del mio sangue, della vita! — Sento l'Europa rimproverarci, a noi tutti: « Eravate là, presso a lui, e lo avete lasciato » morire! »

Bertrando dalla porta

L'imperatore vuole il suo testamento; vorrà aggiungervi qualche legato.

Las Cases

Vado a portarglielo. Marsciando procurate di sapere che è del processo del Francese. — Darci dieci anni di vita per dire all'imperatore che fu assoluto.

Marsciando seguendolo sino alla porta

Oh! se l'imperatore peggiorasse, chiamatemi. — Il suo testamento!... Teme non abbia dimenticato alcuno... — Il mondo che lo calunnia saprà s'era buono!

Un soldato inglese

Una lettera del governatore pel general Bonaparte.

Marsciando

Bene. — Debbo dargliela? sarà forse qualche nuova di Francia. — E' il suggello di Sir Hudson Lowe; non promette niente di buono.

Bertrando dalla porta

Marsciando, l'imperatore ha veduto dalla finestra un soldato inglese che portava una lettera; — e la vuole.

Marsciando

Signor Maresciallo, la lettera è del governatore; — ardireste dargliela?

Bertrando

La vuole in tutti i conti. (*rientra*).

Marsciando

Ah! ecco il dottore Antonmarchi. — Che recate?

Antonmarchi

Condannato.

Marsciando

A morte?

Antonmarchi

A morte.

(*Sentesi dalla camera suonare con forza il campanello*).

Marsciando

È finito certamente! — che avvenne?

Las Cases uscendo

Antonmarchi! Antonmarchi! — Oh! dottore, accorrete, accorrete, l'imperatore ha una crisi spaventevole! — La lettera ch'ei volle vedere a forza contenea la sentenza del consiglio di guerra...

Napoleone nel vano della porta

Lasciatemi! lasciatemi!

Antonmarchi

Sire...

Napoleone

Indietro!

Las Cases

Ah! vedete, vedete com'è pallido!

Napoleone

Sentite, sentite tutti i miei ultimi legati!... — e vorrei che l'universo tutto intiero fosse qui ad ascoltarmi... — Lascio l'obbrobrio della mia morte alla casa regnante d'Inghilterra!... — Non ho ora più nulla di comune col mondo. — Venite, amici, figli miei, io non sono più l'imperatore... — Sono un uomo che soffre sul limitare della tomba, un padre che vi benedice. — Ah! fosse qui Larrei, il mio buono Larrei! Non mi guarirebbe, lo so; ma forse caccerebbe il mio male da un viscere nell'altro; e soffrire in altra parte sarebbe quasi riposo. — Ho cosa qui che mi morde, — che mi rode! sembra un coltello che rompendosi mi abbia lasciato la lama nelle carni, — è atroce!... — Chiudete quella imposta. — Sì, sì, in questo modo mio povero Marsciando... ve ne ringrazio. — Che non veda più questo cielo ardente! è questo cielo che mi uccide. — Oh! amici miei!... dove sono le nubi di Sciarleruà?.. — Mio figlio!...

Antonmarchi

Portiamo l'imperatore nel suo letto.

Napoleone

No; — soffro assai. — Prendete quel mantello; — copritemi di quel mantello non mi lascerà più. . è quello ch'io portava a Marengo, — amici! quanta pena io vi cagiono, — e quanto soffresi a morire!...

Antonmarchi

Che fate, Sire!...

Napoleone

Mi rivolgo a Dio! Non tutti possono e sanno

esser atei, o medici, dottore... — fatevi ora vedere più da vicino mio figlio... — O figlio mio! figliol! Se mai sapesse che suo padre è qui presso a morire, vegliato da carcerieri!... — Ei non sa nulla di ciò... — è felice, giuoca... — povero ragazzo! — Voi gli direte un giorno, amici, quanto ho sofferto, e tu pure glielo dirai, mio buono Las Cases; lo apprenderà da' miei scritti, se l'Inghilterra non li distrugge... — Ah! se mio figlio si facesse indegno del nome di suo padre! Se questi Austriaci che lo circondano giungessero ad ispirargli orrore per me?... — odiarmi il figlio mio! Dio! Dio! Ditemi che mio figlio non mi odierà! che non maledirà suo padre. — (*entra il governatore*) Oh! che brama ancora costui...

Las Cases a Sir Hudson Lowe

Uscite, signore, uscite.

Sir Hudson Lowe

Mi viene imposto dal mio governo di non scostarmi dal generale Bonaparte, dal punto in cui si potrà temere...

Las Cases afferrando una frusta

Tacete!

Napoleone

Lascia, lascia quell'uomo Las Cases!... Io non lo vedrò, guardo mio figlio... — aprite quella finestra. — La brezza della sera mi farà forse del bene. — Il sole tramonta, si spegne. — Ah! una nnbel una meteora che passò sulla Francia!... — Francia! mia cara Francia! — Mio figlio! Portetemi uno de' suoi ritratti: — quello ricamato da

Maria Luisa... Non veggo più il suo busto, ma lo sentirò ancora palmandolo. — Grazie!... Oh! fosse qui! potessi toccare le sue piccole mani, vedere i suoi bei capelli biondi!... Ma niente... — Niente! — a due mila leghe!... Oh! il petto! sento come se mi lacerassero con le tanaglie.. — Oh! questi re!... perchè non vengono a contemplare la loro vittima... — Quell'uniforme rosso mi uccide! la mia spada... mi si dia la spada!... — A me! a me le mie grandi battaglie! Marengo! Osterlizza! Jena! — Waterloo!... Waterloo...! (*cade sul letto*).

Bertrando

Soccorrete l'imperatore, soccorretelo, signor Antonmarchi! non vedete, egli muore...

Napoleone

A mio figlio... il mio nome, niente altro che il mio nome... (*qualche pausa*) Testa d'armata... — mio Dio! mio Dio! nazione francese!... (*muore*).

*Antonmarchi posando la mano
sul cuore di Napoleone*

L'imperatore è morto (*s'inginocchiano tutti*)

Sir Hudson Lowe guardando l'orinolo

Sei ore meno dieci minuti... bene. (*sentesi un colpo di cannone*).

Il dottor Arnot volgendosi

Che è mai?

Sir Hudson Lowe

Niente: fu impiccata una spia...

12311

FINE

REGISTRATO





BIBLIO

SCA

PLU

N.º